ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

RASSEGNA STAMPA

Maggio 2025

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario Pag. 3

Fondi e Finanziamenti Pag. 33

Sostenibilità Pag. 46

Innovazione Pag. 52

Filiere Pag. 59

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

L'AGROALIMENTARE ACCELERA
OLIO E VINO, PIÙ EXPORT NEL PIATTO

Si impennano le vendite dei prodotti simbolo della dieta mediterranea in una regione coltivata a ulivo per 370 mila ettari con cinque extravergini Dop. Balzo del Primitivo tra i vitigni autoctoni. I dati Coldiretti-Istat

di **CARMEN CARBONARA**

Svetta l'agroalimentare «made in Puglia» all'estero, trainato dai prodotti simbolo della dieta mediterranea come olio, vino e pasta, sul podio dei cibi pugliesi più venduti nel mondo. È quanto emerge dall'analisi di Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio estero dei prodotti agroalimentari pugliesi nel 2024, rispetto all'anno precedente. «L'olio balza sul podio con un aumento delle vendite estere del 48%, il vino cresce del 9% e la pasta del 7%, un aumento costante da dieci anni», dice Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia.

Del resto, nelle regione l'ulivo è presente su oltre 370 mila ettari di terreno coltivato, con cinque oli extravergini Dopo e un Igp olio di Puglia. E l'olivicoltura pugliese è la più grande fabbrica green del Mezzogiorno d'Italia con 60 milioni di ulivi, il 40% della superficie del Sud, quasi il 32% nazionale e l'8% comunitaria e un valore di un miliardo di euro di produzione lorda vendibile di olio extravergine di oliva. Notevoli anche i risultati del vino pugliese, che testimonia il processo di rigenerazione del sistema imprese per offrire nel bicchiere un intero territorio. In pochi anni i marchi di qualità sono riusciti a penetrare nel mercato estero, con un salto tangibile.

Classifiche

Secondo i dati elaborati da Coldiretti Puglia, sono 38 i vini Dop e Igp che posizionano la Puglia al quinto posto in Italia per prodotti certificati, con un valore di 631 milioni di euro, pari al 93,1% del paniere ig del Paese. Un gradimento che i consumatori confermano anche sul fronte della qualità, facendo salire la Puglia al quarto posto della top ten delle regioni per i vini rosati e al quinto per i rossi.

All'ultima edizione del Vinitaly emerge, in particolare, il dominio del Primitivo pugliese, balzato al secondo posto della top ten dei vini autoctoni che fanno segnare i maggiori incrementi delle vendite. Secondo l'analisi di Coldiretti Puglia, sulla base dei dati Circana relativi alla grande distribuzione, il Primitivo di Puglia ha venduto, nel 2024, l'11,8% in più dell'anno precedente, collocandosi subito dopo il siciliano Inzolia e quasi alla pari del Vermentino (Sardegna, Toscana, Liguria) con il +11,7%, seguito dalla friulana Ribolla (+11,3%). E un secondo posto è stato conquistato dal Primitivo di Puglia (con un +12,6%) anche nella classifica dei vini col maggior tasso di crescita a valore rispetto all'anno precedente, subito dopo il Vermentino (+13,5%) e prima del trentino Lagrein (che sale dell'11,5%). Risultati confortanti, anche se sulle vendite del vino in particolare pesa l'incognita dei dazi Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

+48
Per cento
Le vendite estere dell'olio pugliese nel 2023-2024
Il vino regionale cresce del 9% e la pasta del 7%

38
Dop e Igp
I vini che assegnano alla Puglia il quinto posto in Italia per prodotti certificati

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL TEMPO

COLDIRETTI

Sos invasione grano canadese. Blitz a Manfredonia

Assalto alla nave in arrivo dal Quebec con a bordo 24mila tonnellate di cereali

••• Sos invasione di grano dal Canada, con gli arrivi raddoppiati nel solo mese di gennaio 2025 dell'82% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, grano che viene trattato in preraccolta con il glifosato, una modalità vietata nel nostro Paese, per cui è importante tutelare le aziende agricole e i consumatori assicurando reciprocità delle regole e trasparenza in etichetta. A denunciarlo è Coldiretti Puglia, in occasione del blitz degli agricoltori di Coldiretti al porto di Manfredonia con gommoni e motoscafi. Gli agricoltori sono andati all'arrembaggio della nave «Rooster» proveniente dal Quebec, carica di quasi 24mila tonnellate di grano canadese, per la mobilitazione a difesa del Made in Italy e impedire che vengano spacciati come pane e pasta italiani quelli ottenuti con grano importato. Con lo slogan «Mamma è ora di dare battaglia», «Mamma sei sicura che quello che mangiano i tuoi figli non contenga schifezze», gli agricoltori presidiano il porto di Manfredonia per denunciare lo scenario critico per le imprese agricole e per i consumatori, con il crollo del prezzo del grano pugliese che ha perso 40 euro in un anno, mentre solo a gennaio sono arrivati 87,4 milioni di chili di grano duro dal Canada, già in aumento del 68% nel 2024. Coldiretti è favorevole agli scambi commerciali ma serve un'armonizzazione delle regole. Una situazione che rischia peraltro di peggiorare a causa dei dazi. Secondo il rapporto della Commissione per lo Sviluppo del Grano del Saskatchewan la guerra commerciale tra Usa e Canada potrebbe far calare gli acquisti di cereali canadesi negli States spingendo di fatto a indirizzarli verso altri mercati.

Economia

Nagel a Palazzo Chigi per Banca Generali

Sos invasione grano canadese. Blitz a Manfredonia

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

QN album.fiere
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

Michele de Pascale

«Investire in agricoltura, vero presidio di valori Un miliardo in 5 anni»

Il presidente dell'Emilia-Romagna punta su filiere, estero e mercati
Quasi la metà dei fondi per migliorare la biodiversità e l'ambiente
Molti gli scenari emergenti, come il turismo enogastronomico

di **Michele de Pascale***

L'agricoltura è una componente essenziale della nostra cultura, della nostra storia, del nostro equilibrio sociale: ogni volta che il mondo affronta crisi globali, ci rendiamo conto di quanto sia fondamentale per la sicurezza alimentare sulle nostre tavole, la stabilità delle comunità e lo sviluppo.

Per la Regione Emilia-Romagna l'agricoltura rappresenta un presidio di valori, di economia e di futuro da tutelare e sul quale investire con convinzione. Con il nuovo Piano di sviluppo rurale investiremo nei prossimi 5 anni quasi un miliardo di euro per le produzioni del nostro territorio, di cui il 42% destinato all'implementazione di misure agroambientali, in particolare per l'adozione di pratiche agricole a basso input per la conservazione e il miglioramento della qualità delle risorse naturali e della biodiversità, per continuare la diffusione dell'agricoltura biologica e la produzione integrata.

Nel nostro modello agricolo un ruolo fondamentale è rappresentato dalle filiere agroalimentari. L'Emilia-Romagna è leader in Europa per numero e valore di prodotti DOP e IGP; dietro ogni marchio di qualità c'è una filiera che parte dalla terra, passa per la trasformazione, e arriva sulle tavole di tutto il mondo. Un esempio emblematico è il Parmigiano Reggiano, che non è solo il nostro prodotto più celebre, ma anche un pilastro economico e sociale. Attorno alla sua produzione ruotano centinaia di caseifici, migliaia di allevamenti, comunità intere che trovano in questa filiera non solo una fonte di reddito, ma anche una ragione per rimanere e investire nei territori di montagna.

Allo stesso modo, il settore vitivinicolo racconta un'altra faccia del nostro saper fare. In Emilia-Romagna convivono realtà cooperative capaci di raggiungere grandi volumi di produzione e piccole cantine che puntano su nicchie di eccellenza. In questi anni abbiamo investito circa 100 milioni di euro per sostenere il comparto: dalle ristrutturazioni dei vigneti alla promozione sui mercati esteri; nel 2025 abbiamo in previsione l'impiego di altri 21 milioni di euro.

Le imprese agricole stanno attraversando da anni una vera e propria tempesta che ne riduce le capacità di reddito, scoraggia il ricambio generazionale e la possibilità di fare investimenti. La pandemia e la guerra in Ucraina hanno determinato incontrollati aumenti dei prezzi e dei costi dei materiali, incidendo pesantemente anche nel comparto primario. Il settore agricolo è quello più danneggiato dagli eventi estremi causati dal surriscaldamento globale, basti guardare ciò che è accaduto alla nostra regione in questi anni tra siccità, alluvioni, gelate e fitopatie.

A questo scenario ora si aggiunge la minaccia dei dazi da parte degli Stati Uniti che rappresenta un pericolo reale per le nostre imprese.

Gli Stati Uniti sono il primo mercato di sbocco fuori dall'Europa per i nostri prodotti, in particolare per quelli di alta gamma; solo nei primi nove mesi del 2024 abbiamo esportato circa 725 milioni di euro di alimentari negli USA, con una crescita del 20% rispetto all'anno precedente. L'eventuale imposizione di dazi metterebbe seriamente a rischio questi risultati.

Come Regione, ci stiamo impegnando per difendere l'accesso libero ai mercati, supportando le imprese nelle sedi istituzionali e partecipando direttamente alle principali fiere internazionali, come il Summer Fancy Food Show di New York, e ad Expo 2025 a Osaka, in Giappone. È evidente però che le iniziative messe in campo dalla Regione non possono essere sufficienti, ma serve un impegno deciso del Governo per intervenire in maniera coordinata a livello europeo.

Guardare al futuro dell'agricoltura significa anche investire in ricerca, innovazione e tecnologia. Non possiamo affrontare le sfide dei cambiamenti climatici, delle nuove esigenze di mercato, della sostenibilità ambientale senza un'agricoltura tecnologicamente avanzata. Il 5% delle risorse previste nel Piano di svi-

187438

QN Quotidiano Nazionale
album.fiere
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

luppo rurale regionale è destinato alla ricerca e all'innovazione, per sostenere gli accordi e le azioni tra i centri di ricerca e le imprese, a soluzioni meccaniche sulle produzioni per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Accanto all'economia agricola e agroalimentare, si sta affermando con forza un altro fenomeno che racconta l'eccellenza della nostra terra: il turismo enogastronomico. Sempre più visitatori scelgono l'Emilia-Romagna attratti dalla qualità del cibo, del vino, delle storie che ogni prodotto porta con sé. È una nuova frontiera che vogliamo coltivare con cura, intrecciando sempre più il racconto del nostro territorio con quello delle nostre produzioni.

Investire nell'agricoltura significa investire nella qualità della vita delle nostre comunità, garantire cibo sano, paesaggi curati, economie locali vitali. Significa, soprattutto, avere una visione di futuro che mette al centro il lavoro, la terra, la sostenibilità.

**** Presidente della Regione Emilia-Romagna***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una regione che svetta

SIMBOLI NEL MONDO

Il Parmigiano Reggiano
L'emblema del made in Emilia

L'Emilia-Romagna è leader in Europa per numero e valore di prodotti DOP e IGP; dietro ogni marchio di qualità c'è una filiera dalla terra alla tavola

NUOVE FRONTIERE

Territorio e produzioni
L'enoturismo fonde le narrazioni

Sempre più visitatori scelgono l'Emilia-Romagna attratti dalla qualità del cibo, del vino, delle storie che ogni prodotto porta con sé

Guardare al futuro del comparto vuol dire anche sostenere ricerca, innovazione e tecnologia

L'uso dei droni e nuove tecnologie è una delle frontiere più in crescita nel settore

Michele de Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna

8
SPECIALE AGROFUTURA
L'intervento
Michele de Pascale
«Investire in agricoltura, vero presidio di valori Un miliardo in 5 anni»
Una regione che svetta
Guardare al futuro del comparto vuol dire anche sostenere ricerca, innovazione e tecnologia

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

Cooperazione alimentare Italia e Africa unite al Macfrut

Alla Fiera dell'ortofrutta di Rimini si rafforza la sinergia sul commercio

Oltre 250 gli espositori provenienti da ogni parte del continente africano La manifestazione valorizza le produzioni locali, favorendone la crescita

Giuseppe Mistretta*

Da qualche tempo la Fiera dell'ortofrutta di Rimini, denominata Macfrut, svoltasi quest'anno dal 6 all' 8 maggio, punta l'attenzione sull'Africa, cercando di attrarre sempre più espositori africani, per valorizzare colture e prodotti di quel Continente, in vista di una loro maggiore commercializzazione in Italia e in Europa, oltre a favorire nuovi investimenti di aziende di settore italiane nei Paesi africani.

Per centrare l'obiettivo Africa (insieme ad altre aree del mondo) i dirigenti di Macfrut hanno sviluppato una forte partnership con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, con le nostre Ambasciate nel Continente africano e con le Rappresentanze diplomatiche africane in Italia, coinvolgendo gli uffici ICE, la nostra Cooperazione ed il Sistema Italia in questa sfida, centrata sulle opportunità dell'agroindustria nei 54 Paesi dell'Africa. Basti pensare che dal 2017 al 2025 si è passati da una decina di delegazioni africane, collocate nella Fiera in uno specifico Padiglione continentale, a una presenza diffusa di oltre 250 espositori del Continente, su un totale quest'anno di circa 1500 operatori nazionali ed internazionali. Si tratta della più grande partecipazione africana ad un evento fieristico organizzato in Italia, e probabilmente in Europa.

Oltre ai singoli operatori agricoli del Continente, erano presenti alla 42ma edizione del Macfrut di Rimini organizzazioni di categoria, uffici commerciali, associazioni e consorzi di imprese, provenienti da una ventina di Paesi fra cui Zambia, Tanzania, Zimbabwe, Namibia, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Mali, mentre l'Egitto, con le sue 40 aziende partecipanti, è stato designato Stato partner di Macfrut 2025. Gran parte degli operatori africani ha preso parte a seminari, incontri B2B, presentazioni, approfondimenti su singoli prodotti, metodi, coltivazioni, ed altro ancora. Ma cosa vengono a fare in concreto gli imprenditori dell'Africa a Macfrut? E perché così numerosi? Renzo Piraccini, Presidente della Fiera e principale artefice del successo della manifestazione, spiega che, oltre a valorizzare le produzioni africane più rinomate, come spezie, erbe medicinali, avocado, mango, ananas e altri prodotti tropicali (ma anche mele, mirtilli, banane ed uva), il Continente acquista macchine per il "packaging" e l'igiene dei prodotti, tecnologia avanzata per l'irrigazione nelle zone aride, impianti per l'energia alternativa collegata all'ortofrutta (agrovoltaico), biotecnologie vegetali, etc. Gli operatori africani apprezzano altresì il fatto che Macfrut è una piattaforma di dialogo, approfondimento e scambio di esperienze disponibile tutto l'anno tramite il suo portale digitale e quindi non un'iniziativa limitata ai pochi giorni dell'appuntamento a Rimini, in maggio. La partecipazione africana alla Fiera Macfrut è uno degli esempi più visibili dell'esistenza di una imprenditoria autoctona in ascesa in Africa e, da parte italiana, si possono creare e sviluppare partnership e sinergie in un ambito, quello dell'ortofrutta, in cui è riconosciuta universalmente l'esperienza del nostro Paese. D'altronde, in Africa, oltre il 60% delle terre agricole non è ancora coltivato, mentre stenta ad affermarsi, per la carenza di elettricità e delle infrastrutture necessarie allo stoccaggio, un mercato che vada al di là dello scambio di sussistenza nei villaggi e nelle città del Continente. L'iniziativa romagnola verso l'Africa, tra l'altro, ha il pregio di aver preceduto di molti anni il lancio del Piano Mattei, anche se adesso ovviamente cerca di trarre vantaggio dai nuovi finanziamenti previsti sia dalla Cooperazione che dal Fondo per il Clima, nell'ambito della strategia del Governo che prende il nome dall'ex dirigente dell'Eni. Ad esempio, alla Fiera Macfrut è stato dedicato un approfondimento particolare al progetto di un grande Centro agroalimentare in Mozambico, che si inserisce nel Piano Mattei e nella cornice di finanziamenti di circa 35 milioni di euro destinati al Paese per il cosiddetto progetto agricolo della Provincia di Manica, non lontana dal confine con lo Zimbabwe. L'obiettivo è di creare un polo regionale fra Mozambico, Zimbabwe e Zambia per la trasformazione, la distribuzione dei prodotti agricoli e la loro esportazione dal porto mozambicano di Beira.

Anche se l'agricoltura non offre i ritorni economici del gas e del petrolio, o delle terre rare e dei diamanti, per un Paese come l'Italia, forse, è proprio il settore su cui puntare con decisione nel Continente africano. È questo il messaggio che la Fiera Macfrut ed i

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

250 operatori africani partecipanti al 42esimo appuntamento di Rimini lanciano a conclusione della manifestazione.

***Ex Ambasciatore italiano in Angola ed Etiopia**

AFRICA

Cooperazione alimentare Italia e Africa unite al Macfrut

Alla Fiera dell'ortofrutta di Rimini si rafforza la sinergia sul commercio: oltre 250 gli espositori provenienti da ogni parte del continente africano. La manifestazione valorizza le produzioni locali, favorendone la crescita

Sudan, il conflitto dimenticato Pericolo secessione nel Darfur

A distanza di oltre due anni dallo scoppio della guerra civile, non ci sono prospettive di pace
La crisi umanitaria generata dallo scontro, con 13 milioni di sfollati, ha investito i Paesi vicini
Ora le RSF di Dagalo controllano la regione. Il loro obiettivo è innescare una divisione interna

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

TAROCCHI E NON SOLO

Cloni, doppioni e similari La dittatura delle imitazioni

La tavola dei consumatori di tutto il mondo ospita spesso copie dei campioni del made in Italy alimentare. I più grandi falsificatori sono gli statunitensi

ATTILIO BARBIERI

Le imitazioni e i doppioni delle grandi specialità italiane non sono mai stati così forti. Non si tratta soltanto di odiosi tarocchi, come nel caso del Parmesan del Wisconsin o del San Daniele Ham che si fa in Ontario, Canada. A volte il doppione è noto come tale a chi lo acquista e svolge una funzione sostitutiva ricercata. È il caso ad esempio dello zafferanone, fatto con il fiore di cartamo essiccato, utilizzato per cucinare risotti in assenza dello zafferano, molto più costoso.

Poi ci sono i casi come quello del Provolone Valpadana Dop e del provolone generico. Il primo ha ottenuto la Denominazione protetta dalla Ue nel 1996, il generico esiste per lo meno dal XIX secolo. Ma vediamo uno per uno i casi più noti.

Parmigiano Reggiano vs Parmesan. Il Parmigiano Reggiano Dop, prodotto esclusivamente nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e parte di Bologna e Mantova, richiede latte crudo, caglio naturale e una stagionatura minima di 12 mesi. Il *Parmesan* è il tarocco per eccellenza, molto popolare negli Usa, ma nulla ha a che vedere con il disciplinare della Denominazione protetta: può utilizzare latte pastorizzato, agenti di conservazione e ha una stagionatura ridotta. L'Unione europea vieta l'uso del termine Parmesan nel marcato unico dei Ventisette.

San Daniele Ham vs San Daniele. Il San Daniele Ham è il tarocco che si fa in Canada, sulle rive dal lago Ontario, prodotto dalla Sofina Food. Il trattato di libero scambio fra Ue e Canada, il Ceta, entrato in vigore nel 2017 consente la circolazione in territorio canadese del San Daniele Dop, a fianco però del tarocco locale.

Grana Padano vs Grana bianco. Il Grana Padano Dop è prodotto nella Pianura Padana con latte di vacche alimentate prevalentemente con foraggi locali. Prevede una stagionatura minima di 9 mesi e controlli rigorosi. Il "Grana bianco" o "Grana" senza specificazioni è un formaggio simile che non rispetta tutti i requisiti del disciplinare: può essere prodotto al di fuori della zona designata, con diversi processi di stagionatura. A tutti gli effetti si può considerare un "autotarocco" italiano della Dop.

Fontina vs Fontal. La Fontina d'Aosta Dop è un formaggio valdostano prodotto esclusivamente con latte crudo di vacche di razza valdostana, allevate nella regione. Ha una pasta elastica e fondente, con piccole occhiature, e un sapore dolce e aromatico. Il Fontal, nato nel 1955, è un formaggio che unisce caratteristiche della Fontina e dell'Emmental. Presenta una pasta più morbida e dolce, è prodotto con latte pastorizzato proveniente da diverse razze bovine e ha una stagionatura più breve. A differenza della Fontina, può essere prodotto in diverse regioni del Nord Italia e anche all'estero.

Zafferano vs zafferanone. Lo zafferano, ottenuto dagli stimmi del Crocus sativus, è una delle spezie più pregiate al mondo, con varietà Dop come lo Zafferano dell'Aquila e quello di San Gimignano. Lo zafferanone (nome scientifico: *Carthamus tinctorius*), noto anche come falso zafferano, è una pianta diversa con fiori giallo-arancio. Ha un potere colorante simile ma un aroma molto più debole e un costo nettamente inferiore. Il prezzo più accessibile lo ha reso in passato un sostituto diffuso.

Carnaroli vs similari. Il Carnaroli puro è la varietà di riso più pregiata d'Italia, perfetta per risotti grazie all'alto contenuto di amilosio che garantisce una cottura al dente e una mantecatura ideale. Ma per acquistare il Carnaroli autentico bisogna cercare quello etichettato come "Carnaroli Classico", oppure "Carnaroli da Carnaroli Pavese". I pacchi di riso denominati semplicemente "Carnaroli" in realtà contengono uno dei suoi 15 similari. Varietà che per forma, dimensione del chicco e impiego in cucina assomigliano al re dei risi italiani.

Provolone Valpadana vs provolone. Il Provolone Valpadana Dop è prodotto nelle regioni del Nord Italia secondo un disciplinare che garantisce l'uso di latte vaccino locale, specifiche tecniche di filatura e stagionatura controllata. Il "provolone" generico, preesistente al riconoscimento della Dop nel 1996, può essere prodotto ovunque senza vincoli geografici o di stagionatura. Entrambi rientrano nella famiglia dei formaggi a pasta filata, ma solo il Valpadana garantisce l'origine e il metodo tradizionale. La denominazione generica è legale perché il "provolone" esisteva già nell'uso comune prima della Dop.

Culatello di Zibello vs culatello. Il Culatello di Zibello Dop proviene esclusivamente da sette comuni della Bassa Parmense situati sopra i 500 metri di altitudine. Viene prodotto con cosce di suini pesanti italiani, salato a secco, insaccato in vescica naturale e stagionato almeno 12 mesi in ambienti naturali che sfruttano le nebbie del Po. Il "culatello" generico, pur derivando anch'esso dalla parte più nobile della coscia suina, non è vincolato alle medesime restrizioni territoriali, climatiche e di stagionatura. E non deve rispettare il vincolo dell'origine italiana per i suini che entrano nella filiera produttiva. La coesistenza dei due prodotti deriva dal fatto che il termine "culatello" indicava già questa specifica preparazione prima del riconoscimento Dop.

Emmentaler vs emmental. L'Emmentaler Aop è il formaggio svizzero originale a denominazione protetta, prodotto nella valle del fiume Emme con latte crudo locale e una stagionatura tradizionale che garantisce la formazione dei tipici "occhi". L'Emmental è diventato il termine generico internazionale per i formaggi simili prodotti in Francia, Germania

187438

Libero QUOTIDIANO

e altri paesi. La Svizzera ha adottato una strategia di protezione modificando il nome da "Emmental" a "Emmentaler" per differenziare l'originale dalle imitazioni. Solo l'Emmentaler svizzero è Aop (Dop).

Mortadella Bologna vs mortadella generica. La Mortadella Bologna Igp deve essere prodotta in Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Marche, Lazio e Toscana, con carni suine, lardelli di gola e una cottura lenta. La "mortadella" generica, esistente ben prima del riconoscimento Igp del 1998, può essere prodotta ovunque, con ingredienti e metodi diversi, spesso con carni di qualità inferiore e l'aggiunta di fecole. Il termine "mortadella" non gode di riserva del nome, quindi è liberamente utilizzabile.

Speck Alto Adige vs speck generico. Lo Speck Alto Adige Igp è prodotto esclusivamente nella provincia di Bolzano seguendo il principio «poco sale, poco fumo, tanta aria fresca». Prevede una salatura a secco, l'affumicatura a freddo (max 20° C) e una stagionatura minima di 22 settimane in ambienti con ricambio d'aria naturale. Lo "speck" generico può essere prodotto ovunque, spesso con tempi di stagionatura ridotti, affumicatura più intensa o artificiale e diversi rapporti tra parti magre e grasse. La differenza principale non è tanto nei suini utilizzati (anche l'Igp può usare suini non altoatesini) ma nel metodo di produzione che conferisce all'originale le sue caratteristiche uniche.

Bresaola della Valtellina vs bresaola generica. La Bresaola della Valtellina Igp è prodotta esclusivamente in provincia di Sondrio, con carni bovine selezionate, salate a secco con aromi naturali e stagionate almeno un mese in condizioni climatiche controllate. La "bresaola" generica può essere prodotta in qualsiasi luogo (incluse altre valli alpine come la Valchiavenna), con diverse tecniche di salatura, uso di conservanti e tempi di stagionatura variabili. In alcuni casi può essere prodotta anche con carni di cavallo o selvaggina. Il termine "bresaola" non è riservato, quindi è utilizzabile per prodotti simili che rispettano le caratteristiche generali del salume, ma solo la denominazione completa è tutelata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il business dell'italian sounding

VALORE DEL FENOMENO

- Si stima che il valore dell'Italian sounding a livello globale sia intorno ai **63 miliardi di euro**
- Senza l'Italian sounding, l'export agroalimentare italiano avrebbe potuto raggiungere i **126 miliardi di euro**

COME SI MANIFESTA

- Utilizzo di nomi, marchi o immagini che evocano l'Italia (es. tricolore, monumenti italiani).
- Impiego di termini italiani o che richiamano l'italianità nei nomi dei prodotti.
- Presentazione dei prodotti (packaging, forma, colori) che suggerisce una provenienza italiana ingannevole

PRODOTTI PIÙ COLPITI

- **Formaggi** (Parmigiano Reggiano DOP, Grana Padano DOP, Mozzarella di Bufala, Gorgonzola, Pecorino, Asiago)
- **Salumi** (Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto San Daniele DOP, salame)
- **Olio extra vergine d'oliva**
- **Pasta e sughi per pasta** (ragù, pesto)
- **Aceto Balsamico di Modena IGP**
- **Vino** (Prosecco, Chianti)
- **Pizza surgelata**
- **Conserve di pomodoro e pomodori pelati**

I GRANDI TAROCCATORI

Stati Uniti · Canada · Regno Unito
Cina · Turchia
Germania · Argentina
Francia · Russia

187438

WITHUB

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

OPINIONE

di **Corrado Giacomini**
Università di Parma

Le *private label* cambiano i rapporti all'interno della filiera

Un obiettivo costante della Commissione europea è garantire nei rapporti di filiera un giusto reddito alla parte agricola.
In un libero mercato la profittabilità delle imprese nelle diverse fasi della filiera dipende dalla loro efficienza e dal rispettivo potere contrattuale, per cui la parte agricola è quasi sempre quella soccombente.
I rapporti di filiera mutano in relazione all'evoluzione delle imprese e delle strategie che caratterizzano l'azione dei vari attori sul mercato, in particolare delle imprese di trasformazione e distribuzione.
Una caratteristica delle attuali filiere agroalimentari è che la fase finale è dominata dalla distribuzione moderna (supermercati, ipermercati e discount) e che sempre più vanno affermandosi sul mercato prodotti a marca del distributore (mdd) o *private label*, vale a dire prodotti a marca dell'insegna o di fantasia, ma di proprietà dell'insegna.

LA CRESCITA DELLE *PRIVATE LABEL*

Nell'ultima «Marca» (15-16 gennaio scorso), Salone della mdd di Bologna, *The european house* Ambrosetti ha stimato che l'80,9% dei consumi alimentari italiani passa per la distribuzione moderna e che la quota di mercato della mdd è pari al 31,8%.
Nella stessa manifestazione Circana, altra azienda specializzata in ricerche di mercato, ha stimato che l'indice di prezzo della mdd nella distribuzione moderna è inferiore del 13,6% rispetto ai beni di largo consumo confezionati e che nei discount, con una quota di mercato del 23,6% (Mediobanca), l'indice di prezzi scende a –35,4%.
Da tenere presente che nei discount la quota di mercato della mdd arriva e supera il 60% e che in alcune nostre catene (Coop e Conad) la medesima quota sta salendo verso il 35%.
Se aggiungiamo che la quota di mercato della mdd in Spagna è arrivata al 45,6%, nel Regno Unito al 44,1%, in Germania al 41,4%, in Francia al 34,4% e che nel nostro Paese si assiste a un aumento dell'offerta dei discount (tra il 2021 e il 2022 il fatturato è aumentato del 13,4%, quasi il doppio dell'incremento dei ricavi di super e iper), perché il consumatore si orienta sempre di più verso questa tipologia di prodotti, spinto dai rincari del carrello della spesa e dal mancato adeguamento dei salari, credo di poter sostenere che stiamo assistendo a una riforma strutturale dei rapporti di filiera. Praticamente molti fornitori, anche imprese detentrici di marche note a livello nazionale, diventano imprese partner della distribuzione moderna, perché gli standard dei processi produttivi, la qualità dei prodotti, i formati, le confezioni e la marca sono definiti dalla catena della distribuzione moderna proprietaria della mdd, per prodotti finali che, quasi sempre, hanno livelli di prezzo inferiori a quelli delle marche nazionali. E allora quale potrà essere la posizione dell'impresa agricola all'origine della materia prima di molte filiere?
Potrà essere anch'essa un'impresa partner o solo fornitrice di un'impresa di trasformazione partner della distribuzione moderna?

LE REGOLE PER LA TUTELA DEL POTERE CONTRATTUALE DEGLI AGRICOLTORI DEVONO CAMBIARE

È interessante leggere nella terza edizione della legge francese, soprannominata Egalim 3, tendente a rinforzare l'equilibrio delle relazioni commerciali, un articolo che stabilisce la non negoziabilità dei prezzi delle materie prime agricole nei contratti per prodotti a mdd e l'obbligo di prevedere la rinegoziazione annuale nel caso di contratti pluriennali. Non negoziabile, significa che alle materie prime agricole destinate ai prodotti a mdd viene estesa la cosiddetta (nella Egalim 2) «santuarizzazione» dei prezzi, la quale proibisce che nelle negoziazioni tra fornitore e distributore vengano compresi i costi delle materie prime agricole, che all'uopo devono essere dichiarati nei contratti, al fine di evitare pressioni sui prezzi all'origine a danno della parte agricola. ●

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Giornale

CONSUMI ALIMENTARI AI RAGGI X

Un terzo della spesa è per mangiare fuori Ristorazione asso dell'export made in Italy

Forte l'impatto sulla filiera. Ora la sfida di origine per i cibi

di **Paolo Falcioni**

La ristorazione italiana è un pilastro della filiera agroalimentare allargata e un elemento trainante del turismo e delle esportazioni made in Italy. Trecentoventottomila realtà attive sul territorio nazionale tra bar, ristoranti, mense, catering e ristorazione mobile, 1,5 milioni di occupati e 96 miliardi di fatturato (+1,6% in termini reali sul 2023 e molto vicino ai livelli pre-Covid): a dirlo è l'ultimo rapporto Fipe sulla ristorazione in Italia. Considerando che la spesa per i consumi alimentari a casa nel 2024 è stata di 196 miliardi, in Italia un euro su tre destinati all'alimentazione è speso per mangiare fuori con una tendenza all'aumento, così come avviene in altri Paesi, secondo l'Osservatorio Coldiretti. Cresce dunque l'impatto della ristorazione sulla filiera con i risultati economici dell'industria alimentare e dell'agricoltura che dipendono sempre più dall'andamento dei consumi fuori casa. Solo sul territorio nazionale si stima che gli acquisti di prodotti alimentari e bevande da parte della ristorazione abbiano superato solo per l'Italia 20 miliardi di euro. In alcuni settori ristoranti, agriturismi, bar e pizzerie sono il principale canale di commercializzazione per fatturato, senza dimenticare i prodotti di alta gamma. C'è poi l'impatto sulle esportazioni con l'esperienza Made in Italy degli stranieri a tavola vissuta durante le vacanze nella Penisola per poi essere replicata nel proprio Paese di origine.

Con la crescita dei consumi alimentari fuori casa e delle consegne a domicilio, la richiesta di una maggiore trasparenza a tavola spinge diversi Paesi dell'Ue a introdurre norme nazionali per rendere obbligatoria l'indicazione di origine degli alimenti nei menu di mense, fast food e ristoranti, a partire dalla carne. Una opportunità che al momento è garantita solo dagli agriturismi. Secondo il rapporto Fipe, tra le principali tendenze globali ci sono infatti «l'aumento della domanda di cibi salutari» e «una interconnessione sempre più forte tra sostenibilità e cibo che orienta le scelte dei consumatori verso prodotti con origine trasparente, etici e a basso impatto». Si tratta di un'esperienza che si sta diffondendo in tutta Europa. La Svezia è l'ultimo Paese dell'Ue ad aver reso obbligatoria l'etichettatura di origine della carne nei ristoranti ma, secondo una indagine di Euractive, altri Stati come Slovacchia ed Estonia hanno adottato da anni misure per garantire che il Paese di origine appaia sui menu. Di recente anche la Francia ha emesso un decreto che obbliga a indicare l'origine di tutti i tipi di carne serviti nei ristoranti.

L'Italia, che è stata promotrice in Europa dell'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti sugli scaffali dei supermercati, ha le carte in regola per combattere questa battaglia fortemente sostenuta nel tempo dalla Coldiretti. La legislazione europea prevede già infatti che sulle etichette venga indicato il Paese di origine per commercializzare carne bovina, suina, ovina, caprina e pollame mentre per il pesce pescato in mare è d'obbligo indicare la zona di cattura e le sottozone, anche se la stessa regola non vale ancora per il consumo nei ristoranti. Per l'Italia si tratterebbe dunque di un'ottima iniziativa a favore della trasparenza da giocare proprio in occasione della candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale dell'Unesco che prevede una complessa valutazione da parte di un organo di esperti mondiali che potrebbe concludere il proprio esame a dicembre 2025. Una prospettiva coerente con le esigenze dei consumatori ma in grado anche di generare un impatto positivo sull'intera filiera. Il rapporto diretto con la ristorazione garantisce infatti alle imprese agroalimentari normalmente margini più elevati e favorisce le realtà locali. Lo dimostra l'esperienza recente dell'olio extravergine di oliva che, con lo stop alle vecchie oliere anonime sostituite sulle tavole dei ristoranti dalle bottiglie anti rabbocco ed etichettate, ha avviato un percorso di valorizzazione economica e promozionale a vantaggio delle produzioni di qualità del territorio.

22
ECONOMIA
Exor va a sbattere sul business auto
CONSUMI ALIMENTARI AI RAGGI X
Un terzo della spesa è per mangiare fuori Ristorazione asso dell'export made in Italy

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

L'industria alimentare italiana guarda a nuovi sbocchi oltre gli Usa

Made in Italy. L'export continua a essere il punto di forza del settore wine & food e nonostante la minaccia di dazi è cresciuto a inizio anno dell'8,4%. Per l'ad di Fiere Parma, Antonio Cellie, le aziende sono solide e pronte a conquistare mercati ancora poco battuti

Micaela Cappellini

Prima manifattura del Paese, prima filiera produttiva per contributo al Pil, l'industria alimentare italiana inizia anche il 2025 con numeri in crescita. E l'export rimane la sua forza trainante, nonostante la minaccia dei dazi americani: +8,4% è l'aumento delle vendite di food & wine italiano sui mercati internazionali registrato dall'Ice a gennaio 2025 rispetto allo stesso mese del 2024, in perfetta linea con il trend positivo (+8,6%) segnato a consuntivo dell'ultimo anno.

Per questo le imprese continuano a scommettere sull'export e a presidiare le fiere di settore: «I dazi sono un problema ma anche un'opportunità, perché chi ne paga il prezzo maggiore sono i prodotti base e non quelli premium come gli italiani», sostiene Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma, che oltre a Cibus da quest'anno gestisce anche Tuttofood, il salone dedicato al made in Italy alimentare al via oggi nei padiglioni di Fiera Milano a Rho. Il protezionismo di Trump, insomma, non deve fare troppa paura: «Negli Usa – dice Cellie – i prodotti delle aziende locali saranno sempre meno competitivi dei nostri, anche in caso di dazi. Prendiamo un vino italiano rosso premium, che al ristorante oggi costa la metà di un rosso della Napa Valley: anche in caso di rincari tariffari, non supererà mai il prezzo della bottiglia californiana». Anche andare a produrre direttamente negli Stati Uniti per aggirare il problema dei dazi potrebbe non essere la via migliore: «Gli Usa – dice Cellie – sono un Paese che si avvia verso la recessione». E allora, quale è la strada? «Impegnarsi su altre geografie – suggerisce l'ad – in Italia abbiamo aziende di tutte le dimensioni, in grado di cambiare rapidamente i mercati di destinazione».

Secondo i dati raccolti dall'Ice a gennaio, i cinque Paesi top performer nel settore agroalimentare – cioè quelli che hanno registrato la variazione percentuale più alta tra i primi 20 Paesi importatori di prodotti agroalimentari italiani – sono nell'ordine il Canada (+24%), la Polonia (+21%), la Spagna (+19%), l'Australia (+17%) e il Belgio (+16%). «Quello spagnolo è un mercato che per noi sta andando molto bene – conferma anche Cellie – la Polonia, in particolare, è una piazza interessante. Per gusti dei consumatori assomiglia molto alla Germania, che è da sempre il nostro primo mercato in assoluto per l'export agroalimentare: se i polacchi consumassero tanto made in Italy procapite quanto i tedeschi, avremmo risolto il problema dei dazi Usa».

Con la scure del protezionismo a stelle e strisce che avanza, le istituzioni europee sembrano guardare con rinnovato interesse a Paesi – o blocchi di Paesi – alternativi con cui stringere accordi di libero scambio. Uno di questi è l'India. Che però, dice Cellie, non è detto sia un buon orizzonte per l'industria del food: «Gli indiani hanno una cultura alimentare molto diversa dalla nostra e gusti profondamente differenti, molto più speziati. In un ristorante giapponese, per intenderci, trovi alcune delicatezze all'italiana, in India no». Più interessanti, secondo l'ad di Fiere di Parma, sono le prospettive offerte dal Mercosur, con il quale la Ue ha appena siglato un accordo di libero scambio che deve ancora essere ratificato. E che riscontra una decisa ostilità da parte del mondo agricolo. «Io credo invece che quello con il Mercosur sia un buon accordo anche per il comparto agroalimentare – dice Cellie – la classe media di questi Paesi è in crescita e ha gusti alimentari molto simili ai nostri. Inoltre, l'intesa tutela molti dei nostri prodotti a denominazione di origine, e questo è molto importante perché è in Sudamerica che si riscontra la maggior parte del fenomeno dell'Italian sounding». Il più grande produttore mondiale di panettoni, per esempio, è la brasiliana Bauducco. Sempre in Brasile opera anche Sadia, il marchio fondato dai Furlan, di origine veneta, che produce molti elaborati a base di pollo simili a quelli creati in Italia da Aia.

Dal punto di vista dei settori merceologici, invece, a crescere molto sui mercati esteri oggi sono i formaggi freschi, dalle burrate agli spalmabili, passando per il Gorgonzola, «ma anche per quanto riguarda la pasta continuiamo ad avere un vantaggio tecnologico enorme», aggiunge Cellie. Attenzione però alla concorrenza, soprattutto quella di Paesi meno scontati: «Sui mercati esteri – dice l'ad di Fiere di Parma – la Germania e ancora di più l'Austria stanno andando forte non solo nei latticini, ma anche in categorie che non ti aspetti, come il bakery. Anche i Paesi balcanici sono competitor in crescita, grazie a una ottima tradizione manifatturiera e a materie prime a prezzi competitivi». Senza dimenticare i portoghesi: fanno prodotti simili ai nostri, di qualità, ma a prezzi più competitivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cellie: «Più che l'India, penso che Giappone e Mercosur ad esempio abbiano gusti più simili ai nostri»

187438

Il Sole 24 ORE

LA CLASSIFICA

I top performer
Secondo i dati monitorati dall'Ice, a gennaio i 5 Paesi top performer nel settore agroalimentare - cioè i Paesi che hanno registrato la variazione percentuale più alta tra i primi 20 Paesi importatori di prodotti agroalimentari italiani - sono stati nell'ordine: Canada (+24%), Polonia (+21%), Spagna (+19%), Australia (+17%) e Belgio (+16%).

I principali competitor
Sempre a gennaio, i dati dell'Ice dicono che i principali competitor dell'Italia per quanto riguarda l'export agroalimentare risultano, nell'ordine: gli Stati Uniti (con il 9% di quota del mercato mondiale), i Paesi Bassi (con il 7%), la Germania (con il 6%), il Brasile (con il 5%), la Cina (con il 5%), la Spagna (con il 4%), il Canada (con il 4%), la Francia (4%) e il Belgio (con il 3%). L'Italia si colloca al 10° posto, con una quota di mercato pari al 3,17%, contro il 3,08% nel 2024 e il 2,79% nel 2023

Cucina tricolore. Dal punto di vista dei settori merceologici a crescere molto sui mercati esteri oggi sono i formaggi freschi, dalle burrate agli spalmabili, passando per il Gorgonzola

L'industria alimentare italiana guarda a nuovi sbocchi oltre gli Usa

A Milano si apre Tuttofood con 1.700 espositori

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

PANE DI ALTAMURA ORA È SULLE TAVOLE DI 25 PAESI

Oropan, azienda pugliese, fattura 47 milioni. L'impegno green L'export sale a due cifre. L'espansione in Usa e Arabia Saudita

di **IRENE CONSIGLIERE**

Tradizione e al tempo stesso innovazione, attenzione alla sostenibilità e alla valorizzazione del proprio capitale. Sono i principali valori di Oropan, azienda pugliese, specializzata nella produzione e commercializzazione di pane e prodotti da forno realizzati dal 1956 ad Altamura con l'utilizzo di semola rimacinata di grano duro e lievito madre. Vasto l'assortimento di prodotti: pane, panini, focacce, friselle e taralli per diversi settori merceologici, dal fresco al surgelato, da prodotti in atmosfera modificata agli snack. Oggi è tra le prime realtà nel panorama agroalimentare italiano dei prodotti da forno e della panificazione per fatturato, numero di addetti, quote di mercato e grado di innovazione tecnologica. All'interno dello stabilimento di Altamura vengono prodotti ogni anno 17 milioni di chili di pane. Lucia Forte, amministratore delegato di Oropan, è impegnata nella mission aziendale di valorizzazione della tradizione culinaria distintiva del territorio di origine (Altamura, Made in Italy), coniugandola a processi produttivi sostenibili, sia sul piano ambientale che sul piano etico.

Qual è la strategia di Oropan?

«Ha tre pilastri: il valore delle persone, l'innovazione di prodotto e di processo, la differenziazione, attraverso prodotti che raccontano la storia e l'identità del nostro territorio, portando l'eccellenza della panificazione italiana nel mondo. Nel 2024 abbiamo raggiunto un fatturato lordo di 47 milioni, un margine Ebitda del 31,5% sui ricavi, una presenza in 25 Paesi, e un team composto da 178 dipendenti.

In che cosa vi distinguete?

«Il pane Di Altamura Dop, di cui l'azienda è il principale produttore e per cui l'azienda utilizza un'area all'interno dello stabilimento appositamente designata per ottemperare ai requisiti normati dal disciplinare di produzione ed operatore regolarmente iscritto al sistema dei controlli della filiera, impiegando risorse, materie prime, attrezzature e maestranze dedicate. Inoltre il pane prodotto dal marchio Forte si distingue per l'uso esclusivo di semola rimacinata di grano duro e lievito madre che garantiscono un prodotto sano, gustoso e altamente digeribile».

Come affrontate il tema della sostenibilità?

«Siamo stati i primi al mondo a presentare una linea di pani freschi di semola 100% grano duro pugliese da Filiera sostenibile e certificata Iscc Plus, uno dei migliori standard di certificazione sulla sostenibilità a livello mondiale secondo l'Onu, che ha verificato e attestato i requisiti di Zero deforestazione, tutela della biodiversità, protezione del suolo, dell'aria e dell'acqua, rispetto dei diritti dei lavoratori, equa ridistribuzione del valore aggiunto e tracciabilità lungo tutta la filiera. Definire un piano strategico della sostenibilità e dotarsi di un bilancio di sostenibilità a partire dal 2021 è stata la naturale evoluzione di questo percorso. L'impegno per la sostenibilità ci ha consentito di ottenere di recente la medaglia di bronzo da Ecovadis, tra i principali enti internazionali di valutazione della sostenibilità, posizionandoci tra il 12% delle aziende alimentari più virtuose al mondo».

Mi parli dell'espansione all'estero: quali i paesi che vi interessano maggiormente?

«Nel 2010 abbiamo avviato il nostro progetto di sviluppo commerciale internazionale con l'obiettivo di crescere e far conoscere l'arte della panificazione altamurana nel mondo. Il buon andamento dell'export nel 2024 è confermato dalla crescita in termini di volume (+13,72% rispetto al 2023), a fronte di un valore che è aumentato del +15,41%. Da alcuni anni siamo attivi nei marketplaces digitali, in ottica di digitalizzazione dei processi di sviluppo commerciale. Il mercato principale presieduto dall'azienda è quello europeo assieme agli UK. I pani e le focacce Oropan sono inoltre presenti in mercati extra-EU fra i quali Australia, Centro America (Panama, Costa Rica), Hong Kong, UAE. Il mercato Nord Americano è particolarmente interessante. Guardiamo anche a nuove aree di espansione, fra cui l'Arabia Saudita, dove la cultura alimentare italiana si sta diffondendo rapidamente».

Com'è stata possibile l'evoluzione dal semplice panificio a macchinari sempre più evoluti?

«Innovare ed internazionalizzare il modello di business, sono state da sempre le sfide di Oropan, andando a interpretare le evoluzioni nei paradigmi di consumo e valorizzando la tradizione nell'arte della panificazione altamurana»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

Espansione
Lucia Forte, amministratore delegato di Oropan

PANE DI ALTAMURA
ORA È SULLE TAVOLE DI 25 PAESI
IPACK-IMA
27-30 MAGGIO 2025
FIERA MILANO
Tecnologia e futuro si incontrano. E diventano innovazione.

187438

CORRIERE DELLA SERA

Il rapporto Assalco-Zoomark

Cresce la «pet economy» Il cibo per cani e gatti vale ora 3,12 miliardi

di **Alessandro Sala**

Gli italiani non badano a spese per il benessere di cani e gatti che vivono con loro (8 milioni i primi e 12 milioni i secondi). Soprattutto quando si tratta di cibo. La conferma arriva dal rapporto Assalco-Zoomark, presentato ieri, che ogni anno fotografa lo stato di salute della *pet economy*, con riferimento in particolare all'alimentazione, la voce di spesa principale per chi possiede animali domestici. Lo scorso anno il giro d'affari del solo comparto food è stato di 3,12 miliardi di euro, con una crescita a valore del 3,7%. E questo nonostante una flessione dell'1,4% sui volumi. Segno che gli italiani puntano sempre più su prodotti premium, anche se hanno un costo superiore.

Il trend è positivo ormai da anni e considerando solo gli ultimi quattro, a partire dal 2021, quando il mercato del pet food valeva 2,4 miliardi, il tasso medio di crescita a valore è stato del 9,8%.

La maggiore propensione alla spesa riflette la mutata composizione demografica delle famiglie italiane, meno numerose e con più «senior»: meno bambini significa più risorse da destinare agli animali, coccolati e vezzeggiati.

Loro ricambiano il favore, non solo in termini di compagnia e affetto ma anche in benessere fisico. Il report rileva infatti come cani e gatti migliorino la salute delle persone, soprattutto quelle anziane, grazie a maggiore movimento e riduzione di ansie e stress e malattie a essi correlate. E questo si traduce in un risparmio per il Sistema sanitario nazionale, stimato in circa 4 miliardi di euro all'anno.

Ma se gli animali domestici sono ormai membri delle famiglie — e sono gli stessi politici ormai a ripeterlo —, c'è un elemento che continua a stonare: l'Iva al 22%. Per aiutare gli italiani alle prese con l'erosione del potere d'acquisto se ne chiede la riduzione. «L'aliquota su alimenti e spese veterinarie dovrebbe passare al 10% — sottolinea Giorgio Massoni, presidente Assalco, l'associazione che raccoglie le imprese del settore —. È una questione di equità fiscale e sociale che avrebbe molte ricadute positive sull'economia e soprattutto sul benessere di animali e persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente
Giorgio Massoni, presidente di Assalco

37 per cento
l'aumento del fatturato del settore grazie all'acquisto di prodotti premium. I volumi di vendite flettono dell'1,4%

Petrolio sotto i 60 dollari, bollette del gas giù dell'8,1%
Ita, c'è il primo risultato operativo positivo Il ceo: pareggio possibile
Cresce la «pet economy» Il cibo per cani e gatti vale ora 3,12 miliardi
TORNERÀ PIÙ FORTE DI PRIMA?
SINNER

187438

Avvenire

Fao: crescono i prezzi di cereali carne e latticini

Crescono i prezzi mondiali di cereali, carne e latticini, mentre scendono le quotazioni dello zucchero. È il bilancio di aprile stilato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) sulle quotazioni dei prezzi mondiali delle materie prime alimentari. L'indice dei prezzi alimentari della Fao, che tiene traccia delle variazioni mensili dei prezzi internazionali di una serie di prodotti alimentari scambiati a livello globale, ha registrato ad aprile una media di 128,3 punti, trainato dall'aumento delle quotazioni dei principali cereali, di carne e prodotti lattiero-caseari. Si tratta di un aumento dell'1 per cento rispetto a marzo e del 7,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.

Il calo degli aiuti restringe anche l'Onu: meno interventi e «fuga» da New York

Prove di disgelo sui dazi tra Usa, Cina e Ue

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

L'inflazione percepita si avvicina al 10% Un italiano su due ha ridotto i consumi

L'indagine di Noto sondaggi. Rispetto al tasso reale di aumento dei prezzi, che ad aprile è del 2% su base annua, l'incremento avvertito dai consumatori è del 9,9 per cento. Energia e alimentari i comparti con gli indici più elevati

Michela Finizio
Valentina Melis
Serena Uccello

L'inflazione percepita dagli italiani è del 9,9%, un dato che supera di quasi otto punti percentuali il tasso di inflazione reale, arrivato ad aprile al 2% su base annua (indice Nic, fonte Istat). Un italiano su due ha ridotto i propri consumi negli ultimi sei mesi per far fronte all'aumento dei prezzi. Inoltre, il 61% ritiene che il proprio stipendio o pensione non siano adeguati a far fronte al costo della vita e due persone su tre pensano che, a causa dei dazi e della guerra commerciale che potrebbe derivarne, i prezzi nei prossimi mesi cresceranno ancora. Sono i risultati di un'indagine condotta da Noto Sondaggi per Il Sole 24 Ore del Lunedì, fra il 22 e il 28 aprile scorsi.

Il divario con l'inflazione reale

L'inflazione percepita supera sempre quella reale, ma il divario tra i due valori oggi è di 7,9 punti percentuali. Nel sondaggio analogo pubblicato dal Sole 24 Ore del Lunedì a ottobre 2023, questa forbice era di quasi sei punti, ma il tasso di inflazione reale era molto più elevato, al 5,3 per cento. «Il gap tra l'inflazione percepita e quella reale - spiega Maurizio Del Conte, docente di Diritto del lavoro all'università Bocconi di Milano - si avverte di più in tempi di alta inflazione, soprattutto quando ci sono delle fiammate inflattive». Il punto è che ormai siamo al terzo anno compiuto di aumento dei prezzi e a dettare la percezione è l'impatto dei rincari sul più lungo periodo: l'inflazione cumulata - misurata da Istat con l'indice generale dei prezzi al consumo - ha raggiunto il 17% rispetto al 2019.

«È interessante capire - aggiunge Del Conte - perché registriamo proprio ora questo incremento dell'inflazione percepita. Quando si parla di percezione non c'è mai una spiegazione scientifica precisa, tuttavia è evidente che una sensazione di incertezza generale come quella attuale porta a sentire di più la spinta inflazionistica. Peraltro, la preoccupazione che possa riaccendersi una nuova fiammata inflattiva è tutt'altro che immotivata».

I beni per i quali gli italiani avvertono gli incrementi più pesanti sono quelli legati alla casa: acqua, elettricità e combustibili. Per questa voce, il tasso di inflazione percepita sale al

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

16,4%, mentre quella reale si ferma al 5 per cento. L'energia è anche il capitolo che - esclusi i generi alimentari - incide maggiormente sulle spese mensili degli intervistati, insieme ai carburanti e ai beni e servizi per la salute. Per questo motivo il Dl Bollette (19/2025), convertito in legge ad aprile, ha messo in campo risorse per tre miliardi, oltre metà dei quali destinati al bonus una tantum di 200 euro per le famiglie con Isee fino a 25mila euro.

L'incremento reale dei prezzi per i beni alimentari è del 3,2%, ma quello percepito è del 13,1 per cento. Il divario fra i due valori è ampio anche per altre categorie di prodotti, come l'abbigliamento e le calzature (0,8% contro 9,7%), oppure nei servizi ricettivi (12,3% contro 3,8%) o nei beni e servizi per la persona (+10,4% contro 2,6%). Inoltre l'aumento avvertito dalle donne è persino più elevato rispetto a quello percepito dagli uomini, praticamente per tutte le categorie di prodotti e servizi.

Il taglio delle spese

I comportamenti dei consumatori sono determinati soprattutto dall'inflazione percepita: l'effetto più immediato, per chi ritiene di avere un potere di acquisto inferiore, è quello di tagliare i consumi. Infatti, il 46% degli intervistati dichiara di aver rinunciato a fare degli acquisti o di aver ridotto i consumi negli ultimi sei mesi, esclusi i generi alimentari, e il 50% ha ridotto anche gli acquisti nel carrello della spesa. Il taglio, non considerando gli alimentari, riguarda principalmente la ristorazione, il tempo libero, l'abbigliamento. Sul fronte della spesa alimentare, invece, il 36% degli intervistati ha rinunciato a consumare o ridurrà il consumo di pesce e frutti di mare; il 34% di vino; il 29% di marmellate o miele.

I salari

Il potere d'acquisto delle famiglie è legato a doppio filo con il tema dei salari, come ha ricordato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ridosso del 1° maggio. Nell'ultima rilevazione Istat sulle retribuzioni contrattuali, relativa al primo trimestre 2025, «in termini reali si osserva un ulteriore recupero rispetto alla perdita di potere d'acquisto che si è verificata nel biennio 2022-2023, che tuttavia rimane ancora ampia»: le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 sono ancora inferiori di circa l'otto per cento rispetto a quelle di gennaio 2021.

Gli intervistati da Noto Sondaggi, per il 61% ritengono che il proprio salario o la propria pensione siano inadeguati a far fronte al costo della vita. «Dinanzi a salari bassi che non possono essere ulteriormente compressi - spiega ancora Del Conte - l'inflazione schiaccia il potere d'acquisto, e questa riduzione innesca il taglio dei consumi». Una fragilità che all'interno di un globale quadro di crisi ci rende più esposti di altri Paesi all'aumento dei prezzi, «perché se le nostre buste paga medie fossero come quelle dei tedeschi, intorno a 3mila euro - conclude il docente della Bocconi - questo impatto lo sentiremmo meno».

Il 70% degli intervistati ritiene che le recenti misure e gli aiuti approvati dal Governo non saranno efficaci nel contrastare l'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine Noto Sondaggi

La metodologia
Il sondaggio presentato in queste pagine «L'inflazione percepita e le aspettative per il futuro» (aprile 2023) è stato realizzato per Il Sole Ore da **Noto Sondaggi** (www.notosondaggi.it)

- Il **campione** è di 2.000 intervistati su base nazionale, disaggregati per genere, età e area di residenza.
- I **rispondenti**: 89%.
- Il **periodo di rilevazione**: le interviste sono state effettuate il 22-28 aprile 2025.
- La modalità di somministrazione dei questionari: le **interviste** sono state effettuate con il sistema Cawi.

Il 61% degli intervistati ritiene inadeguato rispetto al costo della vita il proprio stipendio o la propria pensione

Due persone su tre pensano che i dazi e le tensioni sui mercati finanziari avranno effetti negativi

24.com

IL SONDAGGIO INTEGRALE
Tutte le 24 domande con le relative risposte e le percentuali di inflazione percepita e reale negli ultimi 12 mesi, sono consultabili online. Le risposte sono suddivise per genere, area di residenza e fascia di età per le diverse categorie di prodotti.Sul territorio, nel Mezzogiorno l'inflazione percepita è più alta (+11,6%) che nel Centro (+11,3%) oppure nel Nord (+8,1%). Il rincaro medio percepito è più elevato tra gli over 55 (+11,3%) ed è inferiore invece tra i più giovani, tra 18 e 35 anni (+6,3%).
www.ilsole24ore.com

187438

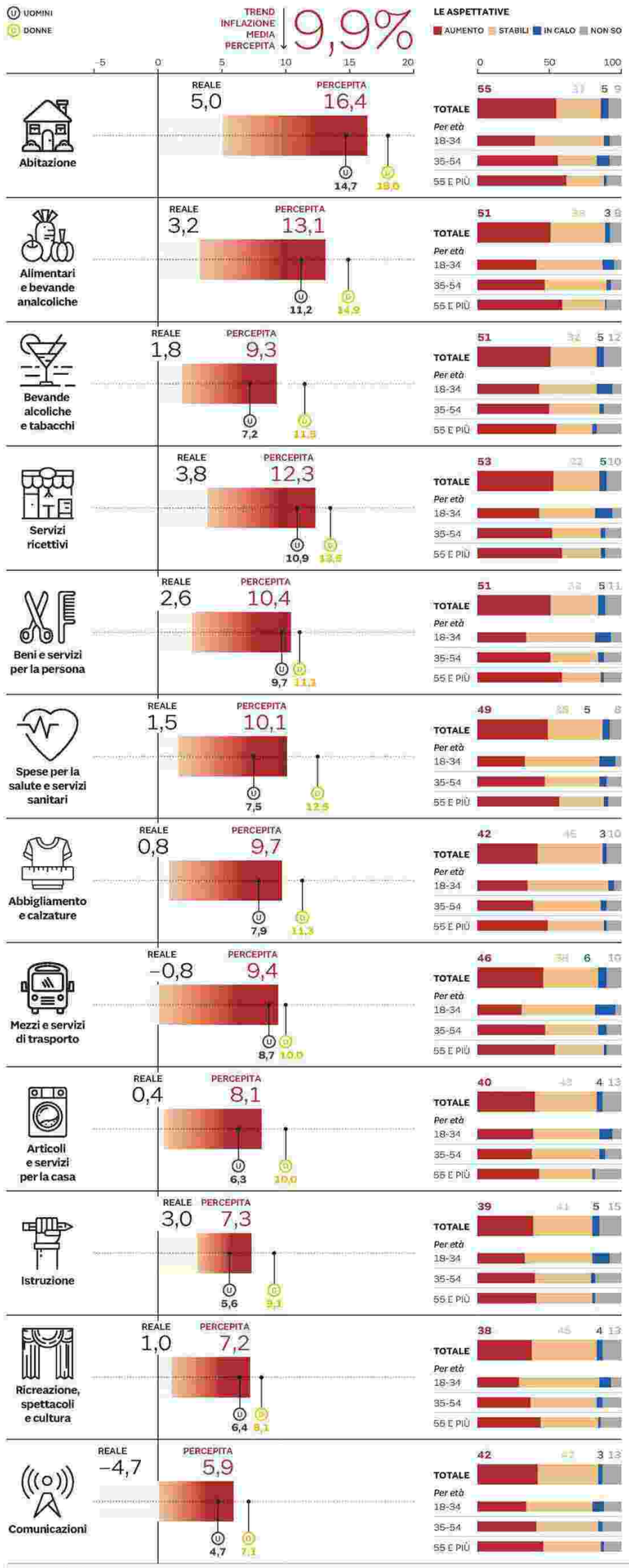
ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

I risultati del sondaggio

L'INFLAZIONE PERCEPITA E LE ASPETTATIVE PER IL FUTURO

L'incremento del caro-vita su dodici macro categorie di beni e servizi secondo gli intervistati negli ultimi 12 mesi a confronto con l'indice dei prezzi al consumo (Nic) su base annua. Dati Istat provvisori ad aprile 2025



Fonte: Noto Sondaggi

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

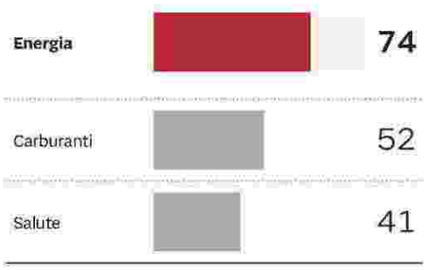
Il Sole
24 ORE

L'IMPATTO SULLE SCELTE DEI CONSUMATORI

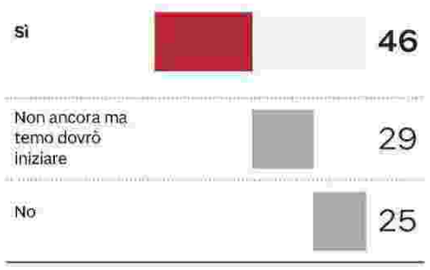
Come la percezione dell'aumento dei prezzi sta modificando le abitudini di spesa e incidendo sulla propensione all'acquisto. L'opinione sulle misure adottate dal Governo e sull'impatto della guerra commerciale dei dazi

A parte i generi alimentari, quali sono le tre principali voci che incidono di più sulle sue spese mensili?

Risposte multiple



Esclusi i generi alimentari, nel corso degli ultimi sei mesi ha dovuto modificare le sue abitudini di spesa rinunciando a fare degli acquisti o riducendo i consumi per far fronte all'aumento dei prezzi?

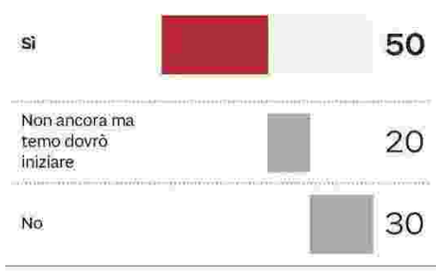


In particolare, sempre non considerando i generi alimentari, per quali capitoli di spesa ha dovuto o prevede di dover ridurre i consumi?

Risposte multiple. Domanda posta a chi ha risposto di aver dovuto modificare, o di doverlo fare nei prossimi mesi, le proprie abitudini di spesa

Negli ultimi 6 mesi ha dovuto modificare le sue abitudini di spesa eliminando o riducendo l'acquisto di alcune categorie di prodotti?

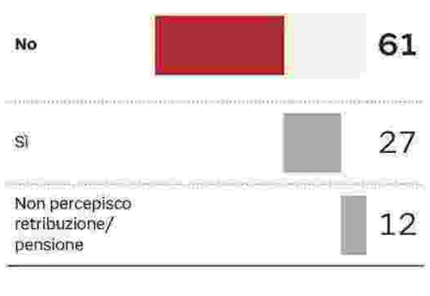
Domanda posta a coloro che per la categoria alimentari e bevande indica che i prezzi sono aumentati



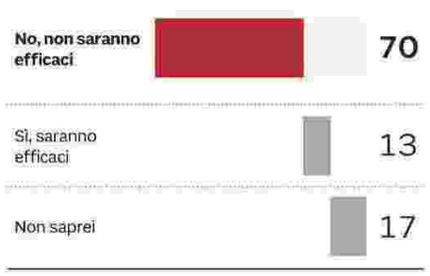
Per quali categorie di prodotti ha ridotto il consumo o ha rinunciato del tutto a consumare o ridurrà il consumo nei prossimi mesi?

Domanda posta a chi ha risposto di aver dovuto modificare, o di doverlo fare nei prossimi mesi, le proprie abitudini di spesa

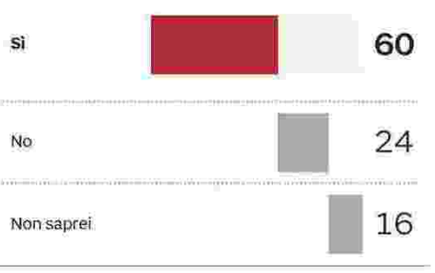
Ad oggi ritiene adeguata al costo della vita la sua retribuzione/pensione?



A suo avviso, le recenti misure e gli aiuti approvati dal Governo saranno efficaci nel contrastare l'aumento dei prezzi?



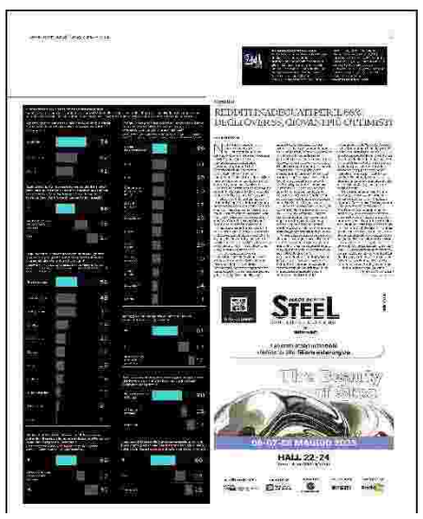
A causa dei dazi e della guerra commerciale tra i vari paesi conseguente alla loro introduzione, l'inflazione nei prossimi mesi crescerà ulteriormente oppure no?



187438

Il Sole 24 ORE

Spesa alimentare. Il 36% degli intervistati ha rinunciato a consumare (o prevede di ridurre il consumo) di pesce e frutti di mare



ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Food 24

Affettati
Salumi: export su, consumi interni no

Emiliano Sgambato —*a pag. 21*

Salumi, export in forte crescita ma in Italia consumi fermi

Affettati. Le criticità del mercato legate a peste suina e alti costi della carne non frenano la corsa oltreconfine: +13% nel 2024 dopo un buon 2023

Emiliano Sgambato

In Italia l'anno scorso le vendite di salumi hanno superato i 7 miliardi di euro, valore in crescita dello 0,6% dopo il balzo di quasi il 7% nel 2023 dovuto soprattutto all'aumento dei prezzi al consumo. In termini di quantità infatti (379mila tonnellate) il bilancio è in calo dell'1%, seguito a un 2023 solo leggermente positivo (dati Circana).

Le esportazioni 2024 hanno fruttato invece 2,38 miliardi. Valgono circa il 25% del giro d'affari del settore, e continuano ad aumentare: +12,9% in quantità e +9,5% in valore nel 2024 (sopra la media dell'industria alimentare pari all'8,6%) e dopo gli incrementi del 2023 (rispettivamente +6,2% e +8,7%). Sono inoltre risultati che scontano anche il danno della chiusura ai prodotti italiani di alcuni mercati – Cina e Giappone in testa – dai tempi della scoperta dei primi casi di peste suina africana sul nostro territorio, che risalgono a inizio 2022: 20 milioni al mese calcolati sui volumi dell'export di allora da Assica, l'associazione dei produttori; quindi sono circa 800 i milioni che mancano all'appello.

Basta mettere a confronto i due trend per capire come il futuro del settore sia oltreconfine. «Il mercato italiano rimane importante, ma va verso una inevitabile saturazione – commenta Davide Calderone, direttore di Assica –. Da tempo le variazioni dei consumi non sono molto marcate, anche se negli anni scorsi c'è stato uno spostamento verso salumi a minor valore aggiunto a causa del calo di potere d'acquisto. L'unico ambito in cui si può pensare di continuare a crescere in maniera significativa è quello internazionale. È stato un 2024 brillante da questo punto di vista, ma le potenzialità sono ben maggiori, perché spesso si dimentica che nei salumi abbiamo pochi se non nessun vero competitor a livello internazionale. Se escludiamo la Spagna e pochi altri, specializzati su alcune produzioni, siamo l'unico Paese che può vantare un'offerta di rilevo e così varia». Inoltre la quota di export è lontana ad esempio da quella raggiunta dai formaggi che sfiora il 40 per cento.

Il mercato italiano è fermo anche per cause strutturali legate a trend demografici e abitudini alimentari, ma a condizionare i consumi è stata soprattutto l'inflazione. Il costo della carne suina è schizzato verso l'alto per una concomitanza di fattori: la domanda internazionale, i costi di mangimi ed energia, le misure di contenimento della peste suina che ha causato l'abbattimento di 100mila capi solo negli ultimi due anni. Nonostante l'aumento dei prezzi, i produttori, colpiti a loro volta dall'aumento dei costi energetici oltre che da quelli della carne, hanno lamentato un calo degli utili. Sui mercati esteri è probabilmente stato più semplice scaricare i costi sui listini o almeno lavorare sull'aumento delle quantità vendute. In questo senso è esemplare il caso dei prosciutti Dop che soffrono in Italia ma segnano buoni risultati all'estero (vedi articolo in pagina).

La crescita dell'export viene comunque da lontano, dal paziente lavoro delle aziende per conquistare nuovi spazi di mercato e dal faticoso percorso di abbattimento delle barriere normative e burocratiche in campo sanitario, che spesso complicano la libera circolazione dei salumi. La peste suina è solo l'esempio più noto, e comunque non ha frenato il trend positivo. «Fortunatamente da agosto, con l'insediamento del nuovo commissario Giovanni Filippini, si è registrato un vero cambio di passo nella lotta alla Psa, basato su

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

un approccio che mira ad anticipare e prevenire l'espandersi dell'infezione. Sono state messe in campo misure corrette e condivise e ci sono segnali concreti di contenimento».

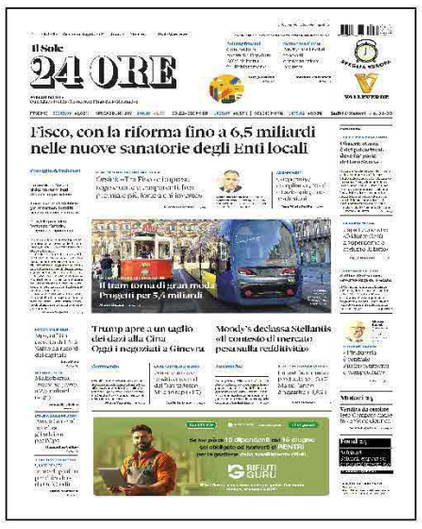
A fine aprile è stata ad esempio annunciata la riduzione dei vincoli in alcune aree importanti per la produzione come quelle del Piacentino e del Parmense. «Ci vorranno probabilmente ancora alcuni anni per uscirne, ma è importante sapere che la strada intrapresa è quella giusta – prosegue il dg –. La Psa ha spaventato molti, ma per fortuna in Ue c'è un approccio scientifico che prevede restrizioni graduali in zone specifiche. È necessario continuare a lavorare perché sempre più Paesi abbiano lo stesso approccio. Con il Giappone c'è l'ipotesi di riaprire le frontiere ai prodotti di più lunga stagionatura. Un Paese trasformatore come il nostro, che, Dop a parte, importa il 40% della carne suina necessaria al suo fabbisogno, non può difendere barriere commerciali».

L'incognita sui dazi non aiuta, dato che gli Usa sono stati tra i Paesi dove l'export è cresciuto di più negli ultimi anni (+20% nel 2024) e visti i possibili effetti indiretti sugli altri mercati. «Il danno dipenderà ovviamente dal livello finale dei dazi: se non saranno troppo elevati si potrà cercare di contenere l'effetto sui prezzi finali» dice Calderone, che ricorda come alcune aziende italiane abbiano investito negli Usa soprattutto per impianti per affettare e confezionare i salumi che arrivano interi dall'Italia. Con vantaggi in termini di costi di spedizione, ma anche di qualità. Più in generale, i miglioramenti ottenuti nella conservazione del preaffettato hanno contributo all'aumento dell'export, permettendo di vendere prodotti di maggior qualità dove non è presente il servizio al banco, o di adattare i formati offerti alle diverse abitudini di consumo, in termini di quantità o di assortimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il preconfezionato facilita la diffusione nei nuovi mercati, ma alcuni restano chiusi per la Psa e ora c'è l'allarme dazi

Il peso delle esportazioni. Il fatturato del comparto salumi vale oltre 9,3 miliardi, di cui il 25% matura all'estero


Il Sole 24 ORE

Fisco, con la riforma fino a 6,5 miliardi nelle nuove sanatorie degli Enti locali

Il tram torna di gran moda Progetti per 3,4 miliardi

Trump apre a un taglio dei dazi alla Cina Oggi i negoziati a Ginevra

Moody's declassa Stellantis «Il contesto di mercato pesa sulla redditività»

Food 24

Salumi, export in forte crescita ma in Italia consumi fermi

Fratelli Beretta: la produzione in Usa arriverà a 300 milioni

Martelli punta su filiera nazionale e benessere animale certificato

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

SANZIONI SULL'AGRIFOOD RUSSO CHE S'IMPOVERISCE E FA MAGAZZINO RICADUTE SUI CONSUMATORI

Antonio Picasso

Era naturale che la pressione agli Usa, perché prenda una decisione sulle sanzioni da imporre alla Russia, giungesse dal governo tedesco. In coincidenza con la visita ieri, a Berlino, di Zelensky, il ministro degli esteri del governo Merz, Johann Wadephul, era Washington a colloquio con il segretario di stato Rubio. «La Germania intende battersi affinché anche gli Stati Uniti decidano di adottare sanzioni più severe verso Mosca», ha detto Wadephul.

Trump, però, continua a non esporsi. Sono tentennamenti che possono trovare giustificazione nel timore di creare un precedente di frizioni. Putin non dimentica e, in un secondo momento, uno sgarbo potrebbe essere non solo rinfacciato, ma creare degli ostacoli nei progetti del presidente Usa. Nella visione del tycoon, tutto è riconducibile al business. Anche la diplomazia. Gli eventuali interessi – suoi più che degli Usa – in ambito immobiliare e finanziario, una volta che davvero inizierà la ricostruzione post bellica, non dovranno avere pendenze.

D'altra parte, e questo rientra nella contraddizione del personaggio, Trump non si è fatto scrupoli ad aizzare Mosca. Quel «se non ci fossi stato io...», scritto su Truth, forse non ha il peso di un embargo, ma resta controproducente in questa fase di pre negoziati. Tant'è che il Cremlino, per replicargli, ha scelto il più violento dei suoi uomini. Medvedev ha sventolato la bandiera rossa della Terza guerra mondiale. Trump subisce e incassa. Suo unico vantaggio l'indolenza di Putin che, secondo indiscrezioni, sarebbe pronto a trattare. Sulla base di cosa non è dato saperlo.

Meno pavida l'Europa. I nuovi dazi su prodotti agricoli e fertilizzanti russi e bielorussi, approvati dal parlamento Ue, hanno trovato la soddisfazione di Kyiv. Visto che è sempre più difficile fermare Putin con le armi – la Germania ce la sta mettendo tutta, ma trova scarso seguito tra i partner Ue – si può ancora prenderlo per la gola.

Sempre ieri, su Telegram si leggeva che le esportazioni russe di grano all'inizio del 2025 avrebbero toccato il livello più basso degli ultimi otto anni. Stando all'Unione russa dei cereali, le scorte nel Sud del Paese sono scarse. Il grano è richiesto, ma gli agricoltori non hanno fretta di venderlo. Sullo sfondo del rafforzamento del rublo e dei bassi prezzi all'esportazione, sul mercato si è creata una situazione per cui le vendite di grano fuori dai confini non appaiono redditizie. Una situazione simile si sta creando in Bielorussia con le patate. L'agricoltura russa s'impoverisce, quindi decide di fare magazzino. Nel frattempo subisce le sanzioni europee.

C'è però un rischio corto circuito. Le buone intenzioni di Bruxelles – e le speculazioni di Mosca – possono avere delle ricadute sui consumatori e delle ripercussioni politiche nei singoli Stati membri. Meno fertilizzanti in Europa importati dalla Russia – leader mondiale del settore – vuol dire maggiori costi produttivi per le aziende agricole e ricarichi sul prezzo finale. In Italia, a lanciare l'allarme è Confagricoltura, che certo non si pone contro gli obiettivi generali della misura, ma sottolinea l'urgenza di integrare il provvedimento con misure correttive che tengano conto dell'attuale contesto economico, ambientale e produttivo. «Il rischio – spiega Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura – è che il settore primario, già piegato da calamità climatiche frequenti e rincari dei costi, si trovi nuovamente ad affrontare norme difficilmente applicabili, con effetti negativi sul piano sociale, ambientale ed economico». Le imprese percepiscono la mancanza di un Piano B. Com'è già successo con il Green Deal e le sanzioni al gas russo. Mancano una valutazione d'impatto e idee chiare sulle implicazioni di mercato.

Questo porta a rischi politici noti. Negli ultimi anni, gli agricoltori sono diventati un capace bacino elettorale delle forze nazional-populiste. Spesso più vicine alla Russia che alla difesa dell'Ucraina. Lo si è visto in Francia – dove peraltro i trattori sono tornati in strada – e in Polonia. L'Unione europea rischia di favorire Kyiv, giustamente, ma a danno dei suoi cittadini. Mossa improvvida. Tanto più che le alternative, come il digestato o altri fertilizzati prodotti in Ue, richiedono standard ambientali rigorosi e costosi. Mentre l'agricoltura di precisione – anch'essa cara e per molti aspetti in fase sperimentale – per assurdo è vincolata da un altro conflitto. Molta dell'agricoltura 4.0, infatti, ha una matrice israeliana. Ed è a rischio boicottaggio. Ne è un esempio il caso della Regione Puglia che, su pressione di Pd, Azione ed M5s, ha chiesto di interrompere ogni forma di collaborazione con i suoi partner dell'Israel Innovation Authority. Banale ma vero: due conflitti, l'Europa è nel mezzo.

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

CIBO E VINO DA 260 MILIARDI A MILANO APRE TUTTOFOOD

Dopo l'operazione tra la fiera lombarda e Parma, a Rho dal 5 all'8 maggio arriva la rinnovata rassegna sull'agroalimentare. Una kermesse che si estende anche in città, come un «Fuorisalone». La forza di un comparto che resiste alle tensioni commerciali

di **IRENE CONSIGLIERE**

In Italia il settore agroalimentare e quello vinicolo sembrano reggere, nonostante le tensioni commerciali e geopolitiche globali. Una macrocategoria che vale oltre 200 miliardi di euro, con esportazioni a dicembre 2024 per 65,9 miliardi, cresciute dell'8,75% rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre le importazioni sono salite dell'8%, raggiungendo i 62,6 miliardi di euro secondo i dati Ice-Istat.

Tra i principali mercati di sbocco per i prodotti food&wine italiani, figurano la Germania (+7%), gli Stati Uniti (+17%), la Francia (+4%), il Regno Unito (+6%). E ancora, la Spagna(+9%), i Paesi Bassi(+3%) e la Svizzera(+4%). Dati positivi confermati anche dalla «La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni», report di The European House — Ambrosetti, che evidenzia come l'agroalimentari rappresenti ormai quasi l'11% del totale dell'export italiano.

L'evoluzione

Sono queste le premesse con cui si apre TuttoFood, la fiera dell'alimentare, che si terrà dal 5 all'8 maggio a Rho Fiera Milano. Così come sono promettenti le prospettive della manifestazione stessa. «Con l'acquisizione di TuttoFood, a fronte di un'apertura del capitale a favore di Fiera Milano, Fiere di Parma diventa il secondo player in Europa dopo Colonia, la quale, peraltro, è partner storico proprio di Parma. Infatti ai 60 mila metri quadrati di Cibus, che dal 2027 si terrà negli anni dispari, si sommano gli 80 mila che, proprio grazie al tandem Parma&Colonia raggiungerà TuttoFood, destinata a tenersi dal 2026 negli anni pari», spiega Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma.

A Rho sono attesi oltre 80 mila visitatori provenienti da tutto il mondo, ai quali sarà offerta una esperienza immersiva dentro e fuori il quartiere, mentre in città — dal 3 maggio — si svolgerà la TuttoFood Week (in collaborazione con Mondadori Media) destinata a diventare il «FuoriSalone del food&beverage».

I numeri attesi

Saranno 4 mila 700 i marchi esposti, che occuperanno 150 mila metri quadri, distribuiti su dieci padiglioni (tre più dell'edizione 2023).

Oltre il 25% proviene dall'estero, dal Nord America alle Filippine, dalla Spagna all'Egitto, mentre si prevedono oltre 3 mila *top buyer* internazionali. «Già da questa edizione si conferma la coerenza del progetto immaginato anni fa da Fiere di Parma, Fiere Milano e Koelnmesse: realizzare a Milano un evento "food&beverage" comparabile con i colossi Anuga, Sial e GulFood. L'obiettivo è diventare la seconda fiera di settore al mondo, dopo Anuga, entro il 2032. Capitalizzando le buone pratiche di Cibus (la fiera del Made in Italy agroalimentare, *ndr*), creeremo anche a Milano un evento contemporaneo, orientato a migliorare sul piano qualitativo, etico e ambientale gli assortimenti della distribuzione e della ristorazione a livello globale», aggiunge l'amministratore delegato.

Filiere e strategie

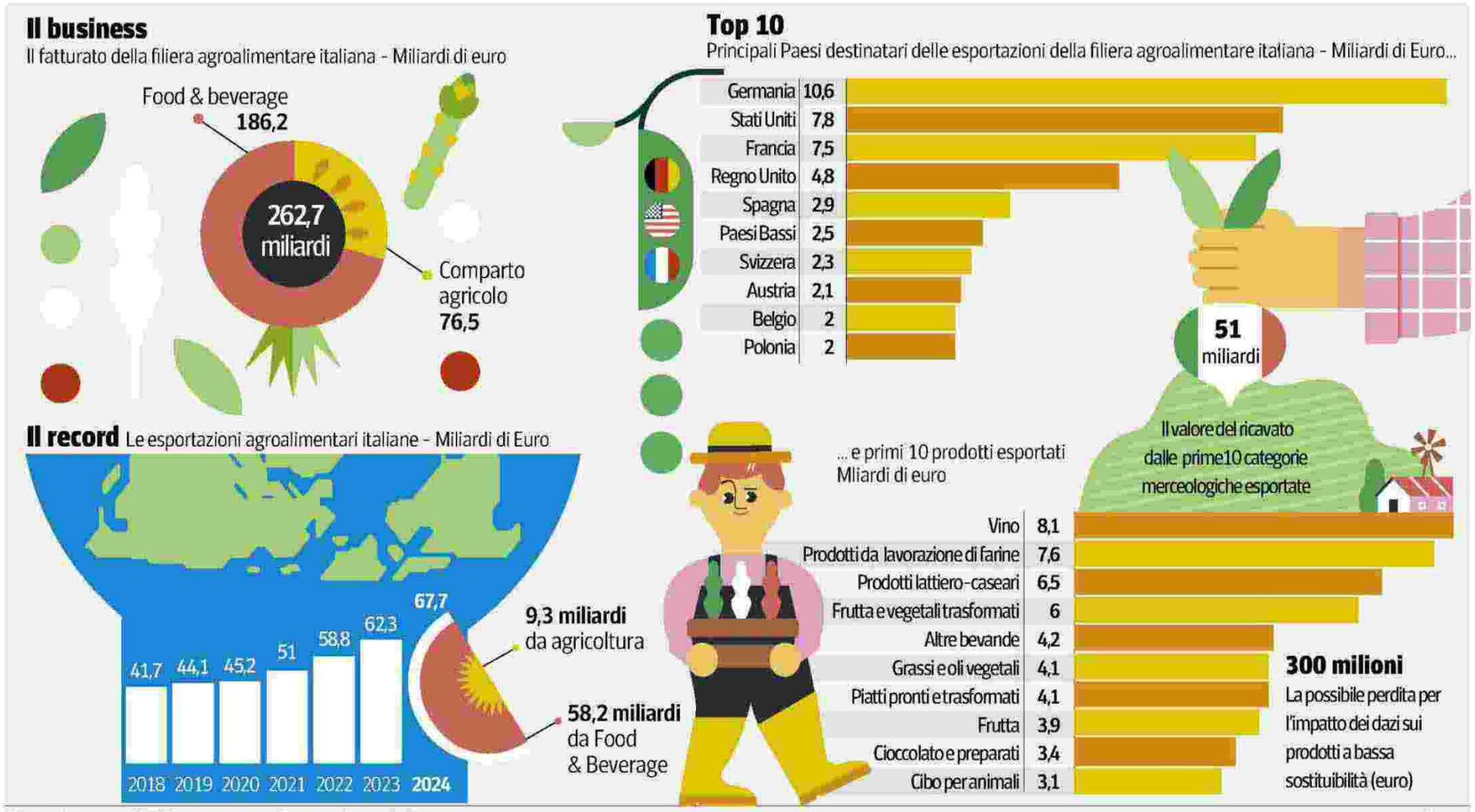
Tra le missioni che si è posta Tuttofood c'è anche quella di rappresentare in un unico salone l'interezza delle filiere produttive del food mondiali, oltre che italiane. E i numeri, a tre settimane dall'inaugurazione, confermano che il mondo ha accolto l'invito. «Un salone inclusivo e dialogante in tempi di barriere e dazi, che stimola ulteriormente a farne il punto di incontro strategico per tutti gli operatori del settore interessati a esplorare le ultime tendenze del food. Un'occasione per toccare con mano le innovazioni provenienti da tutto il mondo e siglare accordi commerciali in un contesto internazionale di grande prestigio come quello del quartiere fieristico di Rho», illustra Cellie.

Come già Cibus per Parma, anche TuttoFood vuole diventare un importante volano economico per il Paese e il territorio. Aefi stima infatti una potenziale *overperformance* dell'export del 4% per i comparti delle fiere leader in Italia, mentre TuttoFood 2025, insieme alla TuttoFood Week, dovrebbero generare già da questa edizione un impatto diretto e indiretto di oltre 150 milioni di euro sulla sola città di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

L'Economia
del CORRIERE DELLA SERA

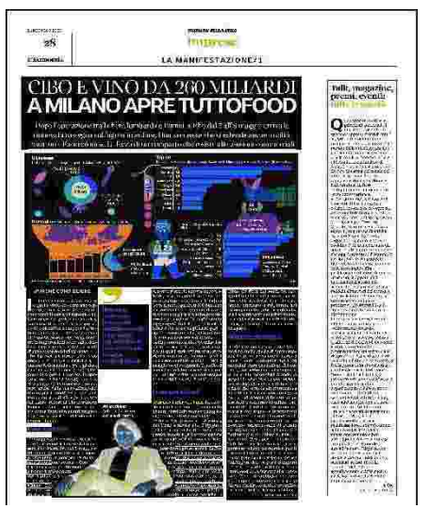


Fonte: elaborazione TEHA Group su dati Istat, Eurostat e Open polis, 2025

Pparra

Il nostro obiettivo è rendere questo evento il secondo del settore al mondo, dopo Anuga, entro il 2032

Al vertice
Antonio Cellie, ceo di Fiere di Parma


LA MANIFESTAZIONE/1

CIBO E VINO DA 260 MILIARDI A MILANO APRE TUTTOFOOD

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

PRESSIONE SU MOSCA Il Parlamento Ue (nella foto la presidente Roberta Metsola) ha approvato le nuove misure con il solo voto contrario dei partiti di estrema destra

COLPITI ANCHE I PRODOTTI BIELORUSSI

Parlamento Ue alza dazi sui fertilizzanti russi

Il Parlamento europeo ha approvato ieri nuovi dazi da applicare all'import di fertilizzanti e di alcuni prodotti agricoli provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia. Sui fertilizzanti il dazio sarà dapprima del 6,5%, ma aumenterà anno dopo anno fino al 2028. Questa nuova tappa nel braccio di ferro tra Mosca e Bruxelles è stata sostenuta da una maggioranza di sinistra, centro e destra (411 sì, 100 no, e 78 astenuti), mentre l'estrema destra si è opposta.

L'obiettivo è di mettere ulteriormente in difficoltà Mosca nella guerra contro Kiev. L'Unione ha importato 6,2 milioni di tonnellate di fertilizzanti russi nel 2024 e quasi 2,5 milioni di tonnellate dall'inizio del 2025. Il Cremlino ha commentato: gli europei si stanno «dando la zappa sui piedi» e «si ritroveranno con fertilizzanti più costosi». L'associazione agricola Copa-Cogeca teme un impatto «potenzialmente dirompente».

La proposta della Commissione risale a gennaio, e giunge mentre i Ventisette hanno appena approvato un 17mo pacchetto di sanzioni contro la Russia. Poiché Parlamento e Consiglio dovrebbero avere la stessa posizione, non dovrebbe esserci bisogno di trilogo, e l'entrata in vigore potrebbe avvenire in luglio. Infine, i partiti del governo Meloni si sono divisi nel voto di ieri: Forza Italia favorevole, Fratelli d'Italia astenuta, Lega contraria.

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale

Voci di negoziati in Vaticano a giugno, Mosca smentisce

Venezuela, le elezioni blindate di Maduro

Meloni sui dazi: Trump interlocutore

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL FOGLIO

L'Ue cede sull'agricoltura e reintroduce i dazi sui prodotti ucraini

Bruxelles. Dal 6 giugno i prodotti agricoli in provenienza dall'Ucraina torneranno a essere oggetto di quote e dazi, dopo che l'Unione europea ha rinnegato la sua promessa di fare tutto quanto il necessario per aiutare il paese di fronte all'aggressione della Russia. Su proposta della Commissione, giovedì i governi dei ventisette stati membri hanno dato il via libera alla cancellazione del regime di liberalizzazione che era stato introdotto nel giugno del 2022 per mantenere in vita l'economia ucraina all'inizio dell'invasione. Tre anni dopo, nonostante le dichiarazioni altisonanti di sostegno all'Ucraina minacciata non solo dalla Russia ma anche dall'abbandono di Donald Trump, la Commissione di Ursula von der Leyen ha scelto di dare la priorità agli agricoltori e agli stati membri che sentono la pressione delle proteste rurali. La fine della liberalizzazione non si limiterà ai prodotti agricoli considerati sensibili – pollame, uova, zucchero, avena, mais, semole e miele – per i quali un anno fa era già stato reintrodotto un sistema di quote e dazi. Tutti i prodotti agricoli, anche quelli che non fanno concorrenza agli europei, sono presi di mira: una volta raggiunta la quota prevista nell'accordo di libero scambio con Ucraina (la Deep and Comprehensive Free Trade Area conclusa nel 2014 e in vigore dal 2016), l'Ue reintrodurrà i dazi. Il colpo è duro. Secondo le stime del governo di Kyiv, la perdita ammonta a 3-3,5 miliardi di euro l'anno. Facendo buon viso a cattivo gioco, la vicepremier Olha Stefanishyna ha spiegato che si tratta di "una soluzione ad interim che ci permetterà di evitare lo scenario peggiore". Il rischio per l'Ucraina era ricadere nel regime pre 2016 con dazi molto più alti. Kyiv e la Commissione cercheranno di negoziare condizioni migliori nell'ambito di una revisione della Deep and Comprehensive Free Trade Area. Ma molti dubitano che ci saranno progressi. A Bruxelles spiegano che la Commissione ha scelto di prendere in conto delle proteste degli agricoltori e di diversi governi di fronte al regime preferenziale riservato all'Ucraina in guerra. La Polonia, che è nel pieno della campagna elettorale per le presidenziali, è stata particolarmente vocale nel chiedere il ritorno dei dazi. I suoi agricoltori hanno più volte bloccato i confini con l'Ucraina per bloccare l'uscita di prodotti agricoli. Il sostegno a Kyiv non può essere "a spese dei produttori polacchi, in particolare gli agricoltori", ha detto il primo ministro, Donald Tusk. Anche Ungheria, Slovacchia e Bulgaria hanno contestato la liberalizzazione. Sin dal 2023 la Commissione ha stanziato aiuti straordinari per questi quattro paesi, più la Romania. Nel 2024 ha introdotto un "freno d'emergenza" con quote e dazi per pollame, uova, zucchero, avena, mais, semole e miele. Anche la Francia lo ha sostenuto per calmare i suoi agricoltori, allarmati dalla concorrenza del pollo e dello zucchero ucraini. Ora anche von der Leyen è giunta alla conclusione che mantenere la liberalizzazione aiuterebbe populisti ed estrema destra, che sfruttano la solidarietà europea con Kyiv per alimentare lo scontento delle opinioni pubbliche. La presidente della Commissione si è convinta che è troppo alto il rischio di perdere il sostegno all'Ucraina di paesi fondamentali come la Polonia o di alienare la simpatia dei cittadini europei.

La decisione dell'Ue può avere implicazioni che vanno ben oltre gli interessi degli agricoltori. Oltre a segnalare il cedimento alla stanchezza sul sostegno all'Ucraina, dimostra che sarà sempre più difficile nell'Ue adottare sanzioni sufficientemente dure contro la Russia, in grado di cambiare i calcoli di Vladimir Putin. La Commissione e alcuni governi ritengono che il sacrificio richiesto è troppo alto. La decisione prefigura anche la resistenza a cui l'Ucraina andrà in contro nel processo di adesione all'Ue. Secondo l'economista spagnolo Luis Garicano, il ritorno alle quote e ai dazi per i prodotti agricoli ucraini è "un tradimento completo" che causa danni economici significativi. "Noi europei non siamo pronti ad agire come adulti in questo nuovo mondo brutale", ha detto Garicano.

David Carretta

I NEMICI CHE TI ASPETTI

Il Pakistan contro l'India ha due alleati: Xi Jinping ed Erdogan

Ecco perché i Rafale sono diventati un problema per Macron

Cina ci dicono della nostra Difesa due navi italiane in Indonesia

L'Ue cede sull'agricoltura e reintroduce i dazi sui prodotti ucraini

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Fondi e finanziamenti

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Ecco gli importi del sostegno accoppiato. In tutto 218,2 mln suddivisi in nove interventi

Aiuti al reddito degli allevatori

Disco verde al saldo dei contributi alla zootecnia per il 2024

DI ERMANNO COMEGNA

Gli organismi pagatori attivi sul territorio nazionale possono procedere al pagamento dei contributi per il sostegno accoppiato al reddito a favore dei produttori zootecnici per l'annualità 2024, utilizzando l'importo unitario definitivo erogabile calcolato da ***Agea Coordinamento*** con la circolare n. 35328 del 30 aprile 2025. In tutto sono disponibili 218,2 milioni di euro, ripartiti in nove diversi interventi: latte bovino, latte bovino in zone montane, latte di bufala, vacche nutrici iscritte ai libri genealogici, altre vacche nutrici, bovini macellati a 12-24 mesi di età e detenuti in allevamento per almeno sei mesi, altri bovini macellati appartenenti a produzioni di qualità o allevati in aziende aderenti alle organizzazioni di produttori, agnelle da rimonta, ovini e caprini macellati. A differenza degli altri interventi del regime dei pagamenti diretti, gli agricoltori beneficiari del sostegno accoppiato al reddito per la zootecnica non hanno ad oggi incassato alcuna erogazione dei contributi a valere sulle domande per il 2024. Non è stato possibile riconoscere agli allevatori l'anticipo della PAC, poiché la determinazione dei capi ammissibili agli aiuti può essere eseguita dagli organismi pagatori dopo il 31 dicembre dell'anno di domanda. Solo dopo questa data sono disponibili tutti gli elementi necessari per la verifica dell'ammissibilità all'aiuto da parte degli allevatori richiedenti e quindi si è potuto procedere ad eseguire i previsti controlli amministrativi e di monitoraggio, stabilendo così il numero di capi bovini, ovini e caprini a favore dei quali può essere riconosciuto il contributo pubblico.

Agea Coordinamento ha eseguito i conteggi dividendo la dotazione disponibile per ciascun intervento per il numero di capi ammissibili al sostegno, accertati e comunicati dagli organismi pagatori attivi sul territorio. Nell'eseguire il calcolo, si è tenuto conto degli importi minimi e massimi dei contributi che possono essere riconosciuti a favore di ciascun animale ammesso. Ci sono stati due interventi che hanno registrato economie di spesa, per effetto di un numero di domande inferiore rispetto a quanto programmato. In particolare la misura del sostegno accoppiato a favore delle vacche nutrici da carne e a duplice attitudine ha realizzato un'economia di spesa di 1,5 milioni di euro. Altri 358.586 euro sono avanzati sull'intervento della macellazione degli ovini e dei caprini. Tali risorse sono state utilizzate per aumentare il plafond disponibile a favore delle vacche nutrici non iscritte ai libri genealogici, dei bovini macellati certificati e di qualità e delle agnelle da rimonta.

L'importo unitario definitivo che può essere erogato a partire dai prossimi giorni dagli organismi pagatori attivi sul territorio è riportato nella tabella. Non ci sono differenze sostanziali rispetto ai premi pagati nel 2023 per metà degli interventi. Gli scostamenti maggiori ci sono per il latte di bufala (il premio 2023 è stato di 30,47 euro per capo), per le vacche nutrici non iscritte ai libri genealogici (nel 2023 il contributo è stato di 62,39 euro per capo), per i bovini macellati a 12-24 mesi (nel 2023 hanno incassato 36,04 per capo) e per le agnelle da rimonta (nel 2023 il contributo è stato di 24,10 euro per capo).

I saldi del sostegno accoppiato al reddito del 2024

Intervento	Importo unitario definitivo erogabile *(euro per capo)*
Sostegno accoppiato latte bovino, zone non di montagna	70,91
Sostegno accoppiato latte bovino, zone di montagna	112,85
Sostegno accoppiato latte bufalino	26,82
Sostegno accoppiato vacche nutrici e duplice attitudine iscritte ai libri genealogici	135,36
Sostegno accoppiato vacche nutrici non iscritte ai libri genealogici	75,09
Sostegno accoppiato bovini macellati a 12-24 mesi, allevati almeno 6 mesi	33,35
Sostegno accoppiato bovini macellati a 12-24 mesi, allevati almeno 6 mesi che sono certificati DOP o IGP, oppure sistemi di qualità, oppure sistemi di etichettatura, oppure aziende aderenti ad organizzazioni produttori, oppure capi allevati per almeno 12 mesi	57,98
Sostegno accoppiato settore ovi-caprino, agnelle da rimonta	18,28
Sostegno accoppiato settore ovi-caprino, capi macellati	6,14

Supplemento a cura
di Luigi Chiarello
lchiarello@italiaoggi.it

© Riproduzione riservata

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

TRADE NATURA

L'agricoltura che verrà

Presto gli agricoltori potranno coltivare una nuova fonte di reddito: i crediti *Natura*. Potranno cioè far fruttare titoli d'investimento dai loro terreni, immetterli sul mercato e fare *trading*. Si tratta di uno schema simile a quello dei crediti di carbonio, l'ETS. Solo che questi puntano a invertire il *climate change*, tramite sottrazione e stoccaggio di CO2. I crediti *Natura*, invece, tendono a migliorare la biodiversità di terreni agricoli, suoli forestali e sistemi acquatici, colpiti da degrado. La commissione europea ha in dirittura il regolamento che definirà un registro dei crediti *Natura*, base per l'avvio degli scambi dal 2028. *ItaliaOggi* ne ha scritto il 24/04/2025. Due giorni fa, la commissaria Ue al clima, **Jessika Roswall**, ha confermato la messa a punto del testo, ricordando che l'Ue impegna sulla biodiversità il 10% del budget 2021/27. Ergo, l'ambiente resta un business possibile a Bruxelles e la transizione ambientale una priorità. Anche con **Trump** alla Casa Bianca. Ma come si misurerà il credito *Natura* e chi certificherà le aziende? Serviranno enti accreditati e parametri ad hoc, simili ai vincoli del *greening* o agli ecoschemi della Pac. In ogni caso, per il mondo esistono già mercati volontari del genere. In Australia, Africa, Sud America. E anche soggetti per i relativi aspetti legali. In Colombia, ad esempio, è stato lanciato un piano di conservazione per 340 ettari di bosco, tramite vendita a privati di "crediti biodiversità" del valore di 35 dollari l'uno, pagati a gestori forestali che si impegnano a conservare e ripristinare un'area di 10 mq di bosco per 30 anni. Dunque, si parla di titoli finanziari veri e propri. E, al 2030, si stima che il loro valore a livello mondo raggiunga i 7 mld di dollari. Nel 2050, i 180. *Prosit*!

Luigi Chiarello

Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Agricoltura Oggi
Aiuti al reddito degli allevatori
Disco verde al saldo dei contributi alla zootecnia per il 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

AGRICOLTURA

Coltivatori diretti e Iap, detassazione a scaglioni al debutto nei modelli

Modello Redditi Pf 2025 e 730/2025 accolgono la nuova detassazione Irpef dei redditi dominicali e agrari di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola. A seguito delle proteste del mondo agricolo, dopo l'arresto dell'agevolazione al 2023, il beneficio è stato reintrodotto in misura ridotta per gli anni d'imposta 2024 e 2025. La nuova agevolazione, pur rivolgendosi ai medesimi soggetti cui era rivolta in passato, funziona entro specifiche soglie di franchigia. Redditi dominicali e agrari non concorreranno alla formazione del reddito entro la soglia di 10mila euro. L'importo eccedente il limite, ed entro i 15mila euro, concorrerà a formare la base imponibile Irpef del soggetto passivo per il 50 per cento. La parte dei redditi catastali dei terreni che eccede i 15mila euro rileverà per intero.

Le soglie previste sono riferite alla somma dei due redditi considerati congiuntamente. Dopo aver compilato i righi del quadro RA del modello Redditi Pf 2025 barrando la casella «Coltivatore diretto o Iap» in colonna 10, si devono totalizzare le varie colonne per proporzionare i totali redditi dominicali e agrari rivalutati al totale complessivo così da determinare le percentuali entro le quali concorreranno, o non concorreranno, alla formazione della base imponibile. In ciascun rigo, e nel rigo dei totali, devono essere riportati, nelle apposite colonne 14 «Domenicale Iap» e 15 «Agrario Iap», i rispettivi redditi rivalutati appartenenti ai coltivatori diretti e agli Iap assoggettati all'obbligo contributivo. Non si devono compilare le colonne 11 e 12 relative agli imponibili delle due tipologie reddituali. Semplificato il quadro A del modello 730/2025 nel quale, rispetto alla generalità dei contribuenti, i soggetti interessati dall'agevolazione devono soltanto barrare la casella «Coltivatore diretto o Iap» riportata in colonna 10.

Dalla sola lettura della norma non era chiaro se la verifica delle soglie dovesse effettuare sulla base dei redditi dominicali e agrari risultanti in catasto ovvero se i due redditi dovessero rilevare a seguito delle previste maggiorazioni. Questa seconda ipotesi, che già sembrava privilegiata, ha trovato conferma nelle istruzioni al quadro RA, in particolare nell'esempio.

La cosa rende il beneficio ancor meno vantaggioso rispetto al passato in quanto il raggiungimento delle soglie, dovendo considerare i redditi maggiorati, è più celere. I redditi catastali dei terreni, in virtù dell'articolo 3, comma 50, della legge 662/1996, devono subire una rivalutazione dell'80% per il dominicale e del 70% per l'agrario. Ai terreni di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola non si applica l'ulteriore rivalutazione del 30% di cui all'articolo 1, comma 512, della legge 228/2012.

Se poi si tiene conto che i beneficiari dell'agevolazione, assoggettati all'obbligo contributivo, versano mediamente, per cassa, circa 4.000 euro di contributi annui, che si deducono dal reddito imponibile, la prima soglia di franchigia, in realtà, non ammonta a 10.000 euro, ma all'intervallo tra i 4.000 (circa) e i 10.000 euro, quindi a circa 6.000 euro. Con un minore impegno di risorse erariali.

—**Francesco Giuseppe Carucci**

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Biometano autoconsumato finanziato da risorse Pnrr

Con la nuova definizione di "biometano autoconsumato" si possono stipulare accordi di compravendita tra produttori e clienti finali attivi nei settori difficili da decarbonizzare e beneficiare degli incentivi previsti nella misura del Pnrr per lo sviluppo del biometano secondo criteri di promozione dell'economia circolare (missione 2, componente 2, investimento 1.4). Col decreto del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 155 del 13 maggio 2025 sono state modificate le regole applicative del GSE per l'erogazione degli incentivi a favore del bio-metano immesso nella rete del gas naturale, recependo quanto contenuto nel decreto legge n. 63/2024, convertito con modificazione dalla legge n. 101/2024 (il cosiddetto «decreto agricoltura»).

L'estensione dell'ambito dell'autoconsumo è stata decisa per favorire la produzione da biometano da biomasse agricole e incrementare l'utilizzo di questa fonte energetica nelle diverse filiere produttive difficili da decarbonizzare. La nuova versione delle regole applicative recepisce anche quanto disposto con il decreto Mase dell'8 agosto 2024 che estende l'elenco delle materie prime per la produzione di biogas per il trasporto e biocarburanti avanzati.

Ulteriori modifiche e integrazioni riguardano i chiarimenti sulla modalità di individuazione del massimale del contributo in conto capitale in caso di variazione della capacità produttiva dell'impianto realizzato rispetto al valore della capacità produttiva ammessa in posizione utile in graduatoria; le modalità e le tempistiche di comunicazione della data di decorrenza commerciale, così da renderle conformi ai tempi di contrattualizzazione previsti nel decreto 15 settembre 2022 n. 340; il contratto tipo con i soggetti obbligati alle emissioni in consumo di biocarburanti con riferimento alle tempistiche di recesso dal contratto; l'istituzione del sistema nazionale di certificazione della sostenibilità dei biocombustibili, dei carburanti rinnovabili e da carbonio riciclato (decreto ministeriale 7/8/2024).

Ermanno Comegna

© *Riproduzione riservata*

30 Martedì 27 Maggio 2025 — DIRITTO E AGRICOLTURA — ItaliaOggi

Calamità e malattie? Rate Ismea rinviabili. E ammortamenti al restyling

Ecco i saldi dei fondi disaccoppiati per il 2024. Risorse usate inferiori al budget per 95,6 mln

Aiuti per ettaro superiori ai titoli

Agea sblocca i pagamenti di base (+6,02%) e per i giovani

I pagamenti disaccoppiati definitivi per il 2024

Intervento	Importo definitivo del pagamento
Pagamento redistributivo	88,72 euro per ettaro
Supplemento giovani agricoltori	100,00 euro per ettaro
Sostegno di base ai redditi	Aumento del 6,04% del valore dei titoli individuali
Riserva nazionale	165,35 euro per ettaro

Biometano autoconsumato finanziato da risorse Pnrr

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Cdp: investimenti per 5 miliardi di euro nell'agricoltura green

Piano strategico

È l'impegno messo in pista negli ultimi tre anni a favore di oltre 7.200 aziende

Celestina Dominelli
ROMA

L'ultima operazione, lo scorso dicembre, quando Cdp Equity, la holding di investimento di Cassa Depositi e Prestiti, ha acquisito insieme a Trilantic Europe, uno dei principali investitori di private equity paneuropei nel mercato di medie dimensioni, una quota di maggioranza di Diagram Group, il primo polo agritech italiano specializzato nei servizi per l'agricoltura di precisione, nelle soluzioni tecnologiche e nelle applicazioni software professionali per il settore agricolo. Una mossa finalizzata, per dirla con le parole dell'ad di Cdp, Dario Scannapieco, «a consolidare un mercato molto frammentato», ma anche a sostenere una realtà strategica con un elevato potenziale di crescita. Un obiettivo, quest'ultimo, che caratterizza l'intera strategia di Cdp sul fronte dell'equity, settore che fa capo al vicedirettore generale Fabio Barchiesi e all'amministratore delegato di Cdp Equity, Francesco Mele.

La direzione battuta dalla Cassa è chiara: puntare le proprie fiches su operatori dall'alto grado di innovatività tecnologica, dal forte potenziale economico e dalla significativa rilevanza sociale e industriale in modo da renderli più competitivi anche a livello internazionale. Il tutto facendo leva sulle risorse, pari a 4 miliardi di euro, che il piano strategico 2025-2027 ha stanziato nel settore dell'equity per sostenere le imprese in portafoglio e per realizzare nuove operazioni in aziende strategiche e fondi. Anche con uno sguardo al comparto agricolo, al quale sono destinati 400 milioni di euro a valere sul nuovo piano. E dove, va detto, negli ultimi 3 anni, Cdp non ha fatto mancare il suo supporto avendo messo in campo, tra operatività diretta e indiretta, uno sforzo pari a circa 5 miliardi per lo sviluppo, l'innovazione e la green economy di oltre 7.200 aziende attive nel settore.

Per ridare slancio a un segmento cruciale dell'economia italiana, Cassa ha puntato su più strumenti, a cominciare dai vari plafond che il gruppo ha messo a disposizione delle banche in modo da raggiungere tutte quelle piccole e medie imprese che diversamente non avrebbero potuto beneficiare della sponda di Cdp.

Il gruppo ha poi lavorato a stimolare lo sviluppo del settore agribusiness anche a livello internazionale finanziando, in linea con gli obiettivi Onu, diversi programmi per un importo complessivo di circa 500 milioni, sia con risorse proprie - destinate, in particolare, ad alcune banche multilaterali di sviluppo africane per promuovere la sicurezza alimentare e diversificare le fonti di approvvigionamento nel continente africano - sia con finanziamenti di terzi volti a supportare alcune filiere agricole in Etiopia e Mozambico.

Accanto a questo, Cdp, per il tramite della sua Fondazione e insieme ad altri soggetti pubblici e privati, ha aderito al progetto promosso dall'Università degli Studi di Napoli Federico II per la costituzione del Centro Nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura: è il polo agritech che rappresenta il più grande progetto di ricerca del Pnrr nel Sud Italia, essendo assegnatario di 320 milioni di risorse e che punta a creare un network dedicato all'innovazione e all'evoluzione tecnologica nel settore agroalimentare.

> L'ultima mossa è stata l'acquisizione insieme a Trilantic Europe di una quota in Diagram Group

Per supportare il comparto, Cdp ha poi sfruttato sia l'impegno della controllata Cdp Equity - che ha cominciato a muoversi nel settore già nel 2022 investendo 100 milioni con Bf nel Fondo Italiano Agri & Food gestito da Fondo Italiano di Investimento - sia le mosse di Cdp Venture Capital che ha erogato complessivamente 37 milioni in poco più di 100 start up e veicoli operanti nel settore agritech, grazie al ruolo dei fondi, dei programmi di accelerazione e dei poli di trasferimento tecnologico.

A sostenere il settore dell'agroalimentare è poi intervenuta anche Simest, la società del gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese, che ha garantito una significativa spinta al comparto attraverso tre diversi strumenti: gli investimenti partecipativi per un totale di 18 operazioni (87 milioni il valore complessivo); i finanziamenti agevolati che hanno portato negli ultimi 3 anni a conclusione oltre 1.100 operazioni per 470 milioni; e, infine, l'export credit con 11 operazioni di credito fornitore per complessivi 19 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. L'agritech e l'agricoltura green al centro della strategia di Cdp

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

CREEMLAB.

La Discussione

PAOLO FRUNCILLO a pagina 7

Fondi Ue. Cia-Agricoltori: Pac resti indipendente, no all'accorpamento

Fini: "Risorse necessarie per l'innovazione e contrastare siccità e inondazioni'

PAOLO FRUNCILLO

Una appello per la gestione dei fondi della Politica agricola comune, in un contesto di nuove sfide per il settore e per le imprese che rischiano un doppio fronte avverso quello di instabilità geo politica e quello climatico. "La Pac resti indipendente, noi siamo contrari a ogni ipotesi di riallocamento dei finanziamenti Ue in un Fondo unico". Così all'Europarlamento, il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, partecipando alla conferenza che ha riunito associazioni, responsabili politici ed esperti di tutta l'Europa meridionale per condividere esperienze e costruire un'agenda comune per trovare soluzioni.

Sfide inedite e rischiose

"I Paesi dell'Europa mediterranea si trovano, oggi, ad affrontare sfide senza precedenti", spiega Cristiano Fini, "nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Prioritario il tema dell'innovazione e del necessario trasferimento delle tecnologie dal mondo della ricerca al campo agricolo, come pure la scarsità idrica causata dai cambiamenti climatici e da sistemi di irrigazione obsoleti.

La crescente frequenza di siccità, inondazioni e ondate di calore, l'urgenza di un'azione coordinata non è mai stata così grande"

Tensioni e incertezze globali

Per la Confederazione, inoltre, gli agricoltori del Sud devono affrontare problemi strutturali profondamente radicati come, per la Confederazione nazionale degli agricoltori, "la distribuzione iniqua del valore nella catena alimentare, costante esodo rurale e burocrazia opprimente.

Fini ha, poi, ribadito la necessità di mantenere fondi specifici al settore agricolo per continuare a difendere la sovranità alimentare del continente in un momento di grandi tensioni e incertezze a livello globale".

Pac resti autonoma

"Un accorpamento ad altre risorse", ha aggiunto Fini, "rappresenterebbe una modifica fondamentale della governance del Quadro finanziario pluriennale (QFP) e porterebbe all'indebolimento dell'autonomia agricola europea, minando il funzionamento della Pac che verrebbe così frammentata in 27 politiche nazionali diverse". In un quadro simile, Cia stimerebbe, infatti, gravi conseguenze sulla produzione alimentare, sull'occupazione dei territori rurali e sulla stabilità generale di tutto il settore agricolo nazionale".

Adeguare fondi a inflazione

Per dare un'effettiva priorità all'agricoltura nell'Europa futura, la proposta di Cia va, invece, "nella direzione di una sinergia tra i fondi della Politica agricola e quelli strutturali per colmare il deficit infrastrutturale e idrico che pesa sul nostro sistema agricolo".

"Allo stesso tempo,", conclude Cristiano Fini, "Cia esorta la Commissione a includere nel QFP un meccanismo automatico che consenta di adeguare in tempo reale le dotazioni finanziarie in base ai tassi di inflazione effettivamente osservati anziché a quelli previsti".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

CREEMLAB.

La Discussione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

CREEMLAB.

CORRIERE DELLA SERA

Con la semplificazione previsti 1,5 miliardi di risparmi

Politica agricola Ue, fino a 2.500 euro per i piccoli

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Lasciatemi essere chiaro: non si tratta solo di un aggiustamento tecnico. È una scelta politica, una scelta per schierarsi con i nostri agricoltori, una scelta per promuovere la sostenibilità e la competenza a lungo termine, non attraverso la centralizzazione, ma attraverso la flessibilità e la fiducia». Il vicepresidente della Commissione europea con delega alla Coesione, Raffaele Fitto ha presentato con il commissario all'Agricoltura Hansen e il commissario all'Economia Dombrovskis il pacchetto omnibus sulla semplificazione nell'agricoltura, che ora sarà sottoposto a Parlamento e Consiglio Ue. Secondo la Commissione le modifiche proposte potrebbero comportare un risparmio annuo fino a 1,58 miliardi di euro per gli agricoltori e 210 milioni per le amministrazioni nazionali, rendendo al contempo i pagamenti, determinati requisiti e gli strumenti di gestione delle crisi più flessibili e facili da gestire. Il limite del pagamento forfettario annuale per i piccoli agricoltori sarà aumentato da 1.250 a 2.500 euro. Inoltre saranno esentati da alcune norme ambientali e potranno beneficiare di pagamenti che premiano l'agricoltura ecosostenibile. Gli Stati Ue beneficeranno di maggiore flessibilità nell'adattare i propri piani strategici della politica agricola.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christophe Hansen, commissario Ue all'Agricoltura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Ue, dalla Commissione arriva la maxi semplificazione della Politica agricola

I pilastri

Tra gli obiettivi ridurre gli oneri amministrativi e rafforzare la competitività

Alessio Romeo

Con i cantieri già aperti per la riforma post 2027, la Commissione europea ha presentato ieri l'atteso pacchetto di semplificazioni della Pac attuale, in risposta alle proteste dei produttori culminate lo scorso anno con i trattori a Bruxelles. Una sorta di revisione di medio termine in attesa di conoscere l'impianto, ma soprattutto il budget, della futura Politica agricola comune che attualmente con circa 60 miliardi annui vale poco meno del 30% del bilancio Ue. Le proposte prevedono l'ampliamento del regime semplificato per i piccoli agricoltori, con il raddoppio della soglia minima dei pagamenti da 1.250 a 2.500 euro, la semplificazione dei controlli sui criteri per gli aiuti per le medie e grandi imprese e il rafforzamento delle misure anticrisi per rispondere ai sempre più frequenti effetti della crisi climatica. Queste ultime sono destinate a diventare, nelle intenzioni dell'esecutivo europeo, il terzo pilastro della futura Pac accanto ai due storici degli aiuti diretti e dello sviluppo rurale.

Le nuove misure dovrebbero far risparmiare fino a 1,58 miliardi l'anno agli agricoltori e 210 milioni alle amministrazioni nazionali, rendendo il sistema dei pagamenti e gli strumenti di gestione delle crisi più flessibili e facili da gestire. «Gli agricoltori sono soggetti a pesanti obblighi amministrativi che spesso non riflettono la realtà sul campo. Questi oneri richiedono molto tempo e generano costi, portano a una minor accettazione degli obblighi e scoraggiano gli investimenti», ha spiegato ieri la Commissione sconfessando così l'ultima riforma che ha vincolato un terzo degli aiuti al rispetto di alcuni vincoli ambientali contestatissimi dagli agricoltori (e in parte già rimossi), dall'obbligo di rotazione alla messa a riposo obbligatoria di una quota dei terreni aziendali.

Gli Stati membri potranno ora modificare i propri piani nazionali senza la preventiva autorizzazione di Bruxelles, a eccezione di modifiche di vasta portata. Per i piccoli agricoltori sono previsti finanziamenti agevolati fino a 50mila euro. Sulle proposte dovranno pronunciarsi ora Parlamento e Consiglio Ue mentre la Commissione ha già annunciato ulteriori misure per quest'anno. Coldiretti ha accolto con favore le proposte «che eliminano gli ultimi legami tra Pac e Green Deal» ma ha contestato l'uso dei fondi agricoli per i nuovi strumenti di gestione delle crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Agroalimentare, al palo investimenti in innovazione

Ue, dalla Commissione arriva la maxi semplificazione della politica agricola

Pinarello, 3.266 metri sarnicolani per illustri in 80 province

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

EDITORIALE *di* **Antonio Boschetti**

Semplificazioni Pac, moratoria agrofarmaci, TEA: obiettivi possibili

Ci sono riforme che non costano nulla e possono garantire effetti immediati e rilevanti sulla competitività delle imprese. Ma fino a ora l'apparato burocratico europeo e nazionale non hanno voluto ascoltare le richieste degli agricoltori, protetti, in qualche modo, da una politica incline all'ideologia. Le recenti aperture della Commissione europea sul fronte delle semplificazioni e una maggiore attenzione della politica al mondo delle imprese impongono ora alle rappresentanze agricole di andare fino in fondo, di sostenere con decisione le proprie istanze sul fronte delle semplificazioni, ma anche di tutte quelle regole che rendono meno competitive le aziende agricole europee a tutto vantaggio delle importazioni. Un «non risultato» stavolta sarebbe difficilmente compreso.

Nell'intervista esclusiva a *L'Informatore Agrario* il commissario Christophe Hansen (vedi pag. 6) esordisce affermando che «la burocrazia costa agli agricoltori italiani 1.325 euro all'anno: non è normale».

Al di là della cifra, che onestamente appare ampiamente sottostimata, e sulla quale molti potrebbero non concordare, il messaggio chiaro e condivisibile sta tutto in quel «non è normale», con il quale gli agricoltori fanno i conti da diversi lustri. La semplificazione della Pac presentata con il primo pacchetto (vedi pag. 8) va quindi proseguita con un secondo pacchetto, promesso per fine anno, e completata con la nuova Pac post 2027. Basta ideologia, le politiche devono essere basate su dati, acquisizioni scientifiche e studi di impatto, come quello promesso da Hansen. La stessa Commissione aveva già attestato che il greening della Pac 2020-2024 non aveva prodotto effetti ambientali significativi, impattando però sulla sostenibilità burocratica ed economica delle imprese; l'attuale condizionalità rafforzata con il ritiro obbligatorio delle superfici agricole destinate alla non produzione ha già dimostrato tutti i propri limiti, tanto da essere stata abbandonata e/o modificata più volte, praticamente prima ancora di essere applicata. Peccato che la messa a punto dell'attuale Pac ha richiesto mesi, anni di discussioni. D'altra parte questa fattispecie è nota anche per altre questioni, leggi TEA (Tecnologie di evoluzione assistita), delle quali si discute ideologicamente da anni, mentre il resto del mondo corre...

Ma c'è un'altra istanza che va portata sui tavoli di Bruxelles, e di Roma: la moratoria sugli agrofarmaci. Le vendite di agrofarmaci dal 2011 al 2023 in Italia si sono ridotte del 44% (vedi pag. 12): ora è a rischio non tanto la redditività, ma la possibilità stessa di continuare a produrre. Senza contare che è possibile acquistare da Paesi terzi, se non addirittura UE, derrate ottenute utilizzando sostanze attive vietate ai nostri agricoltori.

Anche in questo caso le recenti dichiarazioni del commissario Hansen vanno nella giusta direzione, ovvero, salvo casi eccezionali, non verranno eliminate sostanze attive se prima non sarà individuato un sostituto. Al contempo, però, è necessario lavorare per accelerare i tempi di registrazione degli strumenti di biocontrollo a livello UE e delle autorizzazioni dei prodotti a carico degli Stati membri: l'Italia è uno dei Paesi più lenti in Europa. Sempre in Italia, il decreto sugli usi minori non ha ancora visto la luce e del Pan si è persa traccia. Le inefficienze pesano più che mai sulle spalle degli agricoltori e questo non è più accettabile. Il tempo dell'ascolto da parte della politica forse è arrivato, ma siccome a pensar male spesso ci si azzecca è necessario vigilare soprattutto sugli organismi tecnici di Bruxelles che non sembrano allineati, come abbiamo scritto ripetutamente sulle pagine del nostro giornale ai nuovi orientamenti politici. ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

CREEMLAB.

Il Sole 24 ORE Norme&Tributi

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
TRANSIZIONE GREEN IN PRIMO PIANO

Il quadro degli aiuti al mondo produttivo: dalle misure per fotovoltaico, eolico e Cer fino ai bandi per l'innovazione. In arrivo la riforma degli incentivi

Legge Sabatini/1
Disponibili 1,7 miliardi fino al 2029 Varianti per digitale, green e crescita

Resta il meccanismo di base: l'agevolazione è composta da contributo a fondo perduto e finanziamento anticipato in conto corrente

A cura di
Roberto Lenzi

Nel panorama degli strumenti di finanza agevolata, la Nuova Sabatini resta una delle misure più apprezzate e operative a livello nazionale per il supporto agli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese. Il meccanismo è semplice: a fronte di un finanziamento per l'acquisto di beni strumentali nuovi, l'impresa riceve un contributo dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), che copre – in forma percentuale – gli interessi di un prestito standard quinquennale.

Negli anni, accanto alla versione "base" del contributo, sono state introdotte linee speciali per accompagnare le transizioni tecnologiche, ambientali e territoriali, che condividono con quella originaria alcuni elementi (si veda in alto). Ad oggi, sono operative quattro declinazioni, ciascuna con caratteristiche specifiche.

Sabatini "ordinaria"
È la versione classica della misura, rivolta a tutte le Pmi che intendono acquistare o acquisire in leasing beni strumentali nuovi, materiali o immateriali, funzionali alla propria attività produttiva. Il contributo statale è calcolato su un tasso d'interesse convenzionale del 2,75% su un finanziamento con durata massima di cinque anni. L'importo finanziabile deve essere compreso tra 20mila euro e 4 milioni. È inoltre possibile richiedere la garanzia del Fondo centrale per le Pmi, che può coprire fino all'80% del finanziamento.

Sabatini "4.0"
Questa versione è pensata per le imprese che investono in beni che rientrano nel paradigma dell'Industria 4.0, come previsto negli allegati A e B della normativa di riferimento. Vi rientrano macchinari interconnessi, sistemi di automazione, software avanzati, tecnologie digitali evolute. In questo caso, il contributo è maggiorato, perché calcolato su un tasso convenzionale del 3,575 per cento. Naturalmente, per accedere a questa misura, i beni acquistati devono rispettare precisi requisiti tecnici e devono essere effettivamente interconnessi ai sistemi aziendali.

Sabatini "green"
L'intento di questa linea è accompagnare la transizione ecologica del sistema produttivo. Possono beneficiare del contributo le imprese che acquistano beni strumentali nuovi a uso produttivo con basso impatto ambientale, finalizzati a migliorare la sostenibilità dei processi o dei prodotti. Anche qui, il contributo è calcolato al 3,575% su cinque anni. L'impresa deve dimostrare la conformità ambientale dei beni acquistati, attraverso certificazioni riconosciute di prodotto o di processo. La Sabatini Green è oggi uno strumento strategico anche in relazione agli obiettivi del Pnrr e della politica industriale europea.

Sabatini "capitalizzazione"
C'è poi una versione specifica per le imprese costituite in forma di società di capitali, che abbiano deciso di rafforzare la propria struttura patrimoniale. Questa linea prevede che l'impresa, contestualmente all'investimento, deliberi un aumento di capitale pari ad almeno il 30% dell'importo del finanziamento. L'agevolazione è maggiorata e differenziata per dimensione d'impresa: 5% per micro e piccole imprese, 3,575% per le medie. Una parte del capitale deliberato deve essere effettivamente versata entro 30 giorni dalla concessione dell'agevolazione.

Dotazione finanziaria
La legge di Bilancio 2025 ha rifinanziato la misura con 1,7 miliardi, distribuiti fino al 2029. Questo garantisce una certa stabilità alla misura nel medio periodo e permette alle imprese di programmare con fiducia i propri investimenti.

Operatività
Operativamente, la Pmi presenta alla banca o all'intermediario finanziario, unitamente alla richiesta di finanziamento, la domanda di accesso al contributo ministeriale, attestando il possesso dei requisiti e l'aderenza degli investimenti alle previsioni di legge. La banca/intermediario finanziario verifica la regolarità formale e la completezza della documentazione trasmessa dalla Pmi, nonché la sussistenza dei requisiti di natura soggettiva relativi alla dimen-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

CREEMLAB.

sione di impresa e, sulla base delle domande pervenute, trasmette al ministero richiesta di prenotazione delle risorse relative al contributo. A questo punto, il ministero emana il decreto di concessione del contributo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli elementi comuni
Indipendentemente dalla versione, ci sono alcuni elementi invariati tra le varie versioni della "Sabatini".

- Durata del finanziamento non superiore a cinque anni.
- L'investimento va ultimato entro 12 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento.
- Il contributo può essere erogato in un'unica soluzione se l'investimento non supera i 200.000 euro, altrimenti in più quote annuali.

Accesso agli aiuti di Stato nei limiti delle regole Ue

Cumulabilità
Il massimo può variare da bonus a bonus

La misura "Nuova Sabatini" continua a essere uno degli strumenti più efficaci per incentivare gli investimenti produttivi delle micro, piccole e medie imprese italiane. Le agevolazioni sono concesse secondo il Regolamento Gber (Ue n. 651/2014), con intensità massime pari al 20% per le piccole imprese e al 10% per le medie imprese al Centro e al Nord. Maggiore è l'intensità consentita per il settore agricolo, dove si applica il Regolamento Aber (Ue n. 2022/2472), e per il settore pesca e acquacoltura, disciplinato dal Regolamento Fiber (Ue n. 2022/2473). Più alte sono anche le percentuali per le imprese del Sud e per quella delle aree in *deroga 3C* (cioè meno favorite) del Centro e del Nord.

Cumulo con aiuti di Stato
Le agevolazioni "Nuova Sabatini" sono cumulabili con altri aiuti pubblici, inclusi quelli concessi a titolo di de minimis, a condizione che il cumulo non determini il superamento dell'intensità massima di aiuto prevista dal regolamento unionale applicabile. Il principio è valido sia quando le ulteriori agevolazioni ricadano in regime de minimis, sia quando siano concesse in regime di esenzione. L'impresa beneficiaria deve indicare nella domanda le eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute o richieste sugli stessi beni, allegando, rispettivamente, i provvedimenti di concessione oppure i dettagli delle richieste ancora in fase di istruttoria. Il modulo contiene un'apposita tabella per riepilogare importi, intensità e aiuti correlati. Nel caso di volontà di utilizzo di una altra agevolazione impresa deve controllare che quella da aggiungere preveda essa stessa la possibilità di cumulo.

Cumulo con gli altri bonus
È esplicitamente ammesso il cumulo con misure pubbliche che non costituiscono aiuti di Stato, come i crediti d'imposta per beni strumentali (Transizione 4.0). Il cumulo è consentito fino alla copertura del 100% del costo sostenuto, evitando il doppio finanziamento sullo stesso costo.

Allo stesso modo, la Nuova Sabatini può essere abbinata al Conto energia, nel rispetto dei limiti fissati dal Dlgs 28/2011, e agli interventi finanziati dal Pnrr, purché siano rispettate le intensità massime previste e, soprattutto, il principio del divieto di doppio finanziamento.

Le Faq sul sito del Mimit danno per cumulabile anche Transizione 5.0. Sulle modalità, le imprese devono valutare anche quanto espresso sulle Faq presenti sul sito del Gse. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus
Norme&Tributi
AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
TRANSIZIONE GREEN IN PRIMO PIANO
24 ORE

Legge Sabatini/1
Disponibili 1,7 miliardi fino al 2029
Varianti per digitale, green e crescita
Accesso agli aiuti di Stato nei limiti delle regole Ue

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Sostenibilità

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

La Discussione

GIANSANTI: AGRICOLTURA100, AZIENDE PROTAGONISTE DEL CAMBIAMENTO

ANNA GAROFALO a pagina 7

GIANSANTI: AGRICOLTURA100, AZIENDE PROTAGONISTE DEL CAMBIAMENTO

Confagricoltura: la sostenibilità premia le imprese agricole e i loro prodotti

ANNA GAROFALO

Aumentano gli investimenti in sostenibilità e innovazione, ma permane forte incertezza sui rischi relativi a cambiamento climatico, andamento dell'economia e quadro geopolitico. È lo scenario emerso durante la presentazione a palazzo della valle a Roma del V rapporto a cura di Reale Mutua e Confagricoltura. Oltre 3500 sono state le aziende intervistate.

"L'agricoltura italiana vive una fase complessa dovuta a molteplici fattori", spiega Confagricoltura, "non solo il contesto geopolitico, ma anche l'evoluzione della normativa europea in una delicata fase di definizione della prossima Pac, il clima sempre più tropicale, le politiche commerciali internazionali".

Premiate le scelte verso il futuro

In questo contesto, le aziende agricole aumentano il proprio livello di sostenibilità ad ampio raggio e confermano che la scelta in tale direzione viene premiata da risultati economici concreti. Sono infatti numerose le prospettive emerse dal V Rapporto AGRIcoltura100, su iniziativa di Reale Mutua e Confagricoltura e curato da Innovation Team, società di ricerca di MBS Consulting (Gruppo Cerved).

La svola è possibile

Il Rapporto AGRIcoltura100, infatti, oltre a fornire dati congiunturali di contesto sul settore agricolo, esamina l'evoluzione dei livelli di sostenibilità delle imprese, sia in generale, sia per ciascuna area e ambito. "Sono inoltre presenti cinque approfondimenti tematici", evidenzia Confagricoltura, "occupazione e affermazione delle donne, gestione dei rischi idrogeologici, economia circolare e autosufficienza energetica, agricoltura 4.0 e TEA, benessere degli animali. L'edizione 2025, inoltre, include un'analisi comparativa dell'agricoltura italiana in relazione al contesto europeo, permettendo di evidenziarne le eccellenze e le potenziali aree di miglioramento".

Una platea di 3.536 imprese

Alla quinta edizione di AGRIcoltura100 hanno preso parte 3.536 imprese agricole di tutti i settori e di tutte le regioni. "L'adesione è cresciuta in maniera robusta e costante nel tempo ed è duplicata rispetto alla prima edizione", fa presente la Confederazione, "Assumono così ancora più valore i risultati dell'indagine, che confermano la crescita del livello di sostenibilità dell'agricoltura italiana, misurata attraverso 288 variabili. I migliori esiti riguardano la sostenibilità ambientale (58% vs 49% nel 2020), la qualità e la sicurezza alimentare (64%, stabile), la qualità dello sviluppo (57% vs 49%)".

Impegno al nuovo sviluppo

Nonostante le criticità congiunturali, l'agricoltura italiana si conferma un setto-

187438

CREEMLAB.

re orientato all'innovazione. "Circa il 70% delle imprese intervistate", rivela la Confagricoltura, "ha effettuato investimenti nell'ultimo anno, non solo in tecniche e macchinari, ma in quota crescente anche in attività trasformative, infrastrutture, diversificazione e marketing. Due esempi: le pratiche di agricoltura di precisione (adottate dal 21% delle imprese) e l'autoproduzione di energia (19%)".

Innovazione per 83% delle imprese

Le imprese più sostenibili sono anche le più innovative: l'83% delle aziende con alto livello di sostenibilità generale ha un elevato indice di innovazione, contro una media del 39%. Circa il 60% ha investito in cinque o più ambiti (su un totale di undici) nel solo ultimo anno, il doppio della media generale. Queste sono le imprese che ottengono i migliori risultati economici, con una produttività (misurata come fatturato per addetto) superiore del 72% rispetto a quelle con un livello iniziale o medio di sostenibilità, e una redditività (utile per addetto) quasi tripla. Inoltre, quelle più sostenibili hanno un fatturato relativo all'export oltre tre volte più elevato.

Gestione rischi ed eventi naturali

Nell'edizione 2025 viene dedicato ampio spazio al tema della gestione del rischio. Sono rischi legati soprattutto agli eventi naturali: il 73% delle imprese dichiara di aver subito danni da eventi naturali negli ultimi tre anni; di queste, la metà ha registrato danni significativi alle coltivazioni (91%), alle infrastrutture (26%), ma anche altri fenomeni come stress idrico, erosione del terreno e degradazione del suolo. Ci sono poi i fattori legati al mercato: il 61% si ritiene fortemente a rischio per l'andamento dei costi di produzione, il 55% per le oscillazioni dei prezzi di vendita, il 49% per la concorrenza extra-UE.

Buone pratiche e resilienza

L'agricoltura, è stato più volte sottolineato, non è solo vittima, ma anche un attore fondamentale nella mitigazione di tali rischi. "Le buone pratiche agricole rafforzano la resilienza del Paese di fronte a minacce sempre più pressanti. Il 61% delle imprese ha attivato almeno un'iniziativa di difesa attiva, in primis gestendo e razionalizzando l'acqua, curando particolarmente le modalità di lavorazione del terreno, mantenendo o costruendo barriere naturali e, in talune situazioni, prevedendo sistemi di protezione, quali ad esempio impianti antibrina e reti antigrandine. Il ricorso a forme di difesa passiva, in primis le assicurazioni contro danni naturali e catastrofali, è invece ancora limitato e riguarda 1/3 delle imprese intervistate"

Sostenibilità per competere

"I dati del V Rapporto AGRIcoltura 100 ci confermano che è cambiato il paradigma: la sostenibilità da obiettivo è diventata requisito necessario alle aziende agricole per operare sui mercati ed essere competitive", osserva il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, "L'indagine, inoltre, ci permette di valutare le potenziali aree di miglioramento del settore primario e di affrontare le nuove sfide insieme alle nostre aziende, continuando a confrontarci con le istituzioni in modo proattivo e con lo spirito di innovazione che caratterizza da sempre la nostra azione sindacale".

"L'agricoltura è uno dei settori più esposti ai cambiamenti climatici, ma è anche tra i più sensibili e attivi nel promuovere modelli di sviluppo sostenibili. Con AGRIcoltura100 vogliamo valorizzare le imprese agricole che investono nel futuro e rafforzare il legame tra sostenibilità, innovazione e resilienza", evidenzia Luca Filippone, direttore generale di Reale Group, "Come Mutua assicuratrice, siamo convinti che accompagnare queste imprese nella gestione dei rischi e nella crescita sostenibile significhi contribuire alla tenuta e allo sviluppo dell'intero sistema Paese".

"I risultati del V Rapporto AGRIcoltura100 evidenziano un legame sempre più stretto fra innovazione e sostenibilità, che rappresenta un fattore strategico che si traduce in una maggiore competitività delle imprese", spiega Luigi D'Eramo, sottosegretario all'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste, "Fra le sfide che si trova ad affrontare il settore primario c'è quella di produrre di più e meglio, usando al tempo stesso meno risorse, continuando ad essere sempre più protagonista di uno sviluppo sostenibile".

Le aziende premiate

1°- Cherubini F.lli – Lonato del Garda (Brescia)
2°- San Felice – Castelnuovo Berardenga (Siena)
3°- Cantina Produttori Valdobbiadene – Valdobbiadene (Treviso)

MENZIONI SPECIALI:

Per l'impegno nell'ambito impatto ambientale: COAB Società Cooperativa Agricola, Corigliano Rossano (Cosenza).

Per l'impegno nell'ambito salute alimentare: Ca' Marcanda, Castagneto Carducci (Livorno).

Per l'impegno nell'ambito rapporti con le reti e la comunità: Azienda vitivinicola Enrico Crola, Mezzomerico (Novara).

Per l'impegno nell'ambito gestione del rischio: Cantine Scala, Caorle (Venezia).

Per l'impegno nell'ambito occupazione dei giovani: Sartori Organic Farm, Ledro (Trento).

Per l'impegno nell'ambito agricoltura al femminile: Santissima Annunziata, San Vincenzo (Livorno).

Per l'impegno nell'ambito transizione energetica: Azienda Agricola Campisi Antonino, Siracusa.

Per l'impegno nell'ambito digitalizzazione e agricoltura 4.0: Lodali, Treiso (Cuneo).

Per l'impegno nell'ambito benessere degli animali: Corte Camerlenga, Viadana (Mantova).

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica A&F

L'innovazione

Zucchero, mais e bioplastiche rilanciano il monouso

I piaceri del Gusto

Bicchieri, posate e contenitori usa e getta: le nuove regole e l'utilizzo di materiali compostabili faranno ripartire i consumi Grazie anche alla ricerca di imprese italiane all'avanguardia nel settore

Nicola Grolla

Per un pic-nic all'aperto, una festa di compleanno o una pastasciutta improvvisata, la plastica ha rappresentato per tanti anni una soluzione comoda ed efficace: dai bicchieri alle forchette, dai piatti ai contenitori per gli avanzi. Oggi, però, le cose sono cambiate. Un po' per forza di legge un po' per una sensibilità green sempre più diffusa, si fanno largo packaging e tableware realizzati con materiale rinnovabile. Delle vere e proprie bioplastiche. Un comparto che, secondo l'ultimo rapporto di Assobioplastiche (riferito al 2023), in Italia comprende 288 aziende, 2.980 addetti, una produzione di 120.900 tonnellate di manufatti compostabili, un fatturato complessivo di 828 milioni di euro. Dati che, dopo un ritmo di crescita annua superiore al 10% negli ultimi 10 anni, rappresentano tuttavia una battuta d'arresto per il comparto (-29,1% di fatturato). Grazie alle richieste del settore food (che nel 2024 ha assorbito 20mila tonnellate di prodotti in bioplastica compostabile) e grazie a un chiarimento normativo, però, può ripartire la crescita.

«Il nuovo Regolamento Imballaggi (PPWR, *ndr*) rappresenta certamente la novità normativa più significativa. Nel provvedimento viene riconosciuto il ruolo specifico delle bioplastiche, in connessione con la frazione organica dei rifiuti, prevedendone l'obbligo per alcuni tipi di applicazione – spiega Luca Bianconi, presidente di Assobioplastiche – nello specifico, il regolamento impone in tutta Europa che cialde morbide per tè e caffè ed etichette adesive per ortofrutta siano compostabili. Il regolamento consente poi agli Stati di imporre, senza alcun termine, l'obbligo di compostabilità per alcune applicazioni, come capsule per bevande, e di farlo per altre, come il settore Horeca, entro la data di applicazione del regolamento (il 12 agosto 2026, *ndr*). Questa normativa, con la relativa finestra temporale che si è aperta, rappresenta un'opportunità strategica per promuovere materiali innovativi e sostenibili in grado di rispondere alle esigenze di un'economia circolare».

E per chi cercasse una soluzione più rapida e a portata di mano? Le care e vecchie stoviglie, bicchieri e piatti usa e getta non sono scomparse ma si sono evolute. Al recente TuttoFood di Milano, per esempio, Ecotecnologie ha portato parte del suo catalogo di oltre 500 referenze monouso compostabili per il settore Horeca (per un totale di circa tre milioni di pezzi venduti l'anno, dai bicchieri ai vassoi, dai piatti a più sezioni alle posate). Tre le materie prime di base: «La polpa di cellulosa, vorgalmente conosciuta come "bagassa"; PLA, realizzato a partire dal mais; il Mater-Bi italiano, che deriva dalla raffinazione dell'olio del seme del cardo», racconta il titolare Marco Alizeri. Richieste principali? «Nell'eventistica come la sagra o la convention c'è una forte richiesta per piatti e stoviglie compostabili. I bicchieri, invece, sono ancora limitati. Così come per le vaschette con cui viene commercializzata la gastronomia, che magari combinano bioplastiche con Pet per raggiungere performance maggiori in termini di resistenza al calore o impermeabilità». Limiti che Natural Bibo, azienda da 50 milioni di fatturato, 120 dipendenti e 50 item a catalogo, ha cercato di superare puntando sulla ricerca: «Grazie al polimero che abbiamo sviluppato a partire dalla canna da zucchero riusciamo a tenere una temperatura di 100 gradi – afferma l'ad Paolo Di Santo – il problema, in attesa che si sviluppino le giuste economie di scala, rimane il prezzo; sia per noi che per il consumatore. Detto ciò, puntare sul food&beverage è una scelta vincente perché si va a incidere su un settore ad alto consumo di plastica tradizionale, di origine fossile ma in cui è maturata anche una forte attenzione per il tema della sostenibilità». Aspetto condiviso anche da Ilip, tra i principali produttori europei di stoviglie monouso e imballaggi che, nell'ambito del foodservice packaging, impiega il 30% di bioplastica compostabile e il 10% di fibra cellulosica con cui si realizzano bicchieri, portapanini, portapatatine e insalatiere in carta della linea Fibraware pensati per rispondere alle esigenze della ristorazione professionale, «a sua volta sostenute da una maggiore sensibilità ambientale da parte dei consumatori», fanno sapere i vertici. L'importante, ora, sarebbe anche colmare il vuoto normativo italiano sul riutilizzo che permette a piatti, bicchieri, posate realizzate in plastica tradizionale di "evadere" la direttiva europea sui prodotti monouso di plastica (Sup – Single use plastic, del 2019) generando confusione fra i consumatori e inquinando la filiera del riciclo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

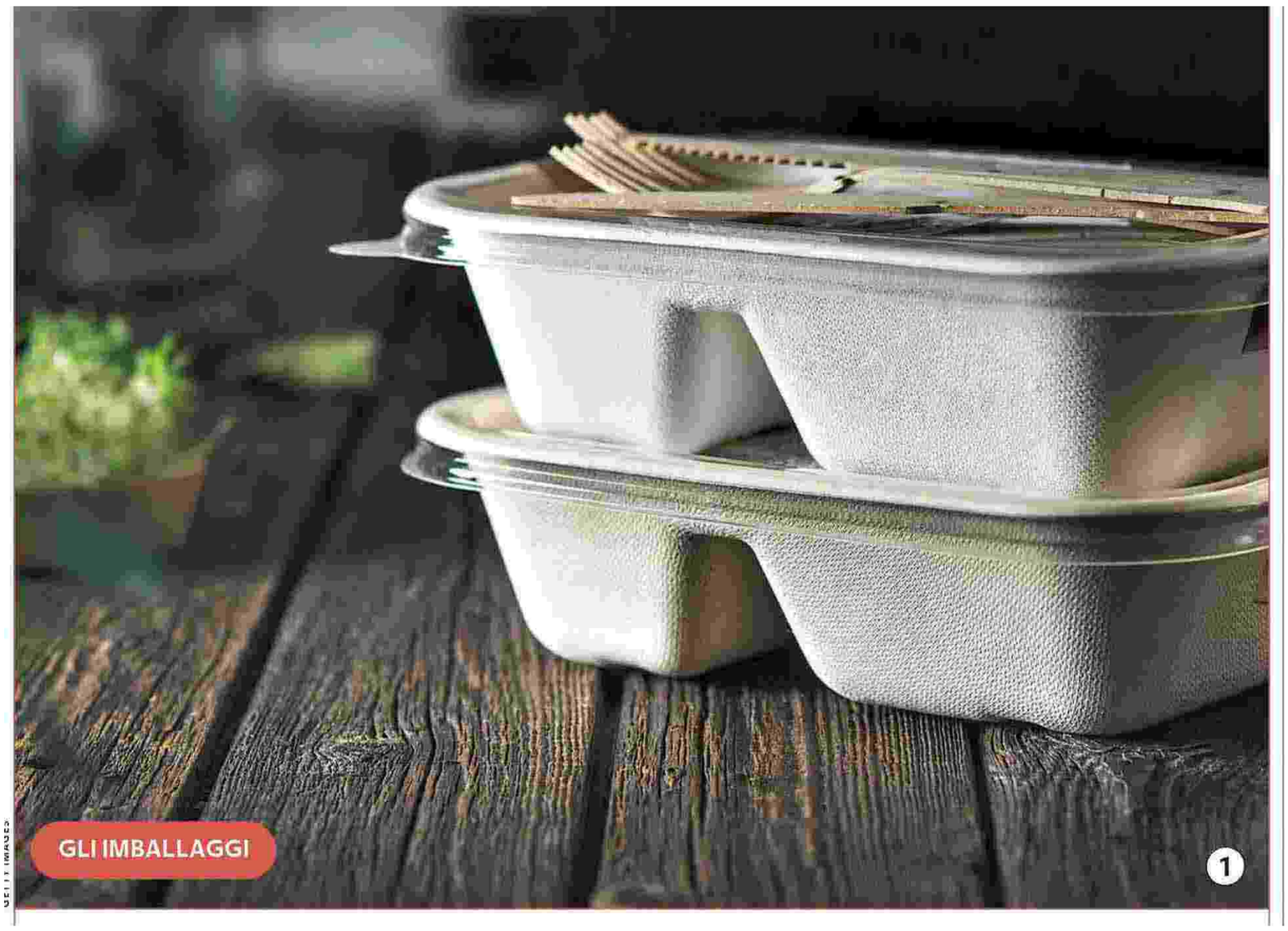
CREEMLAB.

la Repubblica A&F

LO STANDARD ITALIANO

La UNI EN 13432, introdotta nel 2002, è una norma tecnica italiana che si armonizza con quelle europee e definisce in particolare i requisiti che gli imballaggi devono possedere per poter essere recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione. Queste le caratteristiche che un imballaggio deve possedere per poter essere definito compostabile in impianti industriali: biodegradabilità e disintegrabilità in tempi brevi (deve cioè poter essere trasformato dai microrganismi in acqua, anidride carbonica e fertile compost); compatibilità con un processo di compostaggio (cioè non deve rilasciare sostanze pericolose e non deve alterare la qualità del compost prodotto dalla sua lavorazione).

① Dopo anni di crescita a un ritmo del 10% il comparto ha registrato nel 2023 una frenata Ora si prepara il rilancio



GETTY IMAGES

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

PRESENTATO IL RAPPORTO 2025 DI «AGRICOLTURA100»

L'azienda sostenibile è più resiliente e competitiva

Confagricoltura e Reale Mutua hanno sviluppato uno strumento per misurare la sostenibilità aziendale in 5 aree chiave: quelle che rendono l'impresa sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale

di **Gaetano Menna**

In un contesto in cui il concetto di sostenibilità può facilmente diventare soggettivo, Confagricoltura e Reale Mutua, con «Agricoltura100» hanno intrapreso un percorso rigoroso, monitorando un campione di 3.500 aziende e sviluppando uno strumento di misurazione dettagliato.

Il modello, in continua evoluzione, analizza 288 variabili, suddividendo la **sostenibilità in 5 aree chiave: ambientale, sociale, gestione dei rischi e delle relazioni, qualità e sicurezza alimentare, qualità dello sviluppo.**

Sostenibilità ambientale. Come ha evidenziato il «Rapporto 2025», presentato lo scorso 12 maggio a Roma, l'attenzione alla sostenibilità ambientale si traduce in un'analisi di 133 variabili che coprono tutto, dalla gestione efficiente delle risorse naturali (acqua, suolo, rifiuti) alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni, dalle misure di protezione contro il rischio idrogeologico all'innovazione per la salvaguardia dell'ecosistema.

Sostenibilità sociale. Allo stesso tempo, la sostenibilità sociale viene esaminata attraverso 52 variabili focalizzate sul benessere dei lavoratori e della comunità, spaziando dalla salute e dalla sicurezza sul lavoro alla valorizzazione del capitale umano e all'inclusione sociale.

Sostenibilità economica. Si sviluppa attorno a 3 direttrici principali. La prima riguarda la **gestione dei rischi e delle relazioni**, esaminata attraverso 38 variabili. Per quanto concerne i rischi climatici, il 73% delle aziende ha riportato di aver subìto danni a causa di eventi naturali negli ultimi tre anni; tra queste, la metà ha registrato danni significativi alle coltivazioni (91%) e alle infrastrutture (26%), ma anche fenomeni come stress idrico, erosione del suolo e degradazione del terreno.

Le buone pratiche agricole sono fondamentali e per questo c'è un impegno crescente nell'adozione di misure di «difesa attiva»; infatti, il 61% delle aziende ha avviato almeno un'iniziativa, in particolare gestendo e razionalizzando l'acqua, prestando attenzione alle modalità di lavorazione del terreno, mantenendo o costruendo barriere naturali e, in alcune situazioni, prevedendo sistemi di protezione come impianti antibrina e reti antigrandine.

Riguardo ai fattori di mercato (relazioni), il 61% delle imprese si sente fortemente a rischio per l'andamento dei costi di produzione, il 55% per le fluttuazioni dei prezzi di vendita e il 49% per la concorrenza extra UE.

Le 5 aree della sostenibilità in agricoltura secondo «Agricoltura100»

Sostenibilità ambientale	• Utilizzo delle risorse naturali • Consumi energetici ed emissioni • Gestione del rischio idrogeologico • Innovazione per la sostenibilità ambientale
Sostenibilità sociale	• Salute e assistenza • Previdenza e protezione • Sicurezza sul lavoro • Valorizzazione del capitale umano • Diritti e conciliazione • Integrazione sociale e inclusione lavorativa
Gestione dei rischi e delle relazioni	• Gestione dei rischi • Rapporti con le reti e la filiera • Rapporti con la comunità locale
Qualità e sicurezza alimentare	• Tecniche di produzione e sostanze utilizzate • Benessere animale • Produzioni certificate e biologiche
Qualità dello sviluppo	• Qualità dell'occupazione • Competitività • Innovazione

L'agricoltura italiana si conferma innovativa

Nonostante le criticità congiunturali e i timori, l'agricoltura italiana si conferma un settore orientato all'innovazione; due esempi significativi sono le pratiche di agricoltura di precisione (adottate dal 21% delle imprese) e l'autoproduzione di energia (19%).

Qualità e la sicurezza alimentare. È valutata con 28 variabili, che conferma l'eccellenza del modello agricolo italiano, focalizzato su produzioni di alta qualità e sul rispetto del consumatore. Questo è evidente dall'alta percentuale di aziende che raggiungono elevati livelli di sostenibilità in questo settore.

Qualità dello sviluppo. È misurata attraverso 37 variabili, offre uno spaccato della competitività delle aziende, della qualità dell'occupazione e della loro capacità di innovare, mostrando un trend positivo per le imprese più virtuose.

La sostenibilità è strategica

I dati di «Agricoltura100» delineano una chiara tendenza: la sostenibilità non è (solo) un costo, ma un investimento strategico per il futuro. Le aziende che integrano questi principi nel loro DNA aziendale rafforzano la resilienza e la capacità di competere sul mercato globale.

In conclusione, il Rapporto di Confagricoltura e Reale Mutua ci ricorda che la vera sostenibilità in agricoltura ha molteplici sfaccettature e richiede un approccio olistico e misurabile. ●

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Innovazione

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

I servizi agritech di Diagram puntano su Africa, Asia e Brasile

Agricoltura

Nuovo assetto societario: BF resta, la maggioranza va a Cdp e al fondo Trilantic

L'ad Mancini: «In 5 anni il peso dell'Italia sul fatturato scenderà dall'80 al 50%»

Oggi nel business di Diagram - che ha chiuso il 2024 a 80 milioni di euro - l'Italia pesa per l'80%, «ma nel giro di cinque anni punto a scendere al 50%: il resto arriverà dall'estero: Africa, Asia Centrale, Est Europa e Sudamerica». Pensa in grande Roberto Mancini, ceo del gruppo, all'indomani del closing dell'operazione che ha portato la maggioranza di Diagram nelle mani di Cdp Equity (Cassa depositi e prestiti) e del fondo Trilantic Europe. I soggetti hanno acquisito ciascuno il 41,6% di Diagram da Nextalia, che deteneva la società dal 2022. BF Agricola, del gruppo BF, ha invece mantenuto una partecipazione del 15%.

Il percorso di Diagram è cominciato nel 2017 col nome di Ibf Servizi, in seno a Bonifiche ferraresi, per offrire soluzioni nel campo dell'agricoltura di precisione. Poi a supporto è arrivato il fondo Nextalia, poi sono arrivate le acquisizioni - tra cui Abaco - e alla fine l'interesse da parte di Cassa depositi e prestiti, «che nel suo piano industriale - dice Mancini - ha individuato l'agritech come uno dei settori strategici per far crescere il Paese e spingere l'internazionalizzazione».

In cima alla lista delle priorità di Diagram c'è il continente africano e la rotta è quella segnata dal Piano Mattei, in cui proprio BF ha un ruolo significativo: «Noi siamo il partner unico dal punto di vista tecnologico - spiega Mancini - il piano ha un grande respiro e l'ambizione è enorme. Coinvolge Paesi che stanno assistendo a un'esplosione demografica e a fronte di una forte bisogno di sicurezza alimentare, non hanno le tecnologie e il know how necessario. Mi aspetto che tra cinque anni il 20-25% del business di Diagram arriverà dall'Africa».

In Asia centrale e nel Caucaso, così come nell'Est Europa, il gruppo guidato da Mancini ha già firmato alcuni contratti, «in Sudamerica invece - dice il Ceo - non lavoriamo ancora, ma credo che procederemo a breve al seguito di BF, che in Brasile ha rilevato una società sementiera». E l'Italia? «Il più grande progetto che abbiamo - dice Mancini - è quello di digitalizzazione dell'agricoltura in collaborazione con la Coldiretti, che nei prossimi mesi distribuirà la nostra piattaforma software ai suoi iscritti. Dal 2026 scatta l'obbligo di registrare i trattamenti nei campi sul Quaderno di campagna digitale: una volta che gli agricoltori avranno raccolto quei dati, sarà più facile convincerli dell'utilità di elaborarli».

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo Italia. Il business di Diagram

I servizi agritech di Diagram puntano su Africa, Asia e Brasile
A Tuttofood con i buyer esteri: ecco cosa cercano gli stand made in Italy
CHI È SMART, PRENOTA ADESSO.
SCONTO DEL 25%
SCONTO DEL 20%
Ebit, nel 2024 fatturato record a 7,5 miliardi

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

ItaliaOggi FOCUS

Dentro l'agricoltura che cambia: la visione di Image Line

Innovazione e inclusione per un'agricoltura più sostenibile e competitiva

Innovare in agricoltura significa connettere saperi, esperienze e strumenti, ma soprattutto ascoltare chi la terra la lavora ogni giorno. È questo l'approccio di Image Line, agrodigital hub fondato nel 1988 a Faenza, che da oltre trent'anni affianca la filiera agricola con soluzioni digitali pensate per semplificare, proteggere e valorizzare il lavoro degli agricoltori. A cominciare dal QdC® – Quaderno di Campagna® , il software che consente di tenere traccia di tutte le operazioni in campo secondo criteri normativi, agronomici e ambientali.

In un'epoca in cui il settore primario è chiamato a rispondere a crisi climatiche, instabilità geopolitiche e nuove esigenze di mercato, Image Line ha scelto di percorrere la strada della co-innovazione. Non esistono ricette preconfezionate: come affermava il filosofo della scienza Paul Feyerabend, «la scienza non avanza secondo regole fisse». Allo stesso modo, l'innovazione in agricoltura richiede flessibilità, adattamento, contaminazione. Un pensiero che trova eco anche nelle teorie di Bruno Latour: la conoscenza si costruisce nei luoghi di incontro, tra ricerca e pratica, tra laboratorio e campo.

Un'agricoltura più sostenibile, digitale e inclusiva non si improvvisa: si costruisce con metodo, ascolto e collaborazione. È questo, oggi, il campo d'azione di Image Line, che lavora in sinergia con enti pubblici di ricerca come il CREA, università, associazioni di categoria, ordini professionali, Pmi e imprese agricole.

«Crediamo che l'innovazione non possa essere calata dall'alto – osserva Cristiano Spadoni, Project Development Leader di Image Line – ma debba nascere dal confronto tra chi produce conoscenza e chi lavora nei campi. Ogni nostro progetto prende forma all'interno di questa rete e viene seguito in ogni fase dalla nostra Business Unit Progetti Speciali: dall'ideazione alla candidatura, fino alla gestione operativa e alla comunicazione dei risultati».

Tra le iniziative più recenti, spiccano tre progetti strategici che interpretano in modo concreto il concetto di co-innovazione:

- **LIFE VitiCaSe**, che punta a rendere la viticoltura protagonista della transizione ecologica attraverso pratiche di carbon farming e un modello di gestione rigenerativa del vigneto.
- **CAP4AgroInnovation** – Agrifood Edition, un programma co-finanziato dall'Unione Europea per diffondere la consapevolezza del ruolo della PAC nell'innovazione agricola, con un focus su giovani e donne. Tra le azioni, anche il podcast narrativo Futura Terra, realizzato con Chora Media.
- **AgriDataKPI**, progetto realizzato con Sysman, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e il Politecnico di Torino, che sviluppa una piattaforma digitale per monitorare gli indicatori di sostenibilità nelle filiere.

«La vera innovazione – sottolinea Spadoni – non è mai un processo solitario. È il risultato di connessioni efficaci tra dati, persone e territori. Solo così possiamo dare all'agricoltura italiana gli strumenti per competere, crescere e rispondere con solidità alle grandi sfide del nostro tempo».

Corso per giornalisti: raccontare l'agricoltura con parole nuove

Il 28 maggio 2025 Bologna ospiterà il corso gratuito per giornalisti «Raccontare l'agricoltura con parole nuove», accreditato con 4 crediti formativi professionali. L'iniziativa, promossa da Image Line e Heritage House, offrirà ai partecipanti una panoramica sui nuovi linguaggi e strumenti per comunicare il mondo agricolo in un'epoca di profonde trasformazioni. Dalla PAC alla robotica, dal data journalism alla comunicazione inclusiva, il corso esplorerà le principali direttrici del cambiamento e il ruolo che il giornalismo può giocare nel renderle comprensibili e accessibili. Tra i relatori, anche Lisa Bellocchi, giornalista esperta di politiche agricole e membro di ENAJ. Info e iscrizioni su www.cap4agroinnovation.eu.

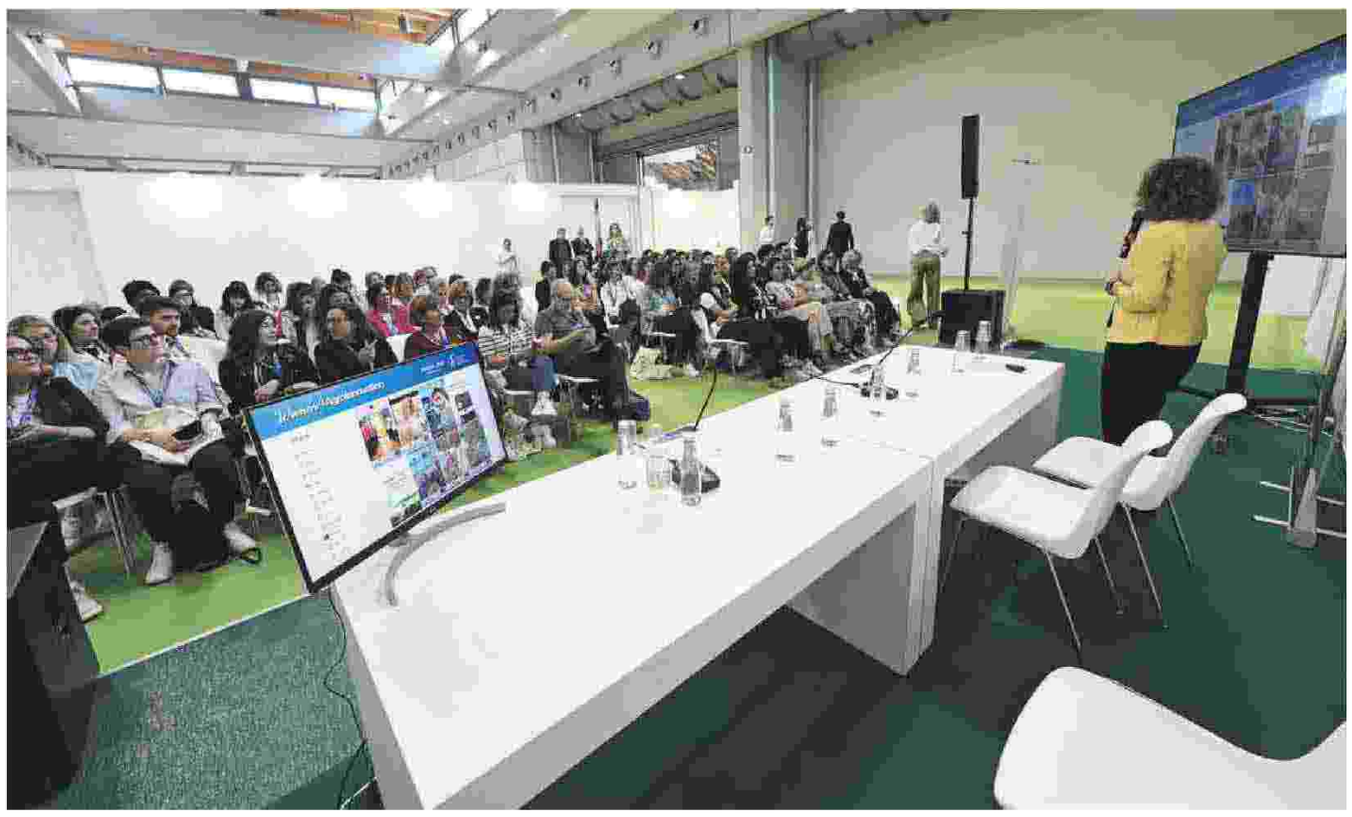
187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi



In occasione dell'evento Women4AgroInnovation, Simona Palermo, responsabile della BU Progetti Speciali e CSR di Image Line, evidenzia il ruolo delle donne nel portare innovazione in campo, raccontato tramite il progetto CAP4AgroInnovation – Agrifood Edition

Il progetto CAP4AgroInnovation – Agrifood Edition

Promosso da Image Line con il cofinanziamento dell'Unione Europea, CAP4AgroInnovation – Agrifood Edition è un progetto pensato per raccontare e valorizzare il ruolo strategico della Politica Agricola Comune come leva per lo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile, digitale e inclusiva. Rivolto a giovani, donne, studenti e operatori del settore, il progetto si articola in attività formative, divulgative e culturali. Tra queste, il podcast narrativo Futura Terra realizzato in collaborazione con Chora Media, l'AgroInnovation Award dedicato alle migliori tesi universitarie in ambito agricolo, e l'evento Women4AgroInnovation, che durante Macfrut 2025 ha messo al centro esperienze e visioni femminili capaci di orientare l'innovazione del settore. Tutti i contenuti e gli aggiornamenti sono disponibili su www.cap4agroinnovation.eu.

187438

FREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Il Rapporto al Senato
Agroalimentare, al palo gli investimenti in innovazione —p.22

Agroalimentare, al palo investimenti in innovazione

La filiera

Rapporto Federalimentare, Luiss e Confagricoltura: nel 2024 sono scesi del 28%

L'allarme dell'industria: Spagna, Germania, Francia e Uk spendono di più

Micaela Cappellini

Nonostante la leadership del food italiano nel mondo, il nostro è tra i Paesi che investe di meno per l'innovazione tecnologica della filiera agroalimentare. L'allarme arriva da Federalimentare, che insieme a Confagricoltura e al centro di ricerca Luiss-X.Ite ha presentato oggi al Senato il primo rapporto sul tema. Impietosi i dati: in tutto il 2024 sono stati investiti solo 103 milioni di euro in start up agri&foodtech, il 28% in meno rispetto all'anno precedente e ben lontani dalla media investita da Germania, Francia, Spagna e Regno Unito, che è di 520 milioni di euro.

Oggi in Italia la filiera agroalimentare, dal campo alla tavola, vale circa il 30% del Pil. Eppure, nonostante si tratti della prima manifattura del Paese, il potenziale della start up economy per la trasformazione tecnologica del comparto viene largamente sottovalutato. Il confronto con gli altri Paesi europei rende ancora più evidenti le carenze del nostro Paese: «Confrontando quanto investito in Italia con la media dei quattro Paesi europei di riferimento - si legge nel rapporto - emerge che per colmare il gap in rapporto al valore produzione agricola, il valore degli investimenti agri&foodtech dovrebbe essere almeno pari a 500 milioni di euro annui». Invece siamo a un quinto.

Se il supporto finanziario latita, le idee finanziabili al contrario non mancherebbero. L'ecosistema dell'agri&foodtech, dicono gli autori del rapporto, in Italia cresce ed è effervescente. Il centro di ricerca Luiss-X.Ite ha mappato 550 start up, di cui 280 hanno avuto accesso ad almeno un round di investimento, seppure in gran parte in fase pre-seed o seed. Oltre l'80% delle innovazioni agri&foodtech mappate vanno a beneficio della decarbonizzazione e quindi del clima, ma anche della produzione di energia e del migliore uso di risorse scarse come acqua e suolo.

«Che l'Italia sia in ritardo sulla trasformazione tecnologica di settori chiave per l'economia del Paese, quali l'agroalimentare, è un dato ma non un destino - sostiene Michele Costabile, direttore del centro di ricerca Luiss-X.Ite - questo primo rapporto chiarisce che è necessario quintuplicare gli investimenti nelle start up agri&foodtech, investire in tecnopoli specializzati, incentivare in modo originale e coraggioso i capitali privati per il venture capital e attrarre in misura massiccia le competenze imprenditoriali già consolidate nel nostro Paese mediante partnership con l'ecosistema delle start up».

Per le imprese della trasformazione, il sostegno pubblico deve agire come un moltiplicatore degli investimenti privati: «Questo primo rapporto - ha detto ieri Paolo Mascarino, presidente di Federalimentare - vuole essere uno strumento per raccogliere e rendere visibili le sperimentazioni in corso da parte delle start up italiane e dei centri di innovazione. Stiamo già lavorando per costruire una partnership europea finalizzata ad accedere ai fondi di Horizon Europe dedicati all'agroalimentare. In parallelo, sono stati avviati contatti con il ministero dell'Università e della ricerca per costruire una collaborazione strutturata che rafforzi il cofinanziamento nazionale e la sinergia con le politiche europee».

Anche per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, per vincere questa sfida è fondamentale fare squadra: «Il sistema delle imprese ha bisogno della ricerca e della scienza, per cui è importante continuare a lavorare insieme alle università e alle istituzioni per supportare i giovani nel favorire i processi di innovazione. Il mondo è in crescita ma i consumi stanno cambiando. In questa dinamica, si inserisce il tema dell'approvvigionamento al fine di assicurare la sicurezza alimentare: chi riuscirà a produrre di più si avvantaggerà della crescita demografica».

Il governo, intanto, promette di tenere aperta la via dell'agevolazione fiscale: «Il ministero sta lavorando per supportare l'agricoltura 5.0 - ha ricordato Luigi D'Eramo, sottosegretario all'Agricoltura - siamo consapevoli che l'innovazione tecnologica costituisce un'opportunità preziosa per il settore in termini di sostenibilità, trasparenza e aumento della capacità produttiva a vantaggio della competitività del nostro Paese».

Occorre quintuplicare i finanziamenti nelle start up e investire in tecnopoli specializzati e nel venture capital

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

Il Sole 24 ORE

ADOBESTOCK

La ricerca. Il centro di ricerca Luiss-X.Ite ha mappato 550 start up nell'agri&foodtech

Imprese & Territori

Economia circolare, Italia rafforza il primato in Europa

Transizione, da utility e operatori nel 2024 10,5 miliardi di investimenti nelle reti

Agroalimentare, al palo investimenti in innovazione

Pirateria, 2.265 minori sanzionati per illecito in 80 province

Ue, dalla Commissione arriva la mini semplificazione della politica agricola

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

CONVEGNO 11 APRILE A ROMA

Anacer: le TEA servono a tutta la filiera

L'Associazione nazionale cerealisti auspica la possibilità di migliorare le colture attraverso le TEA per rafforzare la produzione agricola nazionale

È grande l'interesse dell'Associazione nazionale cerealisti (Anacer) per le Tecniche di evoluzione assistita (TEA) tanto da aver organizzato lo scorso 11 aprile, a Roma, il forum sull'agroalimentare proprio per fare il punto sui progressi della ricerca e sulle prospettive di applicazione in agricoltura nel contesto normativo europeo.

Silvio Salvi, dell'Università di Bologna e presidente della Società italiana di genetica agraria (Siga), e **Mario Pezzotti** dell'Università di Verona e past president della Siga hanno spiegato chiaramente come le varietà migliorate attraverso tecniche TEA non abbiano assolutamente nulla a che vedere con gli ogm. Infatti, hanno precisato, è impossibile distinguere un organismo TEA tipo 1 da un organismo naturale oppure ottenuto con metodi di incrocio tradizionali.

Pertanto non è escluso che derrate provenienti da semi ottenuti con le TEA in altri Continenti possano essere già in circolazione in Europa e in Italia.

La situazione normativa infatti è molto eterogenea a livello globale con Cina e Stati Uniti che guidano la classifica mondiale degli investimenti su queste promettenti tecnologie e l'Europa che segue a diversi ordini di grandezza di distanza a causa di un «buco» normativo che perdura da diversi anni e che non consente nemmeno la sperimentazione in campo in Europa.

L'Italia è, orgogliosamente, un'eccezione, almeno per quanto concerne la sperimentazione, oggi consentita grazie a un emendamento del senatore Luca De Carlo (FdI) risalente a maggio 2023 e prorogato fino al 31-12-2025 lo scorso luglio.

È evidente che questo *vacatio* normativa non incentiva gli investimenti in ricerca e sperimentazione, mentre in altri Continenti le TEA sono considerate strategiche per fronteggiare le avversità biotiche e abiotiche delle piante.

Le insidie di Bruxelles

Angelo Di Mambro, autorevole firma de *L'Informatore Agrario*, intervenuto da Bruxelles all'evento, ha messo in guardia proprio rispetto al percorso dell'auspicata normativa: la strada per l'approvazione di una norma specifica che superi quella riferita agli ogm del 2001 è ancora in salita. Le insidie riguardano sia il raggiungimento della maggioranza in seno al Parlamento e al Consiglio europei, con la Germania ancora in bilico tra i due schieramenti pro e contro le TEA, sia i contenuti tecnici del regolamento.

Bastano infatti pochi dettagli, come hanno evidenziato Salvi e Pezzotti, per rendere inutilizzabile questa tecnologia ai fini del miglioramento genetico. Un esempio è legato al limite del numero di nucleotidi sui quali è possibile intervenire, per restare nell'ambito delle TEA di tipologia 1. A quanto sembra, alcuni Paesi vorrebbero introdurre una soglia che non consentirebbe poi l'effettivo miglioramento genetico della pianta.

Altre questioni sulle quali manca ancora un accordo sono quelle relative a etichettatura, tracciabilità e brevetti.

La filiera sostiene le Tea

Dal punto di vista agricolo **Deborah Piovan**, imprenditrice agricola e presidente Fnp proteoleaginose di Confagricoltura, ha ribadito la necessità di innovazione in agricoltura per affrontare sfide economiche, climatiche e di sostenibilità ambientale.

I repentini cambiamenti climatici inficiano la capacità produttiva nazionale di derrate dai cereali alla soia fino all'ortofrutta sia in termini quantitativi sia qualitativi e le TEA, ha testimoniato Piovan, rappresentano uno strumento irrinunciabile per fronteggiare gli effetti devastanti delle alterazioni del clima.

Secondo il presidente Anacer, **Andrea Galli**, le TEA potrebbero essere un valido aiuto: «Sono anni – ha affermato – che siamo vessati dai problemi qualitativi dei raccolti e dagli stress termici che cambiano in pochi giorni le previsioni di produzione».

Giorgio Dalla Bona, vicepresidente dell'Associazione, ha ribadito come l'attività di importazione delle aziende associate ad Anacer non vada in contrasto con l'agricoltura italiana, bensì di pari passo con i produttori nazionali in quanto «il commercio assolve al ruolo di connettore tra i produttori agricoli e l'industria di trasformazione». Dalla Bona ha affermato, inoltre, che il rafforzamento dell'agricoltura europea e nazionale attraverso le TEA porterà benefici a tutta la filiera aumentando le possibilità di approvvigionamento dal mercato interno.

Secondo **Niccolò d'Andria**, vicepresidente Anacer, se le TEA permetteranno di avere una produzione nazionale costante nelle diverse annate e qualitativamente compatibile con quanto richiesto dall'industria, soprattutto nel caso del mais, saranno di grande aiuto sia per l'agricoltura che per il commercio.

Dall'osservatorio delle aziende del settore biotecnologico, **Gabriele Burato** di Corteva Italia ha fatto il punto sulle opportunità offerte da queste tecnologie per il futuro dell'agricoltura spiegando, inoltre, che la ricerca privata si sta aprendo sempre di più attraverso collaborazioni con l'Università e la ricerca pubblica, soprattutto nel campo delle TEA.

In rappresentanza del manifesto Cibo per la Mente, **Edoardo Ferri** ha evidenziato il ruolo dell'istruzione scolastica e della corretta informazione sui temi di innovazione scientifica. ●

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Filiere

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Espresso

ECONOMIA LA FILIERA STRAVOLTA

Col governo la canapa va in fumo

FRANCESCA LEQUAGLIE

Foto: I. Starita

Il decreto sicurezza rende fuori legge il settore della cannabis light, che fattura mezzo miliardo l'anno e dà lavoro a 30mila persone. Rimaste spiazzate senza alcun preavviso

Il futuro della cannabis light italiana è a rischio: dopo l'approvazione del decreto sicurezza entrato in vigore il 12 aprile scorso, l'intera filiera è stata stravolta. Nonostante un giro d'affari da mezzo miliardo e circa 30mila addetti, da un giorno all'altro chi coltiva, lavora o distribuisce infiorescenze di canapa industriale si è trovato in mano una sostanza considerata droga. E potrebbe essere perseguibile per reati quali spaccio o traffico di sostanze stupefacenti.

Non sono quindi bastati gli studi che dimostrano come il cannabidiolo (Cbd), una delle principali componenti della cannabis, non possa essere considerato un principio psicoattivo o stupefacente, e che al contrario, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, è una sostanza sicura, con valore medico, che non crea dipendenza e non provoca danni alla salute. A niente sono serviti i report che evidenziano la portata economica e occupazionale della filiera agroindustriale della canapa. Il governo Meloni ha tirato dritto e con l'approvazione del decreto ha paralizzato un intero comparto. Con l'articolo 18 ora è consentita la produzione di infiorescenze contenenti Cbd, solo se destinate al "florovivaismo professionale", vietandone ogni altro uso, dal commercio alla lavorazione alla detenzione.

«Il decreto spezza le ali a tanti giovani e li costringe ad andare via dall'Italia», commenta **Mattia Cusani**, presidente di Canapa Sativa Italia. «Questo settore ha sconvolto qualsiasi statistica sotto diversi fronti: recupero di borghi abbandonati, giovani che ritornano all'agricoltura, nuovi posti di lavoro. Abbiamo battuto tutti i record: forse è questo che spaventa la politica». Non solo, l'Italia è uno dei migliori posti al mondo per coltivare canapa, sia per il clima, sia per le competenze di cui sono in possesso gli agricoltori. Dimostrazione di questa eccellenza del made in Italy è il fatto che l'80 per cento della canapa che circola in Europa viene prodotta nel nostro Paese.

Le aziende non hanno avuto neanche il tempo per adeguarsi a questo nuovo decreto. Normalmente quando un prodotto diventa illecito si ha un termine per smaltire le scorte anche solo distruggendole: con questo provvedimento, invece, il divieto è stato operativo dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

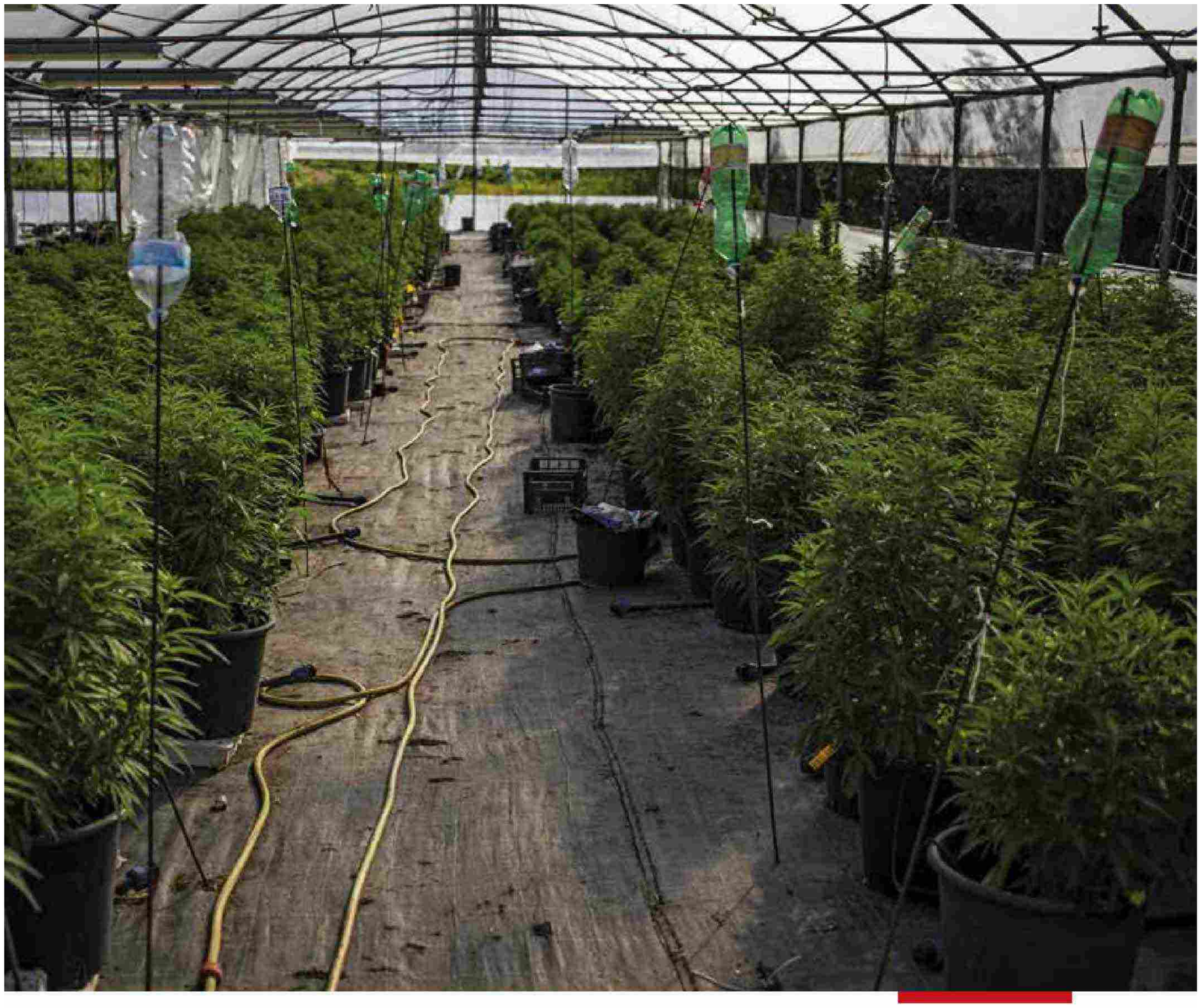
Quindi, chi lavora con la cannabis li-

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Espresso



BUSINESS A RISCHIO
Una serra di canapa industriale dell'azienda Roma Cbd Genetics

ght, oltre a essere considerato uno spacciatore, si è trovato a non sapere cosa fare. Chiudere i battenti e aspettare o delocalizzare la produzione, non ci sono altre possibilità. Alcuni hanno deciso di resistere, ma per evitare denunce per possesso di droga sono stati costretti a volare in Repubblica Ceca, in Francia, in Lussemburgo. È quello che ha fatto la Roma Cbd Genetics, azienda agricola dedita al florovivaismo e alla floricoltura di canapa industriale, che collabora con le più grandi aziende italiane ed estere. In quattro mesi, da gennaio a oggi, ha fatturato 200mila euro. Il lunedì dopo l'entrata in vigore del decreto ha caricato tutto quello che riguarda la parte produttiva di infiorescenza e derivati su un tir e ha spostato il suo lavoro in un'azienda al confine tra Francia e Lussemburgo. «Faremo avanti e indietro, ma comunque il lavoro dell'infiorescenza rimarrà lì fino a che non solo il decreto cadrà, ma anche fino a quando non metteranno mano alla legge 242/2016 in modo da definire una destinazione d'uso dell'infiorescenza», spiega **Dario Proietti**, 35 anni, uno dei tre soci dell'azienda. Nella campagna romana, il vivaio di Roma Cbd Genetics, continua a essere aperto. Qui producono le piante che poi vengono coltivate all'estero. «Al momento abbiamo in serra 1.200 piante il cui mantenimento costa circa 30mila euro», dice Proietti, attivo nel mondo della canapa dal 2017, dopo che in Italia è entrata in vigore la legge che ha consentito di iniziare a produrre, lavorare e vendere prodotti a base di cannabis light. È un professionista del settore: oltre a fare le piante, studia le genetiche e fa ricerca: «Non sono disposto a cambiare lavoro, mi stanno costringendo ad andarmene».

Chi non ha la possibilità di delocalizzare sta aspettando, ma non può pensare ▶

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'Espresso

ECONOMIA LA FILIERA STRAVOLTA

IN TRINCEA
Dario Proietti, tra i fondatori e proprietari di Roma Cbd Genetics

La normativa limita drasticamente il commercio del Cbd, equiparato a uno stupefacente nonostante gli studi affermino il contrario. "Saremo costretti a chiudere o a emigrare"

▶ di riconvertire l'azienda, come ha suggerito qualche politico, sia perché si tratta di attrezzature specifiche per la coltivazione della canapa – e quindi servirebbero dei nuovi investimenti – sia perché «di questo passo anche coltivare l'insalata potrebbe diventare illegale», ironizza Cusani.

Stesso discorso per i *grow shop*, negozi specializzati nella vendita di prodotti, articoli e attrezzature per il giardinaggio e la coltivazione in generale, con un focus particolare verso la marijuana legale e la canapa. «Non abbiamo ricevuto alcuna direttiva ufficiale dalle autorità competenti riguardo alle modalità di eradicazione del nostro settore e non c'è stata neanche l'ombra del tavolo di confronto che il governo ci aveva promesso», dice **Simone Lelli**, proprietario del grow shop PiantaGrane di Frascati dal 2016, che parla a nome del Comitato Negozianti Italiani Canapa (Nic). Il suo negozio è ancora aperto, ma solo perché vende anche articoli per la coltivazione. «Ho tolto tutti i prodotti contenenti Cbd», spiega, riconoscendo però che tenere aperto il negozio senza poter vendere i fiori, che è l'introito maggiore, ha poco senso. «Ci aspettiamo che vengano emessi dei decreti attuativi con delle specifiche, mi sembra assurdo che da un giorno all'altro si dichiari illegale retroattivamente un prodotto su cui ho già pagato le tasse».

Il paradosso di questo decreto è che il Cbd non smetterà di circolare in Italia: verrà semplicemente importato. Il consumatore continuerà ad acquistarlo, ma da rivenditori esteri. «D'altra parte l'Italia non può sottrarsi agli obblighi dell'Unione europea. Il principio del mutuo riconoscimento ammette che se in altri Paesi si producono determinati prodotti, questi poi legittimamente entrano anche nel territorio interno, senza ostacoli», spiega **Stefano Masini**, responsabile dell'area ambiente e territorio di Coldiretti, tra le associazioni del settore contrarie all'articolo del nuovo decreto. «Serve una particolare attenzione alla conformazione del mercato europeo. Non solo quindi le nostre imprese sarebbero amputate, ma anche sottoposte a una concorrenza sleale».

Resta fuori da questo decreto tutto quel mondo che riguarda la cannabis terapeutica, che potrebbe però subire impatti indiretti. I pazienti cannabici con prescrizione medica, riconosciuti per le loro patologie dal Servizio sanitario nazionale, continueranno ad avere le loro cure con farmaci importati dalle aziende farmaceutiche estere (con la sola eccezione dell'Istituto farmaceutico militare di Firenze). Sono a rischio invece tutti quelli che utilizzavano il Cbd anche come palliativo per patologie non riconosciute dal Ssn: oggi trovano l'iter di ottenimento della prescrizione troppo oneroso. Tra visite e analisi, il costo medio per un trattamento mensile standard è di circa 300 euro. Non tutti hanno la possibilità, o sono interessati, a pagare tale cifra per un farmaco autorizzato. Il nuovo decreto toglie quindi un'opportunità lecita ed economica di acquisto — precedentemente disponibile attraverso canali meno costosi e privi di burocrazia — che potrebbe portare coltivatori, commercianti e consumatori a cercare vie illegali, con il rischio di alimentare il mercato nero. 'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Agricoltura

Grano duro, l'Italia produrrà il 20% in più nel 2025 —*p.23*

Grano duro, l'Italia produrrà il 20% in più

Agricoltura

Per la campagna 2025 previste oltre 4,2 milioni di tonnellate di frumento

Sono invece attesi in calo i raccolti di Canada, Stati Uniti e Messico

Micaela Cappellini

Buone notizie per la campagna 2025 del grano duro in Italia: dopo un 2024 in calo, quest'anno la produzione nazionale è prevista a oltre 4,2 milioni di tonnellate, il 20% in più dell'anno scorso. I dati verranno presentati oggi a Foggia nel corso dei Durum Days, cui partecipano Assosementi, CIA-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Confcooperative, Compag, Italmopa, Unionfood, Crea e Areté.

L'aumento della produzione italiana di grano duro – quello utilizzato per fare la pasta – è legato sia all'espansione delle superfici coltivate, in crescita del 9,5% a livello nazionale secondo l'Istat, sia alle condizioni particolarmente favorevoli in Sicilia, Basilicata e parte della Puglia. Per il mondo degli agricoltori, l'aumento del raccolto nazionale è una buona notizia: «Più ancora che l'aumento del 20% rispetto alla scorsa campagna, che non fu felice, la vera buona notizia è che il raccolto quest'anno sarà il 12% in più rispetto alla media registrata negli ultimi cinque anni», spiega Raffaele Drei, presidente di Fedagripesca Confcooperative. Secondo il quale il condizionale resta comunque d'obbligo: «Alla mietitura manca ancora un pezzo di strada importante, un mese e mezzo abbondante in cui le ondate di calore oppure le forti piogge possono cambiare il quadro in negativo. Diciamo che manteniamo l'ottimismo».

La campagna 2025 è inizialmente partita con qualche difficoltà. Secondo il Crea, al Centro-Nord le semine hanno subito ritardi a causa delle abbondanti piogge, e in alcune aree i ristagni idrici hanno reso difficili le successive pratiche agronomiche. Anche al Sud le operazioni di semina sono state ritardate, in questo caso per la mancanza di pioggia nel mese di novembre. E nonostante le temperature invernali sopra la media abbiano accelerato il ciclo, le precipitazioni regolari alla fine hanno favorito la crescita delle colture.

Se le prospettive del raccolto italiano sono di crescita, il quadro internazionale ad oggi sembra invece meno roseo. Secondo Areté dopo l'aumento registrato lo scorso anno, le produzioni di grano duro a livello mondiale sono attese in calo per via dei minori raccolti dei Paesi esportatori del Nord America, che non sarebbero compensati dalle maggiori produzioni nei Paesi importatori. In particolare in Canada le rese sono previste in discesa del 7%, negli Stati Uniti del 9% e in Messico addirittura in crollo del 78%.

Drei (Fedagripesca): «Gli agricoltori italiani possono aspettarsi una ripresa dei prezzi della materia prima»

Con un quadro del genere – produzione italiana in crescita e raccolti mondiali in leggera diminuzione – tutto lascerebbe pensare a un aumento delle quotazioni del grano nazionale. «Siamo ancora in una fase iniziale – dice Drei – ma gli agricoltori italiani possono aspettarsi prezzi in ripresa. Da troppo tempo nel nostro Paese viviamo un ribasso delle quotazioni che comincia a essere difficile da giustificare. I prezzi oggi hanno un livello tale da rischiare di mettere in discussione la stessa sostenibilità della coltivazione del grano».

L'Italia però produce solo il 60% del suo fabbisogno di grano duro: «Non potremo mai produrre in casa tutto il frumento che ci occorre – ammette Drei – e per questo sappiamo che il mercato internazionale della commodity comunque ci condizionerà. Ma guardando all'incidenza del costo della materia prima-grano sul prezzo finale della pasta prodotta in Italia, io credo che la filiera si possa permettere di pagare qualcosa in più all'agricoltore. Per ottenere quotazioni migliori, poi, è importante che gli agricoltori facciano aggregazione e puntino sui contratti di filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

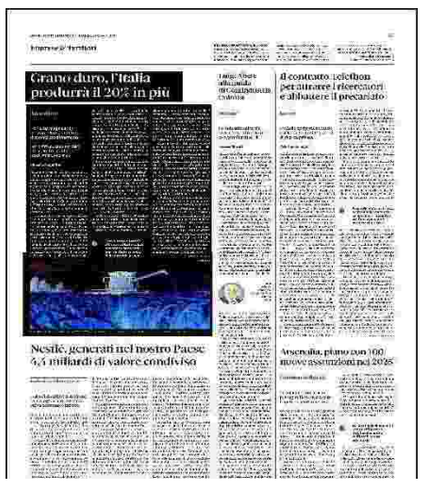
ADOBESTOCK

In crescita. Per l'annata agraria 2024-25 produzione nazionale di grano duro stimata a 4,2 milioni di tonnellate

Imprese & Territori

Italia e Giappone, asse contro caro materie prime e terre rare

Farmaci, con dazi e tagli Cina avvantaggiata


Grano duro, l'Italia produrrà il 20% in più

Nestlé, generati nel nostro Paese 4,4 miliardi di valore condiviso

Il contratto, Lefebvre per attrarre i ricercatori e abbattere il precariato

Arsenalia, piano con 100 nuove assunzioni nel 2025

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

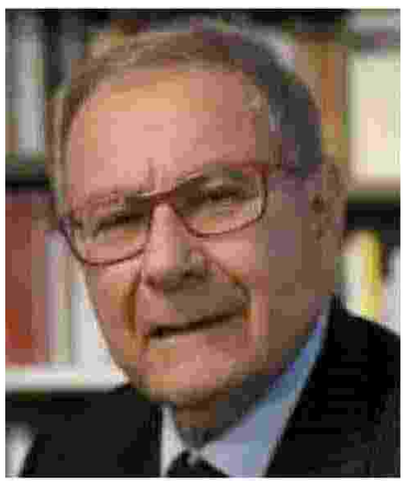
Pesa il trend dell'Amarone. Ricavi per 66,8 mln, Ebitda di sei (-16,6%)

Così Masi cade sull'utile

Perdita di 1,1 mln, dopo 15 anni di profitti

DI EMANUELE SCARCI

L'Amarone scivola sull'utile di bilancio. ***Masi Agricola*** chiude il 2024 con una perdita netta di 1,1 mln di euro, un fatto eccezionale per la cantina della ***Valpolicella*** classica che nei precedenti 15 anni aveva accumulato (pandemia compresa) profitti per 82 mln e un Ebitda di 211 mln. Anche se con un margine/fatturato in progressiva erosione dal 30% fin sotto il 10%. La società quotata dal 2015 all'***Euronext growth*** di Milano (l'altra *wine company* quotata è ***Italian wine brands***) ha archiviato l'esercizio 2024 con ricavi consolidati di 66,8 mln (+0,6%) e un Ebitda di 6 mln (-16,6%). In Borsa il titolo Masi capitalizza appena 130 mln, al di sotto dei 135 mln del patrimonio netto. La società ha esportato circa il 70% della produzione, con le Americhe che sfiorano in assoluto il 34% e il Canada che consolida il primato grazie alla caduta del monopolio nell'Ontario. Il presidente e azionista,



Sandro Boscaini

Sandro Boscaini, spiega l'andamento negativo con il «generalizzato rallentamento dei consumi e anche per le tante criticità geopolitiche internazionali. A livello di redditività, rispetto al 2023 impattano costi per servizi non ricorrenti, collegati all'adozione dello status di società benefit, unitamente agli oneri finanziari (2,9 mln ndr) conseguenti agli importanti investimenti in corso, primo fra tutti il nuovo visitor center ***Monteleone21*** in Valpolicella, una vera e propria *brand house* su cui puntiamo anche in chiave enoturistica». Monteleone21 è una cantina aperta realizzata a **Gargagnago** con un fruttaio di 12 metri d'altezza (destinato all'appassimento delle uve per l'Amarone) e un'agorà di mille mq che accoglie il *wine shop*, il *wine bar* e il ristorante. La struttura è stata aperta per eventi collettivi in occasione di ***Vinitaly*** e, a breve, sarà operativa anche quotidianamente per clienti individuali. Difficoltà del momento o meno, Boscaini dichiara che Masi «continuerà a lavorare sul posizionamento di marca, l'omnicanalità distributiva, lo sviluppo dell'enoturismo l'innovazione di prodotto, con una sempre maggiore apertura del portfolio a vini bianchi, rosati e spumanti, anche grazie al recente sbarco in **Oltrepò Pavese** con l'acquisto di ***Tenuta Casa Re***». Sul conto economico incide anche la crisi dell'***Amarone*** e dei vini rossi: secondo i dati del Consorzio, nel 2024 gli imbottigliamenti di Amarone sono scivolati a 13,9 mln, sui livelli di 10 anni fa, spinti dal forte calo del mercato scandinavo. E lo stesso Masi segnala che dal 2022 il posizionamento dei vini di fascia-prezzo retail a scaffale in Italia ha visto l'incidenza dei ***top wines*** (oltre i 30 euro a bottiglia) passare dal 30,8% al 26,9%. L'azienda ammette che «i vini veneti, e prevalentemente i rossi, hanno sofferto in misura superiore alla media, in particolari Canada e Scandinavia. Specificamente l'Amarone, pur avendo incrementato i prezzi di vendita, denota un'accentuata pressione sulla marginalità derivante dai costi dell'uva e dai costi di gestione del vigneto». I ***premium wines*** (tra 12 e 30 euro) sono rimasti sostanzialmente stabili mentre i *classic wines* (tra 8 e 12 euro) sono balzati dal 24,4% al 27,6%. Infatti Masi (che produce anche **Prosecco**) sottolinea che la controllata ***Canevel Spumanti*** «ha continuato a crescere, raggiungendo livelli di ricavi e redditività mai conseguiti finora».

© Riproduzione riservata

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Aperitivi
L'onda arancione dello spritz

Giorgio dell'Orefice —a pag. 16

L'onda arancione dello Spritz è ormai un simbolo made in Italy

Aperitivi. Il successo degli ultimi vent'anni ha portato lo stabilimento Aperol di Novi Ligure a passare dalla produzione di 30 milioni di bottiglie a 360 milioni e inaugurare una linea per crescere di un altro 30%

Giorgio dell'Orefice

Fino a non molto tempo fa al made in Italy era associato un colore preciso: il rosso. Rosso Ferrari in primo luogo ma anche - per restare all'automotive - il rosso Alfa Romeo o, cambiando settore, il rosso Valentino. Da qualche anno a questa parte al rosso si è aggiunto un secondo colore: l'arancione dello Spritz, dell'Aperol Spritz in particolare. È un'onda arancione quella che percorre i centri storici delle città italiane pressate dall'overtourism con Spritz che campeggiano sui tavolini dei bar, delle tante località balneari, delle spiagge, delle terrazze che si affacciano sul mare e di quelle delle località di montagna. Infatti, il bicchiere arancione da vino bianco con stelo, ricolmo di ghiaccio, con fettina di arancia è ormai presenza fissa anche nelle serie Tv più seguite, da The White Lotus a Emily in Paris e tante altre, conferendo ad ambientazioni estere un inconfondibile tocco italiano.

Un successo inarrestabile e tutto made in Italy maturato negli ultimi venti anni anche se sia lo Spritz che l'Aperol di anni ne hanno molti di più. Lo Spritz – come non di rado si sente raccontare dai barman – nasce nell'Ottocento con le milizie austroungariche di stanza nel Nord Est del Paese. Il vino italiano, anche quello bianco, per quei soldati era troppo alcolico e così cominciarono ad allungarlo con acqua minerale. Nel tempo è stato aggiunto il bitter mentre l'acqua minerale è stata sostituita dalla soda o dall'acqua tonica ma nel Triveneto ancora oggi lo Spritz è fatto con vino fermo.

Nei primi anni 2000 l'intuizione - attribuita a un bacàro veneziano - di realizzarlo con il Prosecco (che a sua volta stava avviando la propria vorticosa parabola di crescita produttiva e di mercato) e che fu sposata in pieno dalla Campari che, intanto, nel 2003, aveva rilevato Aperol e vantava (sotto il marchio Cinzano) una propria produzione di Prosecco.

«Aperol è nato nel 1919 e Campari l'ha rilevato nel 2003 – spiega il managing director House of Aperitifs di Campari Group (3 miliardi di fatturato 2024 il 15% realizzato in Italia), Andrea Neri -. A partire dal 2009 abbiamo strutturato una strategia centrata sull'aperitivo e sul bisogno dei consumatori di una bevanda meno alcolica e meno impegnativa dei cocktail ma più sofisticata rispetto a un semplice bicchiere di vino o una birra. Abbiamo preso lo Spritz veneto, fino ad allora presentato in bicchieri classici, ne abbiamo elevato l'immagine con una 'bevuta' più elegante e premium guarnita con fettina di arancia, per avvicinarla ai cocktail. Scegliendo quindi un posizionamento di prezzo più elevato rispetto a una birra ma inferiore a un cocktail. Una proposta non eccessivamente alcolica (attorno agli 8 gradi), sparkling, facile da bere e abbiamo portato questo prodotto fuori dal Triveneto, prima in tutta Italia e poi in Europa».

All'estero si è partiti da Austria e Baviera dove c'era una fetta di consumatori frequentatori dell'Italia che già conoscevano lo Spritz e poi si è via via allargato il raggio d'azione. «In 15 anni – aggiunge Neri – Aperol Spritz è diventato lo spirit più bevuto in Italia e, con la sua ricetta semplice (3 parti di Prosecco, 2 di Aperol e una di soda), ha conquistato l'Europa continentale, il Regno Unito e il mondo».

Fondamentale, infatti, è stata proprio la semplicità della ricetta. «Perché mentre in Italia l'aperitivo è un rito da consumare fuori casa – aggiunge ancora Neri – in altri paesi è un'abitudine casalinga. Così, diventa importante poter contare su un prodotto semplice da preparare. Oggi l'Aperol Spritz è l'ottavo cocktail più consumato al mondo».

Il successo è stato travolgente. «Basti pensare che quando Campari ha acquisito Aperol – dice ancora Neri – nel nostro stabilimento di Novi Ligure si producevano circa 30 milioni di bottiglie. Nel 2023 la produzione ha toccato i 360 milioni, è aumentata di 12 volte, con Aperol che è il prodotto più venduto a livello globale. Lo scorso anno è stata inaugurata a Novi Ligure la nuova linea produttiva (la settima) che si stima porterà lo stabilimento ad aumentare il numero di bottiglie di un altro 30%».

La crescita è stata seguita dallo sviluppo dei mercati internazionali. «Venti anni fa – prosegue il manager Campari - la nostra produzione era collocata su due mercati, Italia e Germania. Oggi i tre quarti delle bottiglie vanno su sei mercati: Italia, Germania, Austria, Usa, Regno Unito e Francia. Con gli Usa in terza posizione dopo Italia e Germania».

E alla Campari non vogliono certo fermarsi qui. «Siamo presenti in Australia – spiega ancora il manager – e stiamo crescendo in paesi del Sud Est asiatico come Thailandia, Singapore, Vietnam ma l'obiettivo principale è la Cina. Un mercato che stiamo studiando e dove pensiamo possa favorirci la buona penetrazione della birra. Perché in Italia e in Europa ci siamo affermati come alternativa sparkling alla birra e contiamo ora di ripetere lo stesso percorso anche in Cina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'obiettivo di Campari è ora conquistare l'Asia Contiamo di ripetere lo stesso percorso

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

PROMOZIONE VINO PIÙ SEMPLICE
Fondi Ocm per la promozione del vino all'estero: arrivano iter e regole semplificate, con procedure online e variabili di progetto, per aiutare le imprese a sconfiggere i dazi.

AIRBNB CAMBIA IL FOOD
Pasti a casa e chef personale: Airbnb arricchisce l'offerta con servizi food&beverage. L'ad Chesky ha annunciato novità sulla piattaforma.
www.ilsole24ore.com/sez/food

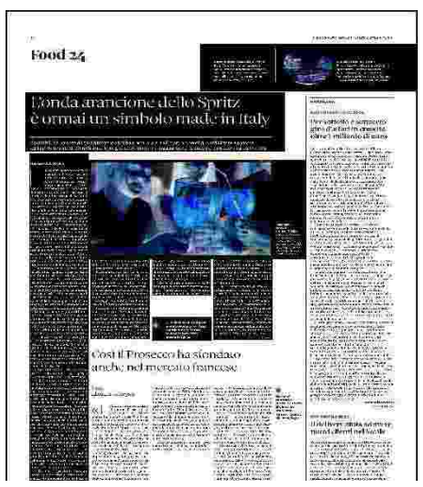
ADOBESTOCK

Fenomeno Aperol. Tre quarti delle bottiglie prodotte vanno su sei mercati: Italia, Germania, Austria, Usa, Regno Unito e Francia. Nuovo obiettivo è l'Asia

Il Sole 24 ORE

Difesa, in gioco 33 miliardi di spesa extra per centrare gli obiettivi della Nato

Piazza Affari chiude in rialzo e consolida quota 40mila


Food 24

L'onda arancione dello Spritz è ormai un simbolo made in Italy

Così il Prosecco ha sfondato anche nel mercato francese

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

QN Quotidiano Nazionale
album.fiere
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

Valentino di Pisa «Il futuro del settore ortofrutticolo passa dalla digitalizzazione»

Il presidente di Fedagromercati fa il punto su sfide e strategie
Intanto a Bologna arriva 'Agrofutura in città': 23 tra ristoranti e bar proporranno menù speciali. «Occasione per valorizzare i nostri prodotti»

di **Federico Tommasini**

Valentino di Pisa, presidente di Fedagromercati-Confcommercio, la federazione nazionale degli operatori grossisti ortofrutticoli all'interno dei centri agroalimentari, guarda con fiducia alle sfide che attendono il settore. Intanto a Bologna ecco 'Agrofutura in città': nell'ambito del progetto firmato QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino e La Nazione, l'iniziativa in collaborazione con Ascom prevede che 23 esercizi commerciali selezionati della città, domani, aprano le proprie porte per far scoprire da vicino prodotti della filiera agroalimentare eccezionali. Ristoranti, bistrot e panetterie proporanno un menù speciale per fare festa.

Di Pisa, quanto sono importanti iniziative come Agrofutura?

«Sono momenti fondamentali per valorizzare l'agricoltura e integrare con essa sempre di più le dinamiche urbane. L'agroalimentare è un settore che in Italia è molto sentito, c'è una evidente vocazione e non solo in Emilia Romagna, ma in tutto il Paese, da nord a sud. Un momento per vedere l'agroalimentare in tutte le sue forme, d'altronde la nostra filiera rappresenta 550 miliardi di euro di Pil ogni anno, il comparto che pesa di più in Italia. Io ci sarò, concludendo il festival con un intervento a palazzo Pepoli sabato alle 12.30».

Al fianco delle aziende del comparto ortofrutticolo c'è Fedagromercati. Qual è il profilo di queste imprese?

«Fedagromercati è un'associazione che rappresenta tutto il settore dell'agroalimentare. Rappresentiamo 750 aziende con 13 miliardi di fatturato e con circa 500 addetti per un movimento di 11 milioni di tonnellate di merce. Sono aziende che fanno transitare sul mercato il 40-50 per cento di quello che arriva sulla tavola. È un comparto per certi versi sconosciuto perché lavora sempre di notte, facendo confluire prodotti da tutto il Paese e il mondo. Nell'ultimo periodo questi mercati sono stati ammortizzatori dell'inflazione perché grazie alla loro capacità di conferire tanti prodotti hanno garantito trasparenza del prezzo e soprattutto concorrenza».

Come stanno al momento queste aziende?

«Dall'inizio della guerra in Ucraina è chiaro che abbiamo subito l'aumento dei prezzi, come del resto tutta l'economia. Fatti i conti con questa situazione le cose sono cambiate e si sono complicate, ma era inevitabile. Poi ci sono i cambiamenti climatici e le difficoltà ambientali, insomma una tempesta perfetta che si è abbattuta tutta insieme».

Un settore in cui si deve sempre di più coniugare la tradizione all'innovazione. Come ci si riesce?

«La vera capacità di queste imprese è quella di adeguarsi a sistemi ed abitudini che cambiano nel tempo. Da qualche anno a questa parte stiamo registrando modifiche nei consumi perché il cliente sta cambiando. I millennial ad esempio affrontano l'ortofrutticolo in maniera differente da come lo fanno i cinquantenni. Mi vengono in mente i prodotti tropicali come gli avocado che negli ultimi quattro anni hanno quadruplicato la loro quota di vendite. Il clima poi ha inciso tanto, ora non viene coltivato più solo nei luoghi tropicali, ma anche in Sicilia dove molti hanno abbandonato la produzione di arance per fare posto agli avocado».

In Europa quali sono i maggiori competitor dell'Italia?

«Per la produzione la Spagna, mentre il competitor commerciale per eccellenza è l'Olanda che vende molti prodotti italiani. Per essere sempre più competitivi dovremmo affrontare al-

187438

CREEMLAB.

QN Quotidiano Nazionale album.fiere
IL GIORNO Il Resto del Carlino LA NAZIONE

cune tematiche come fanno gli spagnoli, con una strategia unica, come un paese. Mentre noi siamo ancora governati dai soliti campanilismi. Oltre i Pirenei i mercati ortofrutticoli sono 25, in Italia sono 121: questo dimostra come venga affrontata la tematica».

Un bilancio di metà anno?

«Voglio partire da più indietro. Il calo dei consumi si è iniziato a registrare una decina di anni fa. Poi nel 2023 si è arrestato e l'anno dopo è migliorato ancora. Poi quest'anno notiamo che i consumatori stanno rispondendo molto bene, siamo allo stesso livello del 2024. In dieci anni abbiamo perso tanto. Ci vuole anche un piano elaborato di comunicazione, in cui tutti gli attori devono collaborare insieme per dare maggiore consapevolezza sulla salute a il cibo. Un impegno che deve essere preso dal sistema paese e non può essere affidato alle singole imprese».

Come cambierà il comparto ortofrutticolo?

«Il futuro dell'ortofrutticolo deve passare per la digitalizzazione e i nuovi servizi. Una volta si aspettava il cliente al mercato e così finiva il lavoro. Oggi dobbiamo essere capaci di offrire noi prima di tutto i prodotti, portarli a casa e adeguarci alle abitudini che sono cambiate. Tenere poi conto dello sviluppo dell'horeca e dei ristoranti, adesso si mangia fuori casa sempre di più. Insomma, sono diverse le sfide del settore».

Lo sviluppo del comparto

I CONTI CON L'INFLAZIONE

«Abbiamo retto»

Il ruolo dei mercati

«Negli ultimi mesi – dice di Pisa – i mercati hanno ammortizzato l'inflazione garantendo trasparenza dei prezzo e giusta concorrenza»

L'ASSOCIAZIONE

I numeri

Oltre 700 aziende rappresentate

Le imprese associate in Fedagromercati fatturano complessivamente 13 miliardi di euro e impegnano circa 500 addetti

La forza delle nostre imprese sta nella capacità di adeguarsi a sistemi ed abitudini che cambiano

Valentino di Pisa, presidente di Fedagromercati-Confcommercio

SPECIALE AGROFUTURA
Le associazioni
Valentino di Pisa
«Il futuro del settore ortofrutticolo passa dalla digitalizzazione»
Lo sviluppo del comparto

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Mondo Agricolo

COMMISSIONE UE A LAVORO SULLE NUOVE REGOLE PER REIMPIANTI, MARKETING E ENOTURISMO

I contenuti del pacchetto OCM vino illustrati da Hansen a Verona per il Vinitaly

L'edizione 2025 della fiera veronese si è distinta per il forte respiro europeo, testimoniato dalla presenza del commissario europeo per l'Agricoltura, **Christophe Hansen** *(in foto nello stand di Confagricoltura)*, che ha scelto proprio il Vinitaly per presentare ufficialmente il nuovo pacchetto legislativo per il settore vitivinicolo, pubblicato dalla Commissione Ue lo scorso 28 marzo.

Il pacchetto OCM vino mira a rispondere con strumenti concreti alle sfide attuali del settore, tra cui il cambiamento climatico, le crisi di mercato e l'evoluzione dei modelli di consumo. Tra le misure principali: prevenzione delle eccedenze (gli Stati membri potranno adottare strumenti come la vendemmia verde o l'estirpazione volontaria per evitare squilibri di mercato); maggiore flessibilità sul reimpianto (nuove regole permetteranno di adattare le autorizzazioni alle esigenze locali e ai mutamenti economici); sostegno all'adattamento climatico: previsto un cofinanziamento fino all'80% per progetti di resilienza ambientale in viticoltura. Inoltre, sono previste norme più chiare per marketing e promozione di vini innovativi, come quelli a basso tenore alcolico, e denominazioni comuni per agevolarne la commercializzazione. Altri due punti del pacchetto sono: etichettatura armonizzata, per ridurre i costi burocratici e offrire maggiore trasparenza ai consumatori; e sostegno a enoturismo e promozione internazionale rafforzando il supporto ai consorzi e portando da tre a cinque anni la durata delle campagne promozionali Ue sui mercati esteri.

Confagricoltura ha accolto con interesse il nuovo pacchetto e sta già lavorando a una serie di proposte emendative, con l'obiettivo di orientare al meglio le misure previste e rafforzarne l'efficacia. L'impegno è quello di garantire che gli strumenti messi in campo siano realmente utili alle imprese, sostenibili nel lungo periodo e coerenti con le esigenze del territorio.

PAC 2027, I CONTENUTI DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA

La Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale del Parlamento europeo ha pubblicato il progetto di relazione sul futuro della Pac dopo il 2027. Il testo - equilibrato e ambizioso - riconosce la centralità del lavoro agricolo e la necessità di adeguare gli strumenti di sostegno alle nuove sfide. Confagricoltura condivide molte delle priorità emerse: semplificazione amministrativa, rafforzamento del primo pilastro con aiuti diretti indipendenti dalla dimensione aziendale, valorizzazione delle misure del secondo pilastro e incremento della riserva di crisi.

Confagricoltura ha ribadito agli interlocutori istituzionali che la Pac deve rimanere una politica pienamente europea e assicurare condizioni eque per tutti gli agricoltori dell'Unione. Inoltre, la nuova riforma deve poter prevedere un budget dedicato per la gestione del rischio e per interventi di mitigazione degli impatti climatici, fondamentale per rafforzare la resilienza delle imprese agricole.

187438

CREEMLAB.

Il Sole 24 ORE

Così il Prosecco ha sfondato anche nel mercato francese

Vino
Alleanza strategica

«Lo Spritz ha di certo dato aiutato al Prosecco, in particolare su alcuni mercati come la Francia. È stato ed è una componente importante ma la radice del nostro successo resta esclusivamente il Prosecco stesso».

È il giudizio del direttore del Consorzio del Prosecco Doc, Luca Giavi a proposito del connubio tra Aperol e le bollicine del Triveneto che è alla base del successo boom planetario dello Spritz.

«Lo Spritz si è rivelato una leva importante – aggiunge Giavi – soprattutto per entrare in quello che è il paese per eccellenza delle bollicine, la Francia. Nessun altro spumante al mondo è riuscito a penetrare come il Prosecco nella terra dello Champagne. Grazie al nostro rapporto qualità prezzo e anche grazie allo Spritz abbiamo raggiunto in Francia posizioni difficilmente immaginabili anni fa. A funzionare è stata quindi l'azione congiunta di queste due leve. Secondo una recente ricerca che abbiamo commissionato a Wine Monitor di Nomisma i francesi di dividono a metà tra quelli che consumano il Prosecco tal quale e quelli che invece lo preferiscono anche miscelato in uno Spritz. Quindi la chiave dei cocktail ci ha aiutato a ottenere un successo dal grande valore simbolico come le posizioni guadagnate sul mercato francese ma non va dimenticato che il nostro spumante è esportato in 165 paesi e quindi il nostro è un fenomeno che va molto oltre la mixology».

Lo Spritz è stato una leva importante per entrare nel Paese per eccellenza delle bollicine

Puntualizzazioni quindi che, tuttavia, non ridimensionano affatto la portata del fenomeno "arancione". «Non rinneghiamo nulla – dice ancora Giavi – infatti noi a differenza di altri consorzi e di altri produttori di vino non storciamo il naso e non abbiamo nulla contro la mixology anzi la consideriamo una grande opportunità. Restiamo convinti che una mixology di qualità non possa fare a meno di ingredienti di qualità e quindi rappresenti un'ulteriore chance di sviluppo per il nostro Prosecco come per il Gin, la Tequila il Vermouth. Ricordo che il Prosecco è ingrediente di un altro cocktail di grande successo come il Negroni Sbagliato».

Il consorzio del Prosecco Doc nel 2024 ha registrato il nuovo record di imbottigliamenti con una produzione di 660 milioni di bottiglie con una crescita del 7% rispetto al 2023 e un valore al consumo stimato in 3,4 miliardi di euro. Va ricordato che alle bottiglie di Prosecco Doc vanno aggiunge per completare l'universo Prosecco gli oltre 100 milioni di bottiglie del Prosecco Superiore di Conegliano Valdobbiadene e i circa 30 milioni del Prosecco di Asolo e Colli asolani

Giavi: «Al contrario di altri consorzi di vino non storciamo il naso riguardo alla mixology»

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Food 24
L'onda arancione dello Spritz è ormai un simbolo made in Italy

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

L'allarme del Cai: calano del 7% i terreni coltivati a grano duro in Italia

Cereali

La diminuzione maggiore (-10%) si è registrata al Sud e nelle isole

La campagna cerealicola in Italia si chiuderà con segnali positivi dal punto di vista delle rese, ma i Consorzi agrari d'Italia (Cai) lanciano l'allarme sulle superfici coltivate, che continuano a contrarsi. Secondo i dati presentati ieri da Cai e Coldiretti durante l'edizione 2025 delle Giornate in campo, il calo medio degli ettari seminati a grano duro - quello per fare la pasta - nel nostro Paese è stato del 7%, con punte fino al 10% al Sud e nelle isole.

Per il grano tenero, invece, che viene utilizzato dai panificatori e dall'industria dolciaria, le superfici coltivate risultano sostanzialmente stabili, anche se le rese attese sono al di sotto della media storica, per quanto superiori a quelle della campagna 2023-2024.

L'Osservatorio Cai-Coldiretti dunque contesta le stime presentate due settimane fa a Foggia nel corso dei Durum Days, il tradizionale appuntamento dedicato al grano duro a cui quest'anno hanno partecipato tutte le associazioni agricole ma non appunto la Coldiretti. A Foggia, sulla base dei dati Istat, si era parlato di un'espansione quest'anno delle superfici coltivate del 9,5% a livello nazionale. Espansione che, secondo la Coldiretti, non c'è stato. «Registriamo un ritorno a rese più soddisfacenti grazie a condizioni climatiche favorevoli - sostiene Gianluca Lelli, amministratore delegato di Consorzi agrari d'Italia - tuttavia non possiamo ignorare la forte contrazione delle superfici dedicate, al grano duro, probabilmente legata ai risultati deludenti della raccolta 2023-2024».

Per quanto riguarda le rese, il report segnala che al Sud, in particolare in Sicilia e nelle aree interne della Puglia, le quantità risultano in netta ripresa, con produzioni medie di 40-45 quintali per ettaro, in netto miglioramento rispetto ai 15-20 quintali dell'annata precedente. Nel Centro Italia si registrano rese stabili o in lieve crescita (50-60 quintali per ettaro), mentre al Nord le quantità si attestano intorno ai 60-70 quintali per ettaro.

In aumento invece nel nostro Paese le superfici seminati a produzioni minori come orzo e farro

I dati dell'Osservatorio evidenziano infine per la stagione 2024-2025 un aumento delle superfici coltivate a orzo del 3-4%, con produzioni nella media stagionale. Cresce anche l'interesse verso i cereali minori, in particolare il farro, soprattutto nel Centro Italia.

—**Mi.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendite di vino su dell'1,7% nel 2025 Il Veneto è la prima regione d'Italia

Allarme del Cai: calano del 7% i terreni coltivati a grano duro in Italia

Camicissima

La Camicia Non-Iron

Ambassador scommette su export e innovazione: arrivano gli integratori

187438

CREEMLAB.

CORRIERE DELLA SERA

L'AZIENDA LA CANTINA VENETA È BIO DA 40 ANNI

La sfida di Pizzolato: un milione di bottiglie di vino dealcolato

di **Antonino Padovese**

Un investimento da un milione di euro per i vini dealcolati. La cantina veneta Pizzolato, che produce vini biologici da oltre 40 anni («lo facevamo dieci anni prima che arrivassero gli enti certificatori», ricorda con orgoglio il presidente e ad Settimo Pizzolato), scommette sul mercato dei vini dealcolati. Che in Italia forse è ancora una nicchia ma all'estero sta conquistando posizioni importanti. È stata già commissionata a un'azienda veneta leader nella progettazione e nella produzione di linee di imbottigliamento la macchina necessaria per dealcolare i vini. «Servono quattro mesi per produrla, siamo stati i primi italiani a ordinarla. Prima di noi sono stati prodotti solo due impianti destinati all'estero». Settimo Pizzolato ha già preso una nuova struttura poco lontano dalla cantina di Villorba (Treviso), la sede della propria azienda nel cuore dell'area Doc del Prosecco. «Abbiamo già un piano per arrivare a un milione di bottiglie di vino dealcolato», aggiunge il presidente di un'azienda che nel 2024 ha prodotto 10 milioni di bottiglie (otto su dieci sono rappresentate da spumanti) soprattutto per il mercato straniero: il 93 per cento viene venduto in 45 Paesi fuori Italia.

Per Settimo Pizzolato il settore dei vini no alcol è una nuova sfida, analoga a quella affrontata all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, quando cominciò a occuparsi dell'azienda agricola di famiglia al posto del padre. Più di 40 anni fa mise al bando l'uso della chimica in vigna ricordando che il nonno, la terza generazione alla guida della cantina veneta, «lavorava la terra e stava in salute. Per questo dissi no a facilitatori chimici». Come ricorda la moglie di Settimo, Sabrina Rodelli, co-titolare dell'azienda e responsabile dell'export, «partimmo con due ettari, dopo 40 anni ne coltiviamo 90». Biologico significa anche pianificare trattamenti quotidiani quando aumentano le precipitazioni e la temperatura e irrigare i vigneti a goccia per evitare gli sprechi: sono queste alcune pratiche utilizzate e programmate giorno dopo giorno con i due enologi interni e un agronomo esterno. In quest'ottica la cantina veneta ha deciso di incrementare anche gli ettari dedicati ai Piwi, i vitigni resistenti, che richiedono ancora meno interventi. Oggi vengono prodotte 50 mila bottiglie l'anno con uve provenienti da 16 ettari, che rappresentano da soli poco più del 2 per cento della superficie vitata destinata a Piwi in Veneto.

Se la scelta del biologico ha 40 anni di storia, con i Piwi e soprattutto con i dealcolati l'azienda Pizzolato vuole guardare al futuro, a un mercato che secondo l'Iswr (il principale fornitore globale di dati e approfondimenti sul settore delle bevande alcoliche), crescerà al ritmo del 7,5 per cento l'anno e potrebbe arrivare nel 2030 a 30 miliardi di dollari. «Noi finora abbiamo prodotto una bevanda a base di mosto di vino, abbiamo mandato una campionatura di quello che intendiamo fare ad alcuni dei nostri maggiori clienti e le risposte sono state molto positive. Quando la nuova macchina per la dealcolazione sarà a regime, pensiamo di produrre un milione di bottiglie no alcol. Abbiamo molti mercati che ce lo chiedono». Settimo Pizzolato cita gli Stati Uniti d'America e i Paesi del Nord Europa, sempre all'avanguardia rispetto alle nuove tendenze del vino, ma anche l'Asia, con le Filippine, l'Indonesia, la Cina, il Giappone e la Corea del Sud.

Altri imprenditori vinicoli hanno deciso di investire in questo settore ma i tempi di produzione dell'impianto per la dealcolazione dei vini sono lunghi. Per questo l'azienda trevigiana sta già ricevendo numerose richieste da cantine del nord Italia (Veneto, Lombardia e Piemonte), che altrimenti dovrebbero appoggiarsi a impianti attualmente in funzione fuori dall'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo stati i primi in Italia ad ordinare i macchinari che servono per i no alcol E investiamo anche sui vitigni resistenti»

La sfida di Pizzolato: un milione di bottiglie di vino dealcolato

Dai cavatappi ai trattori d'epoca, apre un nuovo museo

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

Green
Il presidente e ad Settimo Pizzolato fra i vigneti bio con il figlio Edo. Sotto, lo stabilimento di Villorba dove sarà installato l'impianto per dealcolare i vini

Esportiamo il 93% della produzione. Molti mercati vogliono già le etichette salutiste

L'azienda

- Pizzolato è una cantina a gestione familiare con sede a Villorba, Treviso
- Alla guida c'è Settimo Pizzolato. Co-titolare e responsabile dell'export è la moglie Sabrina Rodelli. In azienda sono presenti i figli Federico e Stefania (sesta generazione)
- Il fatturato 2024 ha superato i 26 milioni di euro con 10 milioni di bottiglie prodotte (80 per cento spumante tra cui Prosecco e 20 fermi tra cui Pinot grigio)
- Cantina capofila del biologico, ha anche acquisito nel 2021 una tenuta in Toscana, Casale Terzo, che produce Chianti bio e altri vini

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Agrisole
Quotidiano del settore agroalimentare
Il Sole 24 ORE

Agrisole
Quotidiano del settore agroalimentare
Il Sole 24 ORE

13 Mag 2025

SEGNALIBRO ☆
FACEBOOK | f
TWITTER |
STAMPA |

IMPRESE

Vino: Rigotti nuovo presidente della Doc delle Venezie, rafforzare il posizionamento del Pinot Grigio

G.d.O.

Cambio al vertice del consorzio di tutela del vino fermo italiano più venduto al mondo e seconda denominazione italiana alle spalle del solo Prosecco

Luca Rigotti è stato eletto Presidente del Consorzio di tutela Doc Delle Venezie. La nomina è avvenuta ieri, da parte del rinnovato Consiglio di amministrazione. Nel corso dell'Assemblea sono state inoltre approvate le linee programmatiche che guideranno l'attività consortile nel prossimo periodo triennio 2025-2028.

Luca Rigotti, Presidente del Gruppo Mezzacorona e già Consigliere del Consorzio, affiancato dai Vicepresidenti Christian Scrinzi (Collis Veneto Wine Group) e Flavio Bellomo (Cantina di Conegliano, Vittorio Veneto e Casarsa) presiederà un Consiglio di amministrazione composto da 21 Consiglieri in rappresentanza della filiera vitivinicola del Triveneto.

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Agrisole
Quotidiano del settore agroalimentare
24 ORE

«Ringrazio i Consiglieri per la fiducia – ha commentato Rigotti –. Lavoreremo con determinazione in continuità con l'efficace attività portata avanti con lungimiranza ed equilibrio dal precedente Consiglio di amministrazione e dal Presidente Armani, che ringrazio sentitamente per il suo prezioso servizio al Consorzio in questi anni "fondativi" di grande impegno. Il nostro obiettivo primario sarà quello di consolidare e rafforzare il posizionamento ed il valore territoriale ed economico del Pinot Grigio Doc Delle Venezie, che si è confermato il vino fermo italiano più venduto al mondo. Continueremo a promuovere e mettere in atto misure di gestione del potenziale produttivo, che negli ultimi anni hanno garantito una crescita significativa della denominazione sui mercati. Oggi, più che mai, è fondamentale saper rispondere con capacità di innovazione, di programmazione e di dinamismo ai cambiamenti in atto: i nuovi modelli di consumo, la sostenibilità ambientale, economica e sociale, il consolidamento dei mercati, i cambiamenti climatici, tematiche della massima priorità che saranno al centro della nostra azione».

Gli obiettivi del nuovo mandato a partire dal rafforzamento della gestione unitaria della più estesa denominazione d'origine del Paese, che negli ultimi anni ha messo a segno performance positive. Nel 2024 si è registrato un +3% nei volumi imbottigliati rispetto al 2023 con oltre 1,7 milioni di ettolitri confezionati.

Un risultato che premia l'impegno sulla qualità e sul sistema di certificazione che è stato suggellato con il contrassegno di Stato applicato su ogni bottiglia di Pinot Grigio Doc Delle Venezie.

«Ringrazio i Consigli di amministrazione che ho avuto l'onore di presiedere in questi anni – ha dichiarato il past President Albino Armani – in un percorso impegnativo ma proficuo per il sistema Pinot Grigio, che si è dimostrato e si dimostra un caso virtuoso di coordinamento e di lungimirante amministrazione della denominazione. Auguro buon lavoro al nuovo Presidente Luca Rigotti, consapevole del grande contributo che potrà apportare per la crescita della DOC Delle Venezie».

Il nuovo corso del Consorzio guarda dunque al futuro con una visione chiara: valorizzare il Pinot Grigio DOC Delle Venezie come espressione autentica del territorio, puntando su qualità, certificazione, sostenibilità, innovazione e cultura del vino, con l'obiettivo di incrementare ulteriormente la presenza del Pinot Grigio su tutti i mercati mondiali.

Il Consorzio Tutela Vini DOC Delle Venezie viene costituito nel 2017 dalla comune volontà dell'intera filiera vitivinicola del Nordest d'Italia di creare il più grande modello di integrazione interregionale, includendo in un'unica grande denominazione di origine la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento ed il Veneto.

Con una superficie produttiva di 27mila ettari ed una quantità pari a 230 milioni di bottiglie – nel contesto di una filiera produttiva composta da 6.141 viticultori, 575 aziende di vinificazione e 371 aziende di imbottigliamento – la Doc Delle Venezie rappresenta oggi l'85% del Pinot Grigio italiano ed il 43% di quello mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

Articoli online 1-15 Maggio

OLIO

Con il sostegno degli esperti del settore e dell'USDA, la North American Olive Oil Association ha proposto un programma di ricerca e promozione per aumentare la consapevolezza e la domanda dei consumatori

https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/u-s-trade-group-proposes-olive-oil-promotion-cooperative/139906

Un batterio contro Xylella fastidiosa su olivo: Methylobacterium
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44948-un-batterio-contro-xylella-fastidiosa-methylobacterium.htm

Boom dell'export di olio di oliva spagnolo negli Stati Uniti nel 2025
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44953-boom-dell-export-di-olio-di-oliva-spagnolo-negli-stati-uniti-nel-2025.htm

Un modello matematico per stabilire la redditività dell'olio extravergine di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44950-un-modello-matematico-per-stabilire-la-reddivit-dell-olio-extravergine-di-oliva.htm

Il prezzo dell'olio di oliva al 2 maggio: stabile l'olio extravergine di oliva italiano, forti tensioni sull'olio spagnolo
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44962-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-2-maggio-stabile-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-forti-tensioni-sull-olio-spagnolo.htm

Acqua irrigua a sufficienza per l'olivicoltura spagnola
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44960-acqua-irrigua-a-sufficienza-per-l-olivicoltura-spagnola.htm

L'olivicoltura spagnola sta rimettendo 2 euro/kg sull'olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44959-l-olivicoltura-spagnola-sta-rimettendo-2-euro-kg-sull-olio-di-oliva.htm

A Tutto Food le "Tre C" di Costa'Oro
https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/a-tutto-food-le-tre-c-di-costaoro.htm

L'olio extravergine di oliva biologico tunisino in Italia
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44970-l-olio-extravergine-di-oliva-biologico-tunisino-in-italia.htm

Le sanse deoleate sono un materiale di pacciamatura davvero ecologico per l'olivo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44958-le-sanse-deoleate-sono-un-materiale-di-pacciamatura-davvero-ecologico-per-l-olivo.htm

1 H NMR fingerprinting e chemiometria per il rilevamento di frodi sull'origine dell'olio d'oliva
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44975-1-h-nmr-fingerprinting-e-chemiometria-per-il-rilevamento-di-frodi-sull-origine-dell-olio-d-oliva.htm

Consumi ed export di olio di oliva sopra le aspettative nei primi mesi del 2025
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/44979-consumi-ed-export-di-olio-di-oliva-sopra-le-aspettative-nei-primi-mesi-del-2025.htm

Più foglie che fiori negli oliveti spagnoli: fioritura in ritardo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44987-pi-foglie-che-fiori-negli-oliveti-spagnoli-fioritura-in-ritardo.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 6 maggio 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-06-05-2025.htm

Il Consiglio oleicolo testa un piano per aiutare gli olivicoltori a vendere crediti di carbonio
https://it.oliveoiltimes.com/world/olive-council-tests-plan-to-help-olive-farmers-sell-carbon-credits/140033

Il mercato indiano dell'olio d'oliva mostra potenziale di crescita nonostante le sfide
https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/indias-olive-oil-market-shows-growth-potential-despite-challenges/140008

L'utilizzo di olio di oliva esausto per la produzione di biodiesel
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/44977-l-utilizzo-di-olio-di-oliva-esausto-per-la-produzione-di-biodiesel.htm

Olivicoltura, i fondi d'investimento sostituiscono le aziende familiari spagnole
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/05/06/olivicoltura-i-fondi-d-investimento-sostituiscono-le-aziende-familiari-spagnole/87203

Un extra vergine "Squeeze Me". Ispirato agli chef, ma pensato per i consumatori
https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/un-extra-vergine-squeeze-me-ispirato-agli-chef-ma-pensato-per-i-consumatori.htm

Le acque reflue dei frantoi oleari hanno il potenziale per essere utilizzate come biopesticidi, rappresentando una soluzione sostenibile sia per l'ambiente sia per l'industria olearia.
https://it.oliveoiltimes.com/world/study-finds-potential-for-olive-mill-wastewater-in-biopesticides/140067

CREEMLAB.

Lo scandalo è servito: olio extravergine di oliva a 3,49 euro al litro al supermercato
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/44997-lo-scandalo--servito-olio-extravergine-di-oliva-a-3-49-euro-al-litro-al-supermercato.htm

Boom delle vendite di olio extravergine di oliva dell'industria olearia spagnola
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/44998-boom-dell-export-di-olio-extravergine-di-oliva-dell-industria-olearia-spagnola.htm

Vola l'export di olio di oliva spagnolo ma il prezzo rimane basso
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45003-vola-l-export-di-olio-di-oliva-spagnolo-ma-il-prezzo-rimane-basso.htm

Le nuove regole sugli oli vegetali in Spagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45012-le-nuove-regole-sugli-oli-vegetali-in-spagna.htm

L'Italia pronta a importare 180 mila tonnellate di olio di oliva spagnolo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45013-l-italia-pronta-a-importare-180-mila-tonnellate-di-olio-di-oliva-spagnolo.htm

Frodi e contraffazioni: l'olio di oliva sempre più nel mirino
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45024-frodi-e-contraffazioni-l-olio-di-oliva-sempre-pi-nel-mirino.htm

L’olio d’oliva piace ai giovani cinesi: Sol2Expo a Shenzhen
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45028-l-olio-d-oliva-piace-ai-giovani-cinesi-sol2expo-a-shenzhen.htm

Irrigazione in deficit dell'olivo: l'importanza di intervento precoce
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45030-irrigazione-in-deficit-dell-olivo-l-importanza-di-intervento-precoce.htm

L'intelligenza artificiale entra in frantoio per ottimizzare l'estrazione di olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45031-l-intelligenza-artificiale-entra-in-frantoio-per-ottimizzare-l-estrazione-di-olio-di-oliva.htm

L’olio extravergine di oliva italiano non c’è: mancano all’appello 40 mila tonnellate rispetto a un anno fa
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45045-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-non-c--mancano-all-appello-40-mila-tonnellate-rispetto-a-un-anno-fa.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 13 maggio 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-13-05-2025.htm

Si conferma il boom commerciale per l’olio spagnolo: 113 mila tonnellate vendute ad aprile
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45051-si-conferma-il-boom-commerciale-per-l-olio-spagnolo-113-mila-tonnellate-vendute-ad-aprile.htm

Il Comitato consultivo del Consiglio oleicolo internazionale a Jaen
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45050-il-comitato-consultivo-del-consiglio-oleicolo-internazionale-a-jaen.htm

Olio di oliva spagnolo: obiettivo 4 milioni di tonnellate entro il 2040
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45068-olio-di-oliva-spagnolo-obiettivo-4-milioni-di-tonnellate-entro-il-2040.htm

Sansa per reattori a biogas: l'opportunità per i frantoi oleari
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45063-sansa-per-reattori-a-biogas-l-opportunit-per-i-frantoi-oleari.htm

KIWI

“Road to 2030”: Jingold traccia la rotta per lo sviluppo globale del kiwi
https://www.fruitbookmagazine.it/road-to-2030-jingold-traccia-la-rotta-per-lo-sviluppo-globale-del-kiwi/

Futuro del kiwi: trend e sfide globali nella conferenza di Jingold
https://www.corriereortofrutticolo.it/futuro-del-kiwi-trend-e-sfide-globali-nella-conferenza-di-jingold/

Il futuro del kiwi fra tradizione e innovazione
https://www.freshplaza.it/article/9730787/il-futuro-del-kiwi-fra-tradizione-e-innovazione/

Abbiamo presentato due nuove varietà di kiwi
https://www.freshplaza.it/article/9729536/abbiamo-presentato-due-nuove-varieta-di-kiwi/

Kiwi Dulcis™ conquista il 70% dei consumatori in un blind test
https://www.italiafruit.net/kiwi-dulcistm-conquista-il-70percent-dei-consumatori-in-un-blind-test

Kiwi Passion cresce e fa rete: “Red” e “Gold” conquistano i mercati
https://www.italiafruit.net/kiwi-passion-cresce-e-fa-rete-red-e-gold-conquistano-i-mercati

CREEMLAB.

UVA DA TAVOLA

Tra sfide climatiche, gestione del post-raccolta e nuove strategie di export, la competitività del comparto uva da tavola oggi si gioca sulla programmazione e sulla leadership strutturata
https://www.uvadatavola.com/comparto-solcare-il-mare-insieme-per-seguire-la-rotta/

Vigneti sotto attacco, in Sicilia si sfida la criminalità
https://www.uvadatavola.com/vigneti-sotto-attacco-in-sicilia-si-sfida-la-criminalita/

Colatura fiorale nella vite: cause e rimedi
https://www.uvadatavola.com/colatura-fiorale-nella-vite-cause-e-rimedi/

Peronospora sotto controllo grazie ai DSS
https://www.uvadatavola.com/peronospora-sotto-controllo-grazie-ai-dss/

Uva da tavola ARRA Yum!bo™, grandezza unita a bontà
https://www.uvadatavola.com/arra-yumbo-grandezza-unita-a-bonta/

Maxi truffa ai danni dell'UE: coinvolte realtà pugliesi dell'uva da tavola
https://www.uvadatavola.com/maxi-truffa-ai-danni-dellue-coinvolte-realta-pugliesi-delluva-da-tavola/

Uva e-commerce Italia: -1,9% prezzo medio
https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-19-prezzo-medio

Abbiamo ottenuto un miglioramento nella consistenza dell'uva da tavola e nella costanza del grado Brix
https://www.freshplaza.it/article/9729468/abbiamo-ottenuto-un-miglioramento-nella-consistenza-dell-uva-da-tavola-e-nella-costanza-del-grado-brix/

Oziorrinco in vigneto: strategie di controllo efficaci
https://www.uvadatavola.com/oziorrinco-in-vigneto-strategie-di-controllo-efficaci/

Cambiamenti climatici: nuovi scenari per la viticoltura
https://www.uvadatavola.com/cambiamenti-climatici-nuovi-scenari-per-la-viticoltura/

FRUTTA IN GUSCIO

Gelate in Turchia: tensioni sui prezzi della frutta secca
https://www.myfruit.it/news/gelate-in-turchia-tensioni-sui-prezzi-della-frutta-secca

Frutta secca e disidratata, Noberasco risponde con l'innovazione al rischio dazi
https://www.freshcutnews.it/2025/05/08/frutta-secca-disidratata-noberasco-risponde-linnovazione-al-rischio-dazi/

Impatto dazi sulla frutta secca, Noberasco: "materie prime anche da nuovi paesi"
https://www.corriereortofrutticolo.it/impatto-dazi-sulla-frutta-secca-noberasco-materie-prime-anche-da-nuovi-paesi/

Nocciole e genetica, cosa possiamo imparare dal caso Oregon
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/05/09/nocciole-e-genetica-cosa-possiamo-imparare-dal-caso-oregon/87309

Marrone di Castel del Rio IGP: tradizione, gusto e unicità dall'Appennino emiliano-romagnolo
https://www.freshplaza.it/article/9730767/marrone-di-castel-del-rio-igp-tradizione-gusto-e-unicita-dall-appennino-emiliano-romagnolo/

Frutta secca: i dazi Ue non fanno effetto, pinoli a 60 euro
https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-i-dazi-ue-non-fanno-effetto-pinoli-a-60-euro

Ferrero, arrivano sul mercato le barrette Eat Natural
https://www.myfruit.it/news/ferrero-arrivano-sul-mercato-le-barrette-eat-natural

Novità nel panorama della corilicoltura italiana
https://www.freshplaza.it/article/9730776/novita-nel-panorama-della-corilicoltura-italiana/

Salgono i prezzi per la Nocciola Piemonte Igp
https://www.myfruit.it/news/salgono-i-prezzi-per-la-nocciola-piemonte-igp

"Il Nocciolo – prove in campo": a Cerasco il nuovo evento per aziende e produttori
https://www.corriereortofrutticolo.it/il-nocciolo-prove-in-campo-a-cerasco-il-nuovo-evento-per-aziende-e-produttori/

Premiate a Tuttofood le Melinda Freecrock
https://www.freshcutnews.it/2025/05/14/premiate-tuttofood-le-melinda-freecrock/

C'è del pistacchio anche in Toscana, impianto come a Bronte
https://www.myfruit.it/news/ce-del-pistacchio-anche-in-toscana-impianto-come-a-bronte

CREEMLAB.

MIELE

Apicoltura, in Sardegna 1.5 milioni di indennizzi per la siccità
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/05/05/apicoltura-in-sardegna-15-milioni-di-indennizzi-per-la-siccita/87258

Miele, in Piemonte chiesto lo stato di crisi
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/05/08/miele-in-piemonte-chiesto-lo-stato-di-crisi/87301

Le api soffrono i cambiamenti climatici e l'uso intensivo del suolo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/45029-le-api-soffrono-i-cambiamenti-climatici-e-l-uso-intensivo-del-suolo.htm

Giornata mondiale delle api: progetti da scoprire in Italia e all'estero
https://www.teatronaturale.it/tracce/turismo/45038-giornata-mondiale-delle-api-progetti-da-scoprire-in-italia-e-all-estero.htm

Api regine, qual è il cupolino migliore per allevarle?
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/05/13/api-regine-qual-e-il-cupolino-migliore-per-allevarle/87338

AGRUMI

La stagione del limone Verna ha preso il via prima del solito, fine anticipata per il Primofiore
https://www.freshplaza.it/article/9727226/la-stagione-del-limone-verna-ha-preso-il-via-prima-del-solito-fine-anticipata-per-il-primofiore/

Il Marocco sovvenziona le esportazioni di agrumi in Europa
https://www.freshplaza.it/article/9728673/il-marocco-sovvenziona-le-esportazioni-di-agrumi-in-europa/

Arance, Parlapiano: "risultati eccellenti nonostante la chiusura anticipata"
https://www.corriereortofrutticolo.it/arance-parlapiano-risultati-eccellenti-nonostante-la-chiusura-anticipata/

Prospettive favorevoli per gli agrumi sudafricani, ma serve cautela
https://www.freshplaza.it/article/9727975/prospettive-favorevoli-per-gli-agrumi-ma-serve-cautela/

In alcune zone della Turchia circa l'80 per cento delle piante di agrumi è stato danneggiato dalle gelate
https://www.freshplaza.it/article/9727986/circa-l-80-per-cento-delle-piante-e-stato-danneggiato/

La rossa Igp incontra la bionda Dop: nasce l'intesa tra le arance di Sicilia
https://www.corriereortofrutticolo.it/la-rossa-igp-incontra-la-bionda-dop-nasce-lintesa-tra-le-arance-di-sicilia/

Offriremo agli agrumicoltori italiani l'opportunità di accedere legalmente a Nadorcott e ARCCIT9
https://www.freshplaza.it/article/9729962/offriremo-agli-agrumicoltori-italiani-l-opportunita-di-accedere-legalmente-a-nadorcott-e-arccit9/

Distretto Agrumi di Sicilia sfida la siccità. Con il progetto Idro punta a depurare le acque delle vasche di accumulo e a desalinizzare la risorsa presente nei pozzi di acqua salmastra
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/05/09/distretto-agrumi-di-sicilia-sfida-la-siccita/87324

Consumo consapevole di agrumi con il progetto Citrus Fruits for Wellness
https://www.corriereortofrutticolo.it/consumo-consapevole-di-agrumi-con-il-progetto-citrus-fruits-for-wellness/

In una situazione di instabilità, gli esportatori peruviani e sudafricani privilegiano l'Europa come mercato sicuro
https://www.freshplaza.it/article/9729402/in-una-situazione-di-instabilita-gli-esportatori-peruviani-e-sudafricani-privilegiano-l-europa-come-mercato-sicuro/

Succo di limone, Polenghi sbarca negli Usa e supera 100 milioni
https://www.corriereortofrutticolo.it/succo-di-limone-polenghi-sbarca-negli-usa-e-supera-100-milioni/

Quest'anno abbiamo venduto circa 9.600 tonnellate di arance a marchio
https://www.freshplaza.it/article/9731952/quest-anno-abbiamo-venduto-circa-9-600-tonnellate-di-arance-a-marchio/

I prezzi delle arance egiziane hanno raggiunto gli 800 dollari per tonnellata
https://www.freshplaza.it/article/9732064/i-prezzi-delle-arance-egiziane-hanno-raggiunto-gli-800-dollari-per-tonnellata/

Il mercato mediorientale attende con impazienza le arance sudafricane
https://www.freshplaza.it/article/9730265/il-mercato-mediorientale-attende-con-impazienza-le-arance-sudafricane/

Una clementina precoce scoperta a Ovalle potrebbe aprire la stagione agrumicola ad aprile
https://www.freshplaza.it/article/9729905/una-clementina-precoce-scoperta-a-ovalle-potrebbe-aprire-la-stagione-agrumicola-ad-aprile/

CREEMLAB.

PICCOLI FRUTTI

I Frutti di Gil a Macfrut: novità a 360 gradi per i berries
https://www.italiafruit.net/i-frutti-di-gil-a-macfrut-novita-a-360-gradi-per-i-berries

Adelita, la regina dei lamponi invernali, ora accessibile a tutti gli agricoltori italiani
https://www.freshplaza.it/article/9718346/adelita-la-regina-dei-lamponi-invernali-ora-accessibile-a-tutti-gli-agricoltori-italiani/

Un primo trimestre movimentato per i mirtilli
https://www.freshplaza.it/article/9727532/un-primo-trimestre-movimentato-per-i-mirtilli/

I piccoli frutti stanno diventando un ricco giacimento per la Gdo. Parlano i numeri: crescita a doppia cifra in volume e in valore, ingresso nella top 10 delle referenze di reparto e in alcuni periodi superano prodotti affermati come le banane
https://www.myfruit.it/news/addio-nicchia-per-i-piccoli-frutti-nella-gdo

Piccoli frutti: +52% di crescita a volume nei primi due mesi del 2025
https://www.italiafruit.net/piccoli-frutti-52percent-di-crescita-a-volume-nei-primi-due-mesi-del-2025

Un sistema che cambia il confezionamento e la pesatura dei frutti di bosco
https://www.freshplaza.it/article/9731308/un-sistema-che-cambia-il-confezionamento-e-la-pesatura-dei-frutti-di-bosco/

Le fragole vengono acquistate da oltre il 70 per cento delle famiglie italiane
https://www.freshplaza.it/article/9731747/le-fragole-vengono-acquistate-da-oltre-il-70-per-cento-delle-famiglie-italiane/

Nuove varietà di mirtillo per una crescita del settore
https://www.freshplaza.it/article/9732037/nuove-varieta-di-mirtillo-per-una-crescita-del-settore/

Accorciamo la filiera tra coltivatore e cliente, in modo che il valore resti al cliente
https://www.freshplaza.it/article/9729449/accorciamo-la-filiera-tra-coltivatore-e-cliente-in-modo-che-il-valore-resti-al-cliente/

Siamo orgogliosi di aver portato stabilità e sicurezza sul mercato con una varietà che soddisfa tutti
https://www.freshplaza.it/article/9729526/siamo-orgogliosi-di-aver-portato-stabilita-e-sicurezza-sul-mercato-con-una-varieta-che-soddisfa-tutti/

AVOCADO

La terza generazione che innova il biologico siciliano tra avocado, agrumi, università e blockchain
https://www.freshplaza.it/article/9728978/la-terza-generazione-che-innova-il-biologico-siciliano-tra-avocado-agrumi-universita-e-blockchain/

Dole Italia: “L’avocado la banana del futuro” #macfrut2025
https://www.freshpointmagazine.it/fiere/macfrut-2025/dole-italia-lavocado-la-banana-del-futuro-macfrut2025/

ORTOFRUTTA

Kilometro Verde cresce in gdo e amplia la gamma. “puntiamo ad entrare in borsa”
https://www.corriereortofrutticolo.it/kilometro-verde-cresce-in-gdo-e-amplia-la-gamma-puntiamo-ad-entrare-in-borsa/

Ortofrutta: triplicato il valore in 20 anni ma quantità insufficiente
https://www.corriereortofrutticolo.it/ortofrutta-triplicato-il-valore-in-20-anni-ma-quantita-insufficiente/

Planet Farms in Uk: investimento record da 25 mln. Le sue insalate da Waitrose
https://www.fruitbookmagazine.it/planet-farms-in-uk-investimento-record-da-25-mln-le-sue-insalate-da-waitrose/

Maltempo in arrivo: l’ortofrutta a rischio da Nord a Sud
https://www.italiafruit.net/maltempo-in-arrivo-lortofrutta-a-rischio-da-nord-a-sud

Cosa c'è davvero nella nostra ortofrutta?
https://www.freshplaza.it/article/9731527/cosa-c-e-davvero-nella-nostra-ortofrutta/

INNOVAZIONE

Humus artificiale: un modo alternativo per valorizzare le biomasse residue
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2025/05/06/humus-artificiale-un-modo-alternativo-per-valorizzare-le-biomasse-residue/87229

Maiali Tea approvati negli Usa: sono immuni al virus Prrs
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/05/08/maiali-tea-approvati-negli-usa-sono-immuni-al-virus-prrs/87297

CREEMLAB.

Articoli online 16-31 Maggio

OLIO

Il prezzo dell'olio di oliva al 16 maggio: stabile l'olio extravergine di oliva italiano, ancora in calo la Spagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45073-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-16-maggio-stabile-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-ancora-in-calo-la-spagna.htm

Il calo di produttività degli oliveti superintensivi di Arbequina: lo scenario dopo 16 anni
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45070-il-calo-di-produttivit-degli-oliveti-superintensivi-di-arbequina-lo-scenario-dopo-16-anni.htm

Autovia del Olivar: olivo e olio di oliva visti dalla Spagna
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45071-autovia-del-olivar-olivo-e-olio-di-oliva-visti-dalla-spagna.htm

Più reddito all'olivicoltura italiana grazie alla sostenibilità
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45054-pi-reddito-all-olivicoltura-italiana-grazie-alla-sostenibilit.htm

Gli olivicoltori spagnoli hanno perso quasi tre miliardi di euro per i bassi prezzi dell'olio d'oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45090-gli-olivicoltori-spagnoli-hanno-perso-quasi-tre-miliardi-di-euro-per-i-bassi-prezzi-dell-olio-d-oliva.htm

La Spagna chiede il ritorno di dimetoato e clopirifos per l'olivo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45092-la-spagna-chiede-il-ritorno-di-dimetoato-e-clopirifos-per-l-olivo.htm

La capacità di sequestro di CO2 dell'olivo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45094-la-capacit-di-sequestro-di-co2-dell-olivo.htm

Un lucido sguardo sul comparto oleario spagnolo
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/un-lucido-sguardo-sul-comparto-oleario-spagnolo.htm

Il programma di promozione dell'olio d'oliva ottiene il sostegno degli stakeholder
https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/olive-oil-promotion-program-gains-support/140207

L'USDA prevede un calo della produzione globale di olio d'oliva
https://it.oliveoiltimes.com/world/usda-predicts-global-olive-oil-production-decline/140201

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 20 maggio 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-20-05-2025.htm

La crisi sistemica del settore dell'olio di oliva in Tunisia e i riflessi per l'Italia
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45105-la-crisi-sistemica-del-settore-dell-olio-di-oliva-in-tunisia-e-i-riflessi-per-l-italia.htm

Bottiglie d'olio. Non basta abbellire
https://www.olioofficina.it/magazine/culture/saperi/bottiglie-dolio-non-basta-abbellire.htm

Lo stato del comparto oleario al 30 aprile 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-30-aprile-2025.htm

Nubi all'orizzonte: l'olio di oliva italiano non può reggere la tempesta in arrivo
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/45102-nubi-all-orizzonte-l-olio-di-oliva-italiano-non-pu-reggere-la-tempesta-in-arrivo.htm

Allerta fioritura dell'olivo in Spagna: arrivo di ondate di caldo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45112-allerta-fioritura-dell-olivo-in-spagna-arrivo-di-ondate-di-caldo.htm

I produttori europei di olio si trovano ad affrontare alternative limitate al mercato statunitense
https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/european-producers-face-limited-alternatives-to-u-s-market/140244

La controversia in corso sugli oli d'oliva aromatizzati
https://it.oliveoiltimes.com/grades/the-flavored-olive-oil-debate-rages-on/140235

Nella Dop Terra d'Otranto arrivano Leccino, Favolosa, Lecciana e Leccio del Corno
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45116-nella-dop-terra-d-otranto-arrivano-leccino-favolosa-lecciana-e-leccio-del-corno.htm

L'uso di biostimolanti per la fertilizzazione azotata dell'olivo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45124-l-uso-di-biostimolanti-per-la-fertilizzazione-azotata-dell-olivo.htm

Il prezzo dell'olio di oliva al 23 maggio: stabile l'olio extravergine di oliva italiano, sotto i 3,5 euro/kg quello spagnolo
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45131-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-23-maggio-stabile-l-olio-extravergine-di-oliva-italiano-sotto-i-3-5-euro-kg-quello-spagnolo.htm

Export di olio di oliva, le buone indicazioni dei primi mesi del 2025
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45129-export-di-olio-di-oliva-le-buone-indicazioni-dei-primi-mesi-del-2025.htm

CREEMLAB.

Da foglie e rifiuti organici di frantoio biofertilizzanti per l'olivicoltura
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45123-da-foglie-e-rifiuti-organici-di-frantoio-biofertilizzanti-per-l-olivicoltura.htm

Il sistema olivicolo e oleicolo italiano senza sostenibilità economica e ambientale
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45135-il-sistema-olivicolo-e-oleicolo-italiano-senza-sostenibilit-economica-e-ambientale.htm

Export record di olio di oliva tunisino: l'Italia ne importa un terzo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45149-export-record-di-olio-di-oliva-tunisino-l-italia-ne-importa-un-terzo.htm

Lo stato della fioritura dell'olivo in Spagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45144-lo-stato-della-fioritura-dell-olivo-in-spagna.htm

Crediti di carbonio dall'olivo, ecco quanto ci si può guadagnare davvero
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45153-crediti-di-carbonio-dall-olivo-ecco-quanto-ci-si-pu-guadagnare-davvero.htm

Gli scienziati sfruttano un ceppo batterico negli scarti di potatura per bioprodotti sostenibili
https://it.oliveoiltimes.com/world/scientists-tap-bacterial-strain-in-pruning-waste-for-sustainable-bioproducts/140318

Cosa ci si aspetta dalla prossima olivagione
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/cosa-ci-si-aspetta-dalla-prossima-olivagione.htm

Dall'oliveto al digitale: un nuovo percorso di comunicazione per l'olio Evo
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/dalloliveto-al-digitale-un-nuovo-percorso-di-comunicazione-per-lolio-evo.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 27 maggio 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-27-05-2025.htm

L'export di olio di oliva dal Portogallo si stabilizza a un miliardo di euro
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45168-l-export-di-olio-di-oliva-dal-portogallo-si-stabilizza-a-un-miliardo-di-euro.htm

Boom dell'export di olio di oliva andaluso, ma i prezzi sono bassi
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/45175-boom-dell-export-di-olio-di-oliva-andaluso-ma-i-prezzi-sono-bassi.htm

Pirofeofitine e digliceridi, nuovi parametri di qualità dell'olio extravergine di oliva: sfida per l'Italia o la Spagna?
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/45186-pirofeofitine-e-digliceridi-nuovi-parametri-di-qualit-dell-olio-extravergine-di-oliva-sfida-per-l-italia-o-la-spagna.htm

Le esportazioni di olive da tavola turche sono destinate a raggiungere il record di 250 milioni di dollari
https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/turkish-table-olive-exports-set-to-reach-record-high-250-million/140377

Il prezzo dell'olio di oliva al 30 maggio: segnali di crescita in Italia sull'extravergine, in ripresa la quotazione in Spagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45187-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-30-maggio-segnali-di-crescita-in-italia-sull-extravergine-in-ripresa-la-quotazione-in-spagna.htm

Addio all'olio extravergine di oliva italiano sugli scaffali dei supermercati
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/45188-addio-all-olio-extravergine-di-oliva-italiano-sugli-scaffali-dei-supermercati.htm

KIWI

Nuova partnership per lo sviluppo della varietà di kiwi giallo Haegum in Italia
https://www.freshplaza.it/article/9732810/nuova-partnership-per-lo-sviluppo-della-varieta-di-kiwi-giallo-haegum-in-italia/

Le varietà gialle e rosse rappresentano sempre più il futuro della coltivazione di kiwi nei Paesi dell'Europa meridionale
https://www.freshplaza.it/article/9731228/le-varieta-gialle-e-rosse-rappresentano-sempre-piu-il-futuro-della-coltivazione-di-kiwi-nei-paesi-dell-europa-meridionale/

Il nuovo portainnesto Jackson salverà il settore del kiwi?
https://www.freshplaza.it/article/9732632/il-nuovo-portainnesto-jackson-salvera-il-settore-del-kiwi/

Zespri® rivoluziona l'etichetta: arriva il primo bollino compostabile domestico
https://www.italiafruit.net/zesprir-rivoluziona-letichetta-arriva-il-primo-bollino-compostabile-domestico

UVA DA TAVOLA

Comparto dell’uva: la storia della Giovanni Grasso srl
https://www.uvadatavola.com/comparto-delluva-la-storia-della-giovanni-grasso-srl/

Prospettive positive per la campagna siciliana dell'uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9728763/prospettive-positive-per-la-campagna-siciliana-dell-uva-da-tavola/

Xylella su vite: l’importanza della giusta informazione
https://www.uvadatavola.com/xylella-su-vite-limportanza-della-giusta-informazione/

Uva ecommerce Italia: +8,2% prezzo medio
https://www.myfruit.it/news/uva-ecommerce-italia-82-prezzo-medio

Stagione dell’uva: ottimismo nella BAT
https://www.uvadatavola.com/stagione-delluva-ottimismo-nella-bat/

Retilplast e CREA testano nuovi film plastici per migliorare la maturazione e la conservazione dell’uva da tavola, affrontando le sfide del cambiamento climatico
https://www.uvadatavola.com/film-plastici-per-luva-la-ricerca-di-retilplast-e-crea/

Le regioni di coltivazione della varietà d'uva da tavola Ruby Rush continuano a espandersi
https://www.freshplaza.it/article/9732070/le-regioni-di-coltivazione-della-varieta-d-uva-da-tavola-ruby-rush-continuano-a-espandersi/

Raccolta dell’uva: robot sempre più precisi. L’ultima novità giunge dalla Cina e consiste in una rete neurale avanzata in grado di localizzare con precisione i punti di raccolta
https://www.uvadatavola.com/raccolta-delluva-robot-sempre-piu-precisi/

Vigneti pugliesi: tecnici in visita dal Sudafrica
https://www.uvadatavola.com/vigneti-pugliesi-tecnici-in-visita-dal-sudafrica/

Mosca mediterranea della frutta: attenzione massima. Negli ultimi anni, gli effetti del cambiamento climatico hanno favorito la diffusione e l’attività di numerosi insetti fitofagi. Tra questi, Ceratitis capitata, ora particolarmente dannosa anche per l’uva da tavola
https://www.uvadatavola.com/mosca-mediterranea-della-frutta-attenzione-massima/

Etilene: un ruolo primario nella conservazione dell’uva da tavola
https://www.uvadatavola.com/etilene-un-ruolo-di-primo-piano-nella-conservazione-delluva/

Bilancia da campo Karmen: primi pezzi in funzione in Sicilia
https://www.freshplaza.it/article/9735268/bilancia-da-campo-karmen-primi-pezzi-in-funzione-in-sicilia/

in Perù un nuovo parassita minaccia l’uva da tavola
https://www.corriereortofrutticolo.it/in-peru-un-nuovo-parassita-minaccia-luva-da-tavola/

Viticoltura di precisione: arriva il robot millepiedi. Frutto di un progetto a stelle e strisce, questa nuova creatura hi-tech è destinata a cambiare il volto della viticoltura, agevolando diserbo, monitoraggio delle piante e ottimizzazione dei trattamenti
https://www.uvadatavola.com/viticoltura-di-precisione-arriva-il-robot-millepiedi/

La precocità fa la differenza nel commercio dell'uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9735988/la-precocita-fa-la-differenza-nel-commercio-dell-uva-da-tavola/

Uva e-commerce Italia: prezzo medio di 6,59 euro/kg (+1%)
https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-italia-prezzo-medio-di-659-euro-kg-1

Uve senza semi siciliane: si entra nel vivo delle raccolte
https://www.freshplaza.it/article/9736595/uve-senza-semi-siciliane-si-entra-nel-vivo-delle-raccolte/

Dopo una stagione indiana ottima, la domanda di uve italiane è elevata
https://www.freshplaza.it/article/9736012/dopo-una-stagione-indiana-ottima-la-domanda-di-uve-italiane-e-elevata/

In Brasile previsioni ottimistiche per la stagione dell'uva, con aumento di produzione ed export
https://www.freshplaza.it/article/9734480/in-brasile-previsioni-ottimistiche-per-la-stagione-dell-uva-con-aumento-di-produzione-ed-export/

Uva da tavola in Perù, un arresto forzato?
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-peru-un-arresto-forzato/

Uva, conto alla rovescia per il gruppo di contatto in Portogallo. i dati della Spagna
https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-conto-alla-rovescia-per-il-gruppo-di-contatto-in-portogallo-i-dati-della-spagna/

Nutrizione della vite: focus sul post-allegagione
https://www.uvadatavola.com/nutrizione-della-vite-focus-sul-post-allegagione/

FRUTTA IN GUSCIO

Nocciole d'Elite: "Puntiamo su freschezza e velocità"
https://www.myfruit.it/news/nocciole-delite-puntiamo-su-freschezza-e-velocita

Mandorle, l'Usda prevede il +2,6% di produzione statunitense
https://www.myfruit.it/news/mandorle-lusda-prevede-il-26-di-produzione-statunitense

Gestione dei noccioleti: spazio all'innovazione
https://nocciolare.it/ultime-notizie/gestione-dei-noccioleti-innovativa

Campo vetrina Koppert: innovazione nella lotta biologica contro l'eriofide del nocciolo
https://nocciolare.it/difesa/campo-vetrina-koppert-innovazione-nella-lotta-biologica-contro-leriofide-del-nocciolo

Emanuele Rovetta (Exica): "Frutta secca tra dazi e dollaro"
https://www.myfruit.it/news/emanuele-rovetta-exica-frutta-secca-tra-dazi-e-dollaro

La nocciola siciliana punta all'Igp, Natoli: "così il comparto può tornare centrale"
https://www.corriereortofrutticolo.it/la-nocciola-siciliana-punta-alligp-natoli-cosi-il-comparto-puo-tornare-centrale/

Castagne, un comparto che cresce e fa sempre più "rete"
https://www.freshplaza.it/article/9734434/castagne-un-comparto-che-cresce-e-fa-sempre-piu-rete/

Raccoglierò mandorle grazie a un impianto antibrina
https://www.freshplaza.it/article/9734537/raccogliero-mandorle-grazie-a-un-impianto-antibrina/

Oltre duemila corilicoltori a Cherasco per convegni e prove dimostrative
https://www.freshplaza.it/article/9735225/oltre-duemila-corilicoltori-a-cherasco-per-convegni-e-prove-dimostrative/

Innovazione e sostenibilità nella corilicoltura: a Caprarola il convegno Assofrutti sui risultati della ricerca finanziata dal mondo produttivo
https://nocciolare.it/eventi/innovazione-e-sostenibilita-nella-corilicoltura-a-caprarola-il-convegno-assofrutti-sui-risultati-della-ricerca-finanziata-dal-mondo-produttivo

MIELE

Miele, un patrimonio di biodiversità da salvare
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/45100-miele-un-patrimonio-di-biodiversit-da-salvare.htm

Coldiretti, campagna per salvare 80 miliardi di api. L'invito dell'associazione: acquistare miele italiano per sostenere gli apicoltori nazionali
https://www.foodweb.it/2025/05/coldiretti-campagna-per-salvare-80-miliardi-di-api/

I ronzii degli impollinatori portano le piante ad aumentare la loro produzione di nettare
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/45146-i-ronzii-degli-impollinatori-portano-le-piante-ad-aumentare-la-loro-produzione-di-nettare.htm

AGRUMI

Focus sul mercato mondiale delle arance
https://www.freshplaza.it/article/9732501/focus-sul-mercato-mondiale-delle-arance/

Il limone siciliano alla prova del mercato: OP Cai traccia la rotta. "Il primo fiore precoce potrebbe essere la chiave per competere con la Spagna"
https://www.italiafruit.net/il-limone-siciliano-alla-prova-del-mercato-op-cai-traccia-la-rotta

Oggi potremmo vendere le nostre arance a qualsiasi prezzo
https://www.freshplaza.it/article/9732145/oggi-potremmo-vendere-le-nostre-arance-a-qualsiasi-prezzo/

Distretto agrumi di Sicilia, Federica Argentati lascia la presidenza
https://www.corriereortofrutticolo.it/distretto-agrumi-di-sicilia-federica-argentati-lascia-la-presidenza/

Agrumi, innovazione e comunicazione per rilanciarli
https://www.corriereortofrutticolo.it/agrumi-innovazione-e-comunicazione-per-rilanciarli/

L'Arancia Rossa di Sicilia IGP si conferma motore per l'economia siciliana
https://www.freshplaza.it/article/9734338/l-arancia-rossa-di-sicilia-igp-si-conferma-motore-per-l-economia-siciliana/

Fenomeno Extrarosse: le arance davvero rosse
https://www.italiafruit.net/fenomeno-extrarosse-le-arance-davvero-rosse

Forniamo arance di varie origini per permettere ai nostri clienti di assaporare le diverse varietà
https://www.freshplaza.it/article/9732509/forniamo-arance-di-varie-origini-per-permettere-ai-nostri-clienti-di-assaporare-le-diverse-varieta/

Vendite di limoni a picco, solo il Nord Est traina. Oltre i 3/4 dei limoni si acquistano al supermercato o al discount, sempre più confezionato e meno sfuso
https://www.italiafruit.net/vendite-di-limoni-a-picco-solo-il-nord-est-traina

Il primo Congresso nazionale sugli agrumi di Marrakech è una svolta strategica per il settore
https://www.freshplaza.it/article/9734421/il-primo-congresso-nazionale-sugli-agrumi-di-marrakech-e-una-svolta-strategica-per-il-settore/

Arancia Ovale dell'Anapo: vent'anni di valorizzazione in Conad
https://www.fruitbookmagazine.it/arancia-ovale-dellanapo-ventanni-di-valorizzazione-in-conad/

L'Argentina è tornata a esportare limoni in Europa e Russia
https://www.freshplaza.it/article/9734846/l-argentina-e-tornata-a-esportare-limoni-in-europa-e-russia/

Parlapiano, cresce l'arancia di Ribera Dop in gdo
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/parlapiano-cresce-larancia-di-ribera-dop-in-gdo-macfrut2025/

Irrigare a goccia i limoni: più facile con Toro Tempus Air
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2025/05/28/irrigare-a-goccia-i-limoni-piu-facile-con-toro-tempus-air/87315

Miglioramento genetico tradizionale e innovativo per gli agrumi, due strumenti possibili
https://www.freshplaza.it/article/9736594/miglioramento-genetico-tradizionale-e-innovativo-per-gli-agrumi-due-strumenti-possibili/

Problemi di qualità nei limoni siciliani a causa del clima instabile
https://www.freshplaza.it/article/9735695/problemi-di-qualita-nei-limoni-a-causa-del-clima-instabile/

Sicilia, bene l'ultimo scorcio della campagna agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9736694/sicilia-bene-l-ultimo-scorcio-della-campagna-agrumi/

Ultimi giorni di vendita per i limoni a marchio Limorè, quest'anno il Consorzio chiude con numeri record
https://www.freshplaza.it/article/9736609/quest-anno-il-consorzio-chiude-con-numeri-record/

Prezzi in crescita sul mercato dei prodotti derivati degli agrumi a causa dei minori volumi di materia prima
https://www.freshplaza.it/article/9736467/prezzi-in-crescita-sul-mercato-dei-prodotti-derivati-a-causa-dei-minori-volumi-di-materia-prima/

Con la fine anticipata della stagione dei limoni spagnoli, prevediamo una transizione graduale e prezzi più alti
https://www.freshplaza.it/article/9735674/con-la-fine-anticipata-della-stagione-dei-limoni-spagnoli-prevediamo-una-transizione-graduale-e-prezzi-piu-alti/

I peptidi degli spinaci combattono le malattie degli agrumi e delle patate
https://www.freshplaza.it/article/9728719/i-peptidi-degli-spinaci-combattono-le-malattie-degli-agrumi-e-delle-patate/

PICCOLI FRUTTI

Ingrosso piccoli frutti: italiani lamponi e more
https://www.myfruit.it/news/ingrosso-piccoli-frutti-italiani-lamponi-e-more

I Frutti di Gil: "apri-chiudi" per i mirtilli
https://www.myfruit.it/news/i-frutti-di-gil-apri-chiudi-per-i-mirtilli

Berries, mirtillo superstar
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/05/19/berries-mirtillo-superstar/87387

Una collaborazione per portare i mirtilli in India
https://www.freshplaza.it/article/9732522/una-collaborazione-per-portare-i-mirtilli-in-india/

Nonostante il maltempo abbiamo avuto una stagione dei mirtilli stabile
https://www.freshplaza.it/article/9731717/nonostante-il-maltempo-abbiamo-avuto-una-stagione-dei-mirtilli-stabile/

I mirtilli vengono acquistati da oltre il 30 per cento delle famiglie italiane
https://www.freshplaza.it/article/9733942/i-mirtilli-vengono-acquistati-da-oltre-il-30-per-cento-delle-famiglie-italiane/

Focus sul mercato mondiale dei mirtilli
https://www.freshplaza.it/article/9734787/focus-sul-mercato-mondiale-dei-mirtilli/

CREEMLAB.

Produzione di mirtilli in crescita in Spagna: le giovani aziende agricole trainano l'aumento del raccolto
https://www.freshplaza.it/article/9733497/produzione-maggiore-prevista-le-giovani-aziende-agricole-trainano-l-aumento-del-raccolto/

Piccoli frutti: la Gdo è matura per la segmentazione
https://www.myfruit.it/news/piccoli-frutti-la-gdo-e-matura-per-la-segmentazione

I coltivatori polacchi di piccoli frutti si stanno orientando verso bacche di alta qualità
https://www.freshplaza.it/article/9733426/i-coltivatori-polacchi-di-piccoli-frutti-si-stanno-orientando-verso-bacche-di-alta-qualita/

Possiamo riconoscere eventuali danni basandoci sulla consistenza dei mirtilli
https://www.freshplaza.it/article/9734425/possiamo-riconoscere-eventuali-danni-basandoci-sulla-consistenza-dei-frutti/

Le esportazioni di piccoli frutti spagnoli sono cresciute nel 2024
https://www.freshplaza.it/article/9736111/le-esportazioni-di-piccoli-frutti-spagnoli-sono-cresciute-nel-2024/

AVOCADO
Avocado inarrestabile, Spreafico: “crescita a doppia cifra. in aumento i volumi italiani”
https://www.corriereortofrutticolo.it/avocado-inarrestabile-spreafico-crescita-a-doppia-cifra-in-aumento-i-volumi-italiani/

Giornata mondiale della biodiversità, Wao: “avocado frutto pulito senza pesticidi”
https://www.corriereortofrutticolo.it/giornata-mondiale-della-biodiversita-wao-avocado-frutto-pulito-senza-pesticidi/

In Kenya per mostrare le innovative soluzioni utili a estrarre olio di avocado
https://www.freshplaza.it/article/9732156/in-kenya-per-mostrare-le-innovative-soluzioni-utili-a-estrarre-olio-di-avocado/

La produzione di avocado in Kenya è prevista in ripresa del 5 per cento
https://www.freshplaza.it/article/9730303/la-produzione-di-avocado-in-kenya-e-prevista-in-ripresa-del-5-per-cento/

Il Brasile deve aumentare il suo consumo di avocado
https://www.freshplaza.it/article/9729900/il-brasile-deve-aumentare-il-suo-consumo-di-avocado/

Le prossime settimane saranno decisive per il resto della stagione d'importazione degli avocado
https://www.freshplaza.it/article/9731695/le-prossime-settimane-saranno-decisive-per-il-resto-della-stagione-d-importazione-degli-avocado/

L'industria marocchina dell'avocado deve investire in macchinari efficienti
https://www.freshplaza.it/article/9732990/l-industria-marocchina-dell-avocado-deve-investire-in-macchinari-efficienti/

È probabile che entro il 2030 il mercato globale dell'avocado raddoppi
https://www.freshplaza.it/article/9733012/e-probabile-che-entro-il-2030-il-mercato-globale-dell-avocado-raddoppi/

Con l'aumento dei volumi atteso per l’estate diventa fondamentale promuovere il consumo di avocado
https://www.freshplaza.it/article/9733035/con-l-aumento-dei-volumi-atteso-per-l-estate-diventa-fondamentale-promuovere-il-consumo-di-avocado/

Avocado, l’Italia arriva tardi ma guarda avanti
https://www.italiafruit.net/avocado-litalia-arriva-tardi-ma-guarda-avanti

Avocado: cresce il mercato, aumenta il consumo e migliorano le prospettive
https://www.freshplaza.it/article/9735329/avocado-cresce-il-mercato-aumenta-il-consumo-e-migliorano-le-prospettive/

Gli avocado vengono acquistati dal 32 per cento delle famiglie italiane
https://www.freshplaza.it/article/9735222/gli-avocado-vengono-acquistati-dal-32-per-cento-delle-famiglie-italiane/

Avocado Hass: il mercato crolla sotto la pressione dei volumi peruviani
https://www.freshplaza.it/article/9735708/avocado-hass-il-mercato-crolla-sotto-la-pressione-dei-volumi-peruviani/

L'agribusiness che sta rivoluzionando il mercato dell'avocado
https://www.freshplaza.it/article/9736894/l-agribusiness-che-sta-rivoluzionando-il-mercato-dell-avocado/

SURGELATI

Stabilimento Findus di Cisterna più green: risparmio di seimila tons di co2
https://www.corriereortofrutticolo.it/co2-6000-tonnellate-annue-di-risparmio-per-lo-stabilimento-findus-di-cisterna/

CREEMLAB.

ORTOFRUTTA

Marco Rivoira attacca l'Ue: "a cosa serve?". e sugli accordi bilaterali… "Italia ferma"
https://www.corriereortofrutticolo.it/marco-rivoira-attacca-lue-a-cosa-serve-e-sugli-accordi-bilaterali-italia-ferma/

Fitofarmaci: la politica si sveglia ma l'ortofrutta scompare
https://www.italiafruit.net/fitofarmaci-la-politica-si-sveglia-ma-lortofrutta-scompare

Vola il made in Italy ortofrutticolo nei primi due mesi del 2025. Le esportazioni crescono del 7% a volume e del 20% a valore. Ritorniamo esportatori netti anche a quantità
https://www.italiafruit.net/vola-il-made-in-italy-ortofrutticolo-nei-primi-due-mesi-del-2025

Kilometro Verde raddoppia l'impianto e punta all'export
https://www.freshpointmagazine.it/fiere/macfrut-2025/kilometro-verde-macfrut-vertical-farm-prodotti-investimenti/

Germania: in calo il consumo di frutta biologica
https://www.italiafruit.net/germania-in-calo-il-consumo-di-frutta-biologica

Spagna: nel primo trimestre crescono export (+5%) e import (+15%)
https://www.corriereortofrutticolo.it/spagna-crescita-per-esportazioni-di-frutta-verdura-fresca-e-importazioni/

INNOVAZIONE

Coltivare lattuga da record utilizzando energia solare e acqua atmosferica
https://www.freshplaza.it/article/9732026/coltivare-lattuga-da-record-utilizzando-energia-solare-e-acqua-atmosferica/

LaGemma Venture lancia Agrifood25, call nazionale da un milione di euro per startup
https://www.freshcutnews.it/2025/05/22/lagemma-venture-lancia-agrifood25-call-nazionale-da-un-milione-di-euro-per-startup/

Agricoltura e crediti di carbonio
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/05/23/agricoltura-e-crediti-di-carbonio/87418

Big data e supporto tecnico per l'orticultura moderna
https://www.freshplaza.it/article/9735221/big-data-e-supporto-tecnico-per-l-orticultura-moderna/

La genetica corre, l'agricoltura guarda: l'UE tentenna sulle NGT. Entro il 2050 la produzione agricola mondiale potrebbe ridursi del 35%, occorre accelerare
https://www.italiafruit.net/la-genetica-corre-lagricoltura-guarda-lue-tentenna-sulle-ngt

Diagram Group; soluzioni tecnologiche avanzate per garantire sicurezza e tracciabilità alimentare
https://www.freshplaza.it/article/9734686/soluzioni-tecnologiche-avanzate-per-garantire-sicurezza-e-tracciabilita-alimentare/

Nuova vita agli scarti degli ortaggi che diventano estratti "super food"
https://www.corriereortofrutticolo.it/nuova-vita-agli-scarti-degli-ortaggi-che-diventano-estratti-super-food/

Regran festeggia la prima tonnellata di pomodorini coltivati in Serra Archimede
https://www.freshplaza.it/article/9736599/regran-festeggia-la-prima-tonnellata-di-pomodorini-coltivati-in-serra-archimede/

Agrivoltaico tra i meleti: in Alto-Adige nasce il primo impianto sperimentale italiano
https://www.italiafruit.net/agrivoltaico-tra-i-meleti-in-alto-adige-nasce-il-primo-impianto-sperimentale-italiano

CREEMLAB.